

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si è concluso ieri a Roma il nono congresso dell'UDI

A pag. 2

Traffici internazionali di valuta e droga nel « giallo » di Torino?

A pag. 5

A proposito del « compromesso storico »

Per che cosa e con chi

NON sono imminenti elezioni politiche generali e anche se lo fossero non credo che le combatteremo con la prospettiva di conquistare la maggioranza assoluta. Forse non penseremo neppure, anche se vogliamo aumentarne i voti, a un balzo delle sinistre che le portasse a quel 50% più uno, che pare essere la cifra fatidica di coloro che hanno una concezione esclusivamente elettorale della democrazia. Eppure oggi si fa un gran parlare del 51% dei voti che potrebbe essere nostro, che sarebbe già delle sinistre e al quale noi contrapporremmo un gran rifiuto. Se ne parla in stretta connessione con quello che è diventato il problema centrale di ogni discorso politico, l'argomento di articoli e di commenti innumerevoli. La questione del giorno è il « compromesso storico » che i comunisti storgono, per affrontare e risolvere i problemi fondamentali che stanno di fronte al paese. Per tanti aspetti non si tratta di una proposta nuova; la novità è data essenzialmente dall'impatto della proposta politica che siamo andati, via via, definendo con la situazione reale.

che in una nuova unità, che riconosca diversità concrete e pluralità necessari, va posto il problema. Se non si tratta soltanto di cambiare segno sulla scheda; se è possibile e si fa indispensabile una dislocazione di forze sociali e politiche che tenga conto di questo, ecco che siamo alla questione del « compromesso ». È un compromesso, per gli uni e per gli altri, vuol dire tener conto dei rapporti di forza, dei condizionamenti reali, di quello che si ha da chiedere e da offrire per poter andare avanti.

Dobbiamo quindi intendere, prima di tutto, che cosa sta dietro questo interesse generale, persino che cosa si nasconde nel preoccupato fastidio di coloro che avrebbero preferito il silenzio e partecipano di mala voglia, ma obbligati, al dibattito sulla « questione comunista ».

Qualcuno ha detto che di « compromesso storico » ce ne è stato già uno, e che si tratta della Costituzione della Repubblica. Non vogliamo entrare in una discussione di parole, per chiedere se il libro della storia non è fatto di capitoli e di volumi, ognuno dei quali ha anche un proprio significato specifico. Possiamo accettare di partire dalla Costituzione, proprio perché l'abbiamo sempre considerata un patto fondamentale e perché non la consideriamo superata. Oggi però si pone il problema di sapere con chiarezza che cosa significherebbe realizzarla davvero, intervenendo in una situazione sociale in movimento.

Il momento è grave e al tempo stesso aperto a soluzioni nuove. E' come se si sentisse, nel centro-sinistra, di avere esaurito tutte le disponibilità tattiche e le strategie strategiche delle quali si disponeva e si capisse che non si può stare fermi. Coloro che governano si rendono conto di non poter indulgere all'ottimismo, nemmeno di fronte ai dati della ripresa economica e di non poter tirare il fiato e riposarsi, scaduti i cento giorni. Non possiamo dimenticare che i cento giorni sono stati anche quelli nei quali la drammatica situazione ci è stata ricordata: ci è stata ricordata dalla rivolta nelle carceri, per il Mezzogiorno e la sanità dal colera, per l'agricoltura dall'abbattimento massiccio del bestiame. Il Comitato centrale del Partito socialista italiano ha potuto essere meno teso che altre volte, i socialisti hanno pure registrato qualche successo elettorale ma, al tempo stesso, il dibattito non ha voluto essere per nessuno, non dico un'occasione per toni trionfali, ma neppure per vantare la tranquillità e raccomandare l'ordinaria amministrazione. L'opinione pubblica sente che troppi problemi insoluti, troppi antichi mali che si fanno sempre più scandalosi e appaiono intollerabili, impongono una svolta reale. E' questo il clima che spiega la risonanza attuale della nostra proposta.

PRIMA di tutto è necessario far funzionare la democrazia. A quelli che domandano a noi garanzie possiamo rispondere che, per ora, nel nostro paese, senza di noi, contro di noi, con la discriminazione, la democrazia non funziona. Non si perdano di coraggio, non si tirino indietro, quelli che in questi mesi hanno accettato a malincuore il riconoscimento di tutto questo. Continuiamo a interrogarci preoccupati sugli steccati dei privilegi corporativi che ostacolano, sempre di più, la vita sociale; sugli elementi « degenerativi » nei corpi separati, sull'impossibilità di amministrarla della giustizia, sulla paralisi di comuni e di regioni. La risposta è una sola, non quella delle faide di correnti, dei giochi al vertice, ma di un discorso chiaro che per essere tale deve escludere l'anticomunismo. Abbiamo bisogno di un nuovo modo di governare. In Emilia, quando i comunisti votano per dei presidenti delle commissioni regionali democristiani o repubblicani non offrono una garanzia democratica agli elettori di questi partiti, ma agli elettori tutti, a cominciare da quelli dei comunisti.

Quando si parla di compromesso la domanda essenziale che ci si pone: per che cosa? Ci sono alcuni contenuti essenziali, alcuni di governo, riforme irrinunciabili; di qui bisogna partire e di qui se ne deriva, il quando e il come. Di qui deriva anche una risposta chiara alla domanda: con chi? I giochi verbali sulla « repubblica conciliante » servono a chi vuole evitare di affrontare in modo nuovo quello che con i vecchi modi non è stato risolto. Un accordo a due non è escluso soltanto dai nostri propositi. Un accordo a due, e quello avrebbe dovuto emarginare i comunisti, è stato già tentato da socialisti e democristiani. Si è arrivati persino alla semplificazione di quel nuovo partito socialista, di quel laburismo italiano che avrebbe dovuto essere il PSI. Per noi, anche qui è storia vecchia, ma resa attuale dalle recenti esperienze unitarie succedute al fallimento della unificazione) l'unità di comunisti e socialisti è indispensabile. E' una unità per tanta parte già in atto, è un momento del processo generale che noi indichiamo come proposta.

C'è stato qualche ministro socialista che si è lamentato di pesare poco nel governo: pensa forse che peserebbe di più se non ci fossimo noi e la nostra politica? La nostra forza, anche quella elettorale, cresce per una politica che non è fatta solo per noi e che non deve certo servire a noi soltanto. E' una politica che è possibile e tante voci, pure diverse, e in modi contraddittori la dicono necessaria. E' possibile, diciamo noi, soltanto con un modo nuovo di incontrarsi, di porsi di fronte ai problemi, di risolvere e di battere gli elementi retrivi. Gli elementi retrivi, ricordiamo, non sono solo forze inerti; bisogna batterli prima che si pongano come forze attive e che riescano loro ad avere l'iniziativa.

Gian Carlo Pajetta

Per una nuova politica di sviluppo e la difesa dei redditi dei lavoratori

Bilancio, pensioni, fitti: concrete proposte del PCI

Si apre martedì in aula al Senato il dibattito sul bilancio dello Stato: modificazioni all'entrata e alla spesa richieste dal gruppo comunista - Proposta di legge per la detassazione delle pensioni sino a 150.000 lire mensili - Blocco dei fitti ed equo canone - L'assemblea dei cooperatori

I comunisti avanzano precise e concrete proposte su tre grandi problemi che sono al centro dell'iniziativa popolare, dell'azione dei sindacati, delle associazioni di massa, degli enti locali. Si tratta di provvedimenti per una nuova impostazione del bilancio dello Stato, per il blocco dei fitti e la definizione dell'equo canone, per la detassazione delle pensioni.

Le proposte del PCI si muovono nell'ambito della lotta per un nuovo sviluppo economico e sociale, per la difesa dei redditi più bassi, contro il carovita, problemi attorno ai quali si va sempre più sviluppando un forte e unitario movimento.

Per il bilancio dello Stato i criteri di fondo delle proposte comuniste sono due: aumentare le risorse finanziarie a disposizione e sfondare il « tetto » rigido dei 7.400 miliardi di deficit. Indicando una serie di qualificanti priorità nell'uso di queste riserve. Le maggiori entrate dovranno essere utilizzate per investimenti produttivi nel Mezzogiorno, in agricoltura e per le Regioni.

LE PROPOSTE DEL PCI PER GLI AFFITTI E PER MODIFICARE IL BILANCIO A FAVORE DI MEZZOGIORNO, AGRICOLTURA E REGIONI - A PAG. 6

La popolarità di Nixon al punto più basso

Anche gli ex sostenitori ne chiedono le dimissioni

Nixon ha toccato oggi il gradino più basso della sua popolarità dinanzi alla tempesta del Watergate che infuria sulla Casa Bianca. Solo il 27 per cento degli americani, secondo un sondaggio Gallup odierno, gli sono ancora favorevoli. Gran parte della stampa più autorevole americana e gli stessi editorialisti che lo avevano appoggiato nell'ultima campagna elettorale chiedono che se ne vada al più presto. Più cerca di uscire dal torbido, più si invischia nella melma dello scandalo. Aumenta il « sospetto » che le bobine « scomparse » siano state prima alterate e poi distrutte. Nixon infatti - afferma un suo consigliere - sapeva già che non esistevano quando le ha offerte al giudice

A PAGINA 19



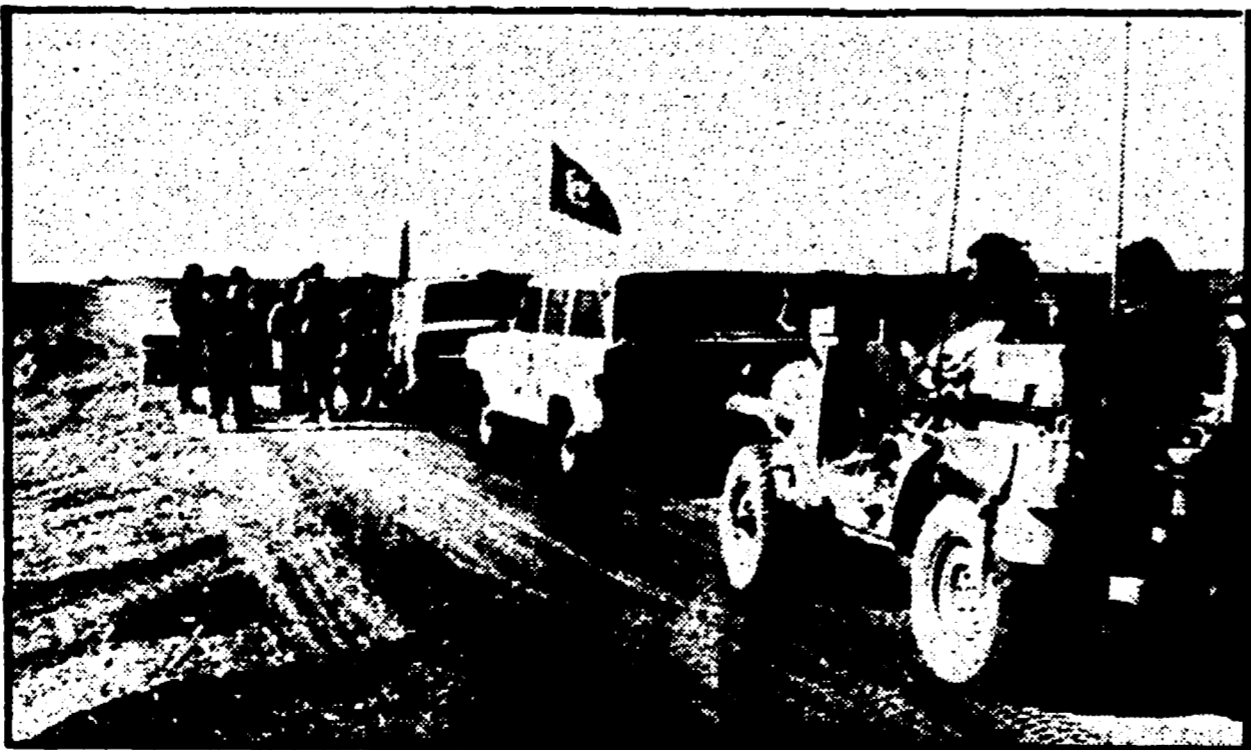
L'ex capo di gabinetto di Nixon, Haldemann, sospettato di aver fatto sparire uno dei nastri con le registrazioni-chiave

Il Cairo sviluppa la sua iniziativa politica e diplomatica per una giusta soluzione negoziata

Protesta egiziana a Waldheim contro Israele. La Meir chiede agli USA altri aiuti militari

Denunciato il persistente rifiuto di Tel Aviv di tornare sulle linee del 22 ottobre - Sadat ha concluso i colloqui con Kuznetsov e con Bumedien - Affesa al Cairo per la visita di Kissinger cui il ministro Fahmi ha già esposto le richieste del suo governo - Fori pressioni a Tel Aviv contro una composizione pacifica del conflitto

Leone a Bumedien: «L'Italia vuole contribuire a una pace giusta»



Osservatori delle Nazioni Unite lungo le linee del cessate il fuoco

Mentre, con un messaggio al segretario dell'ONU, l'Egitto ha denunciato il rifiuto israeliano di applicare le decisioni del Consiglio di sicurezza, l'ultima volta l'attesa per la visita che Kissinger farà al Cairo la settimana prossima. C'è tuttavia chi attribuisce un'importanza ancora maggiore alla missione di Ismail Fahmi negli Stati Uniti. Il ministro degli Esteri egiziano avrebbe chiesto al governo americano d'impegnarsi ad ottenere da Golda Meir l'abbandono di una drastica riduzione delle truppe di occupazione sulle linee occupate il 22 ottobre, il che equivale

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 3

Le indagini sulla trama nera

Secondo voci insistenti dovrebbe pervenire al giudice D'Ambrosio un memoriale di Giannettini sui suoi rapporti col SID. Domani i magistrati interrogheranno Antonio Massari, l'amico di Ventura, arrestato a Roma

A PAG. 2

Ricordo di Vindice Di Vittorio

Una testimonianza di Giorgio Amendola e una lettera inedita del padre, il grande dirigente comunista

A PAG. 3

La regina degli scacchi

Nostra intervista con la sovietica Nona Gaprindashvili, dal 1962 campionessa del mondo di scacchi. « Possiamo battere anche gli uomini »

A PAG. 5

Mariner 10 verso Mercurio

La sonda americana lanciata ieri si dirige verso i pianeti Mercurio e Venere, e una esplosione fotografica

A PAG. 5

Blocco dei prezzi in Francia

Il provvedimento riguarda soltanto i generi di prima necessità, e ha lo scopo di frenare la spinta inflazionistica. Si sta preparando un blocco dei salari

A PAG. 18

Il primo servizio di Vicario

CILE: LE CONDIZIONI DELLA LOTTA

Iniziamo il servizio del primo del servizio che in tempo Vicario ha scritto di ritorno da Santiago dove è stato per due anni corrispondente del nostro giornale, dopo essere stato corrispondente da Cuba. Vicario ha trascorso il tempo successivo al golpe lavorando per informare « l'Unità » sugli avvenimenti cileni senza tuttavia poter svolgere una normale attività giornalistica data le condizioni fatte alla stampa in generale e a quella comunista in particolare. Fino a che - come è noto - fu arrestato insieme con la moglie della CEE per ricercare una linea comune di fronte agli USA.

Ridotte le forniture di gasolio

MINACCIATO RAZIONAMENTO DELLA BENZINA

La compagnia petrolifera spagnola dell'Italia quantità sempre più ampie di prodotti petroliferi raffinati, infrangono il boicottaggio arabo agli USA esortando l'Italia a rimpatriare e proiettano il razionamento dei comuni italiani all'aumento dei prezzi. Il governo italiano e la Comunità europea sono ora di fronte all'urgenza di prendere una misura adeguata alla difesa della propria economia e autonomia politica. Il ruolo dell'Italia per evitare che la situazione si aggravi. Domani a Bruxelles si riuniscono i ministri degli Esteri della CEE per ricercare una linea comune di fronte agli USA.

A PAG. 19

Arminio Savioli (Segue in penultima)

Oggi le celebrazioni del IV novembre

Il saluto dei comunisti alle Forze Armate

Un messaggio dell'ANPI - Nelle pagine interne un inserto speciale dedicato al rinnovamento democratico dei corpi militari

Oggi si celebra la festa delle Forze Armate: in tutta Italia si svolgono manifestazioni di incontro tra la popolazione civile e gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati di tutte le armi.

La Direzione del PCI, in occasione della ricorrenza del 4 novembre, ha indirizzato il suo saluto a tutti gli appartenenti alle forze armate della Repubblica, ricordando il vincolo di fedeltà, di dignità e di onore che le impegna verso la Repubblica democratica, legittima erede dello Stato risorgimentale, per la difesa della integrità e sovranità nazionale, in un rigoroso spirito antifascista.

L'appello del PCI è pubblicato integralmente nell'inserto speciale che oggi l'Unità dedica alle Forze Armate italiane, nella prospettiva della riforma democratica di tutto l'organismo militare, da realizzare con il comune impegno di tutte le forze democratiche costituzionali.

Rivolgendo il suo messaggio di saluto a ufficiali sottufficiali soldati e graduati di ogni arma, il presidente della Repubblica Leone ha ricordato la solidarietà del popolo italiano con le sue forze armate, « il cui compito - ha detto - anche in pace è essenziale per garantire la sicurezza del paese, ed è lo adempimento di un dovere sancito dalla nostra Costituzione ».

Il presidente Leone ha poi aggiunto che il suo saluto acquista un particolare significato « in questo momento in cui sentiamo sempre più la esigenza che nel mondo si consolidi la pace e la distensione fra i popoli, che sono il presupposto di ogni progresso ».

Leone ha concluso ricordando ancora una volta la responsabilità di tutelare e custodire le nostre tradizioni, tutto quanto di sacrificio, di sangue, di senso del dovere, di eroismo che la libertà costituisce il nostro patrimonio morale e patriottico.

Dal canto suo, l'ANPI ha rivolto il suo saluto alle Forze Armate ricordando al giorno d'oggi la libertà conquistata dalle forze armate alla lotta di Resistenza, che conquistò al popolo italiano la libertà civile e politica, strappandole al regime fascista che « nel corso di una ventennale dittatura, aveva tentato di sostituire le idee di fraternità e di pace inspite nei valori umani, con la libertà costituita della sopraffazione e della guerra ».

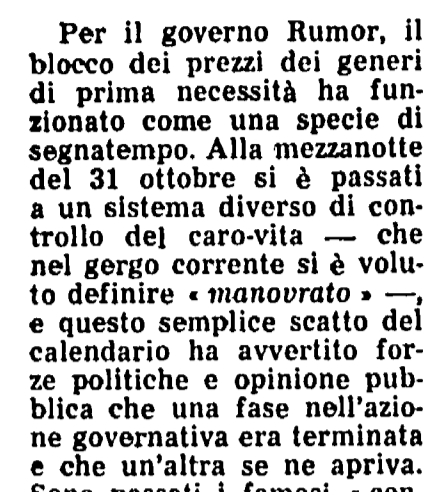
Dopo avere ricordato che nello spirito democratico della nostra Repubblica le forze armate sono parte viva della nazione non più per guerre di aggressione, « ma per la sola difesa della patria e delle libere istituzioni », l'ANPI sottolinea che celebrare la giornata delle forze armate significa rifiutare « come corpo estraneo alla vita civile di un popolo », ogni interferenza, e ogni atto che « pur camuffato », di parte fascista, riaffermando la fedeltà alla Costituzione repubblicana costruita sulle rovine di un'Italia mortificata dal fascismo, « distrutta e invasa da eserciti stranieri, ma riscattata dalla lotta della Resistenza ».

« In questo spirito - conclude l'appello dell'ANPI - saluto che celebra la giornata delle forze armate, parte di noi stessi, del nostro popolo, degli ordinamenti democratici della Repubblica, auspicando un rinnovamento organico delle strutture civili, militari e politiche per una collocazione più moderna nella società italiana sulla via dello sviluppo ».

In diverse località d'Italia oggi le caserme si apriranno alla cittadinanza. Tra le altre manifestazioni, è da sottolineare quella che si svolgerà a Pisa, nella caserma del paracadute, dove il presidente del maggiore Gian Paolo Gamera, medaglia d'oro della Resistenza, caduto con otto dei suoi combattendo contro gli invasori tedeschi.

La celebrazione si svolge nella ricorrenza del trentennale della guerra di Liberazione, di intenti tra il presidio militare e Federazione delle associazioni della Resistenza, le associazioni combattentistiche, le amministrazioni provinciali di Pisa e Livorno ed i Comuni di Pisa, Livorno e Collese.

SETTIMANA POLITICA
PSI, DC e «seconda fase»



DE MARTINO — Maggioranza più larga

Per il governo Rumor, il blocco dei prezzi dei generi di prima necessità ha funzionato come una specie di segnaposto...

tato documenti propri. I primi (criticati forse con maggiore durezza nella relazione del segretario del Partito) hanno rivoltato la loro polemica essenzialmente nei confronti delle inadeguatezze del governo...

Nei confronti del governo, la maggioranza socialista si è attestata sul riconoscimento dei risultati positivi realizzati da Rumor e sulla sottolineatura...

«L'elemento di fondo che continua a dominare, e anzi praticamente monopolizzare il dibattito politico è costituito dal confronto delle forze politiche...»



GRANELLI — Occorre una risposta dc

delle «apprensioni e preoccupazioni» per la seconda fase governativa. Le priorità indicate (Mezzogiorno, agricoltura, RAI-TV, ecc.) sono comuni a un arco assai largo di forze politiche...

Ma il pericolo è stato evitato proprio perché a un certo punto la specificità della condizione femminile è venuta definitivamente in luce come centrale e allora i problemi sono apparsi unici, interpendenti, e la questione cardine della condizione della occupazione femminile si è legata organicamente e facilmente quella della nascita...

In sostanza, anche la DC dovrà discutere di politica. Non può sfuggire al confronto che è in atto il dibattito politico sempre più incalzante ormai impone. E non può evitare di dare una risposta ai problemi sollevati dal Comitato centrale socialista...

La democrazia così come è praticata di diventare, anzi è praticamente già diventata, «ingovernabile»: come dimostra il degrado delle istituzioni...

Concluso ieri a Roma il congresso nazionale dell'UDI

Emancipazione femminile e riforme
due aspetti della stessa battaglia

Dalla specificità della condizione delle donne alla esigenza di un rinnovamento generale della società - Maternità, famiglia, controllo delle nascite nell'intervento di Luciana Viviani - Marisa Rodano sottolinea il ruolo della organizzazione femminile unitaria

Il Congresso dell'UDI si è concluso ieri sera dopo i giorni interi (compresa una seduta notturna) di un dibattito fittissimo, ricco di voci anche molto diverse...

Ma il pericolo è stato evitato proprio perché a un certo punto la specificità della condizione femminile è venuta definitivamente in luce come centrale...

Un altro tema che è aleggiato nel dibattito ed è emerso a tratti in termini anche estremi in alcuni interventi polemici delle femministe è stato quello della specificità dell'associazione femminista...

Ma erano gli anni della grande illusione neo-capitalistica e delle speranze in una società «avanzata».

versante opposto di considerare «maternità» un «biologico» incolmabile per la realizzazione della donna. Ambedue le tesi definiscono una maternità vissuta solo individualmente...

L'obiettivo è invece quello di superare l'aborto come mezzo di controllo delle nascite e di eliminare un atto traumatico per la donna, che al contrario «de-responsabilizza» l'uomo...

Un altro tema che è aleggiato nel dibattito ed è emerso a tratti in termini anche estremi in alcuni interventi polemici delle femministe è stato quello della specificità dell'associazione femminista...

Ma erano gli anni della grande illusione neo-capitalistica e delle speranze in una società «avanzata».

Proprietario e mazziere a Noto

Pestano un affittuario per cacciarlo dalla terra

Il contadino era deciso a far rispettare la legge sui fondi rustici

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA. 3. Un gravissimo episodio di violenza è avvenuto nelle campagne di Noto, in contrada Falconara Ciumara. Angelo Pavolino, abitante ad Avola, affittuario di fondo, è stato ucciso...

Dal fronte al giusto atteggiamento del Pavolino, sono emerse le proteste dei braccianti, senza alcun indugio, afferrava un fascio di canne e lo colpiva ripetutamente sul corpo con furia selvaggia...

so un pacchetto di sigarette, glielo spezzava in segno di sfregio sulla bocca. Ma la tortura non era finita. Il vile aggressore continuava nella sua azione violenta buttando a terra il povero contadino e lo costringeva a mangiare la terra...

Di fronte al giusto atteggiamento del Pavolino, sono emerse le proteste dei braccianti, senza alcun indugio, afferrava un fascio di canne e lo colpiva ripetutamente sul corpo con furia selvaggia...

Il Pavolino, approfittando di quella paura riusciva a sottrarsi alla furia del suo aggressore e a fuggire. Veniva salvato quindi da alcune persone che lavoravano in un fondo vicino e condotto presso la Guardia di finanza della vicina frazione di Calabernardo dove veniva ascoltata la sua deposizione. Subito dopo veniva trasportato all'ospedale civile di Avola dove i sanitari di turno lo sottoposero ad accertamenti medici sul corpo insieme ad uno stato di agitazione.

Salvatore Perna

Le indagini a Milano sulla «trama nera»

Un memoriale di Giannettini sui suoi rapporti col SID?

Secondo voci insistenti dovrebbe pervenire al giudice D'Ambrosio - Domani i magistrati interrogheranno Antonio Massari, l'amico di Ventura, arrestato a Roma

MILANO. 3. I martellanti interrogatori del giudice D'Ambrosio, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla «trama nera» di Fontana, non sono ancora terminati...

Veltroni nuovo segretario della Federazione PCI di Trapani. Il Comitato federale di controllo della federazione trapanese del PCI hanno preso in esame nel corso di una seduta congiunta, presieduta dal compagno Achille Occhetto segretario regionale...

zitto? E può essere tollerabile che dopo che il SID è stato ripetutamente chiamato in causa, il ministero della Difesa non avverta il dovere di chiarire alla pubblica opinione come stanno le cose?

Contro i comizi politici in fabbrica. Scandalosa posizione della DC ravennate. Un'incredibile «protesta» perché il compagno Enrico Berlinguer durante la visita a Ravenna potrà incontrarsi con gli operai dell'ANIC.

Gli echi al CC comunista dominano il dibattito politico

AMPIO E IMPEGNATO CONFRONTO SULLA LINEA PROPOSTA DAL PCI

Per la «Voce repubblicana» il dibattito «può essere decisivo per le prospettive della crisi italiana» - Un'aspra nota di ripulsa di «Civiltà cattolica» - Attacco del settimanale «Sette giorni» all'equivoco atteggiamento della DC - Documento sul caso di Napoli di un gruppo di dirigenti fanfaniani e delle sinistre di Base e di Forze nuove

L'elemento di fondo che continua a dominare, e anzi praticamente monopolizzare il dibattito politico è costituito dal confronto delle forze politiche...

ducendola a penose battute (per il quotidiano milanese ad esempio l'ampia elaborazione comunista sarebbe «soltanto uno slogan» o, peggio, ad una esercitazione per la conquista di qualche spazio governativo).

La democrazia così come è praticata di diventare, anzi è praticamente già diventata, «ingovernabile»: come dimostra il degrado delle istituzioni...

parte del fanfaniani. «Fretolosi e generici accordi al vertice del partito» - denuncia il documento - per una gestione unitaria...

Per la «Voce repubblicana» il dibattito «può essere decisivo per le prospettive della crisi italiana» - Un'aspra nota di ripulsa di «Civiltà cattolica» - Attacco del settimanale «Sette giorni» all'equivoco atteggiamento della DC - Documento sul caso di Napoli di un gruppo di dirigenti fanfaniani e delle sinistre di Base e di Forze nuove

CIVILTÀ CATTOLICA. Paradosicamente, a fargli questa doppia prova non è apparsa su Civiltà Cattolica e che pure appare improntata ad un intransigente rifiuto di quello che la rivista dei gesuiti definisce semplicemente come «il fatto nuovo» maturato in questi mesi nel PCI a cui occorrebbe opporsi con tutte le forze...

La democrazia così come è praticata di diventare, anzi è praticamente già diventata, «ingovernabile»: come dimostra il degrado delle istituzioni...

Da domani per tre giorni ospedali paralizzati. Pesante sciopero dei medici ospedalieri. Su che cosa è avvenuta la rottura delle trattative con le amministrazioni ospedaliere. L'azione della destra - Le posizioni del sindacato dei lavoratori ospedalieri non medici

SETTE GIORNI. Un editoriale di Sette Giorni non rispondeva a «stupore e irritazione» per il tipo di risposta alle indicazioni dei comunisti. In mancanza di una risposta ufficiale democristiana, Sette Giorni richiama a un maggior senso di responsabilità quei socialisti, specie se ministri o vice-segretari del partito, che continuano a speculare su quelle accuse di integralismo alla DC...

DC NAPOLETANA. Un documento molto polemico sulla situazione napoletana e sulle equivoche conclusioni del dibattito nella direzione DC sulla vicenda napoletana e «dilemma di interessi di casta». Il sindacato aggiunge che manca «una vera disponibilità per il tempo pieno da parte delle associazioni mediche» che, puntando invece ad un contratto «speciale», svelano l'intendimento reale di una «esclusiva incentivazione monetaria»...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

La grave decisione presa dalle organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri (su pressione della destra interna) di effettuare a partire da domani uno sciopero totale di tre giorni a sostegno della richiesta di fissare in 30 ore settimanali l'attività del personale medico a tempo pieno...

Oggi grande giornata di mobilitazione. Nuovi successi nella campagna di tesseramento del Partito

Nel quadro della mobilitazione del partito e della FGCI per la campagna di tesseramento e proselitismo 1973, la giornata odierna vedrà il ulteriore sviluppo di iniziative e di impegno.

Fra l'altro sono previste numerose manifestazioni e incontri, sulla politica, la funzione del PCI, a numerosi dei quali parteciperanno membri della Direzione, del CC, della CG, e di questi giorni sono impegnati nelle attività delle federazioni per le «dieci giornate» del tesseramento. Anche la diffusione straordinaria di QUADRI sarà oggi collegata all'azione di proselitismo.

Fra tanto, si ha notizia di importanti iniziative già compiute da numerose federazioni e sezioni in questi primi giorni. La federazione di Milano ha già tesserato 300, la CG di Roma 200, la CG di Ancona 150, la CG di Bari 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100...

Fra tanto, si ha notizia di importanti iniziative già compiute da numerose federazioni e sezioni in questi primi giorni. La federazione di Milano ha già tesserato 300, la CG di Roma 200, la CG di Ancona 150, la CG di Bari 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100...

Fra tanto, si ha notizia di importanti iniziative già compiute da numerose federazioni e sezioni in questi primi giorni. La federazione di Milano ha già tesserato 300, la CG di Roma 200, la CG di Ancona 150, la CG di Bari 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100, la CG di Catania 100...

SETTIMANA SINDACALE

Lo sviluppo del movimento

La riunione del Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil e la presentazione della piattaforma per la vertenza Fiat sono i due avvenimenti che hanno caratterizzato l'iniziativa...



VANNI - Decisa azione di rinnovamento

Le scelte del Direttivo della Federazione sindacale unitaria vanno in direzione dello sviluppo di un forte movimento a sostegno della politica economica e sociale che il sindacato rivendica...

La riunione del Direttivo della Federazione sindacale unitaria vanno in direzione dello sviluppo di un forte movimento a sostegno della politica economica e sociale...

rietà degli enti locali, delle forze democratiche. Nelle manifestazioni che si sono svolte a Pontedera, Pisa con i piagisti erano presenti tutte le categorie...

A questa iniziativa per il risanamento dell'ambiente è strettamente collegata quella per la salute nelle fabbriche. I lavoratori di Marghera continuano a battersi con grande energia...



DE CARLINI - Necessario un forte movimento

La piattaforma per la vertenza Fiat rappresenta una chiara esemplificazione di queste scelte. Essa nasce da un vasto ed impegnato dibattito...

La piattaforma per la vertenza Fiat rappresenta una chiara esemplificazione di queste scelte. Essa nasce da un vasto ed impegnato dibattito...

La tutela della salute e della stessa vita di chi lavora è sempre più problema su cui ogni ritardo è inammissibile. Sei operai sono morti nell'esplosione di una fabbrica milanese...

250 mila lavoratori impegnati nella vertenza contrattuale

Gli obiettivi dei gommai: occupazione e investimenti

Giovedì e venerdì riprendono le trattative - Il forte programma di scioperi nelle aziende della gomma, della plastica e del linoleum - Verso una conferenza dei delegati

Nell'attuale panorama sindacale italiano un posto di rilievo lo occupa la vertenza contrattuale dei 250 mila lavoratori del settore gomma, plastica, linoleum...

l'esterno dell'azienda dell'iniziativa dei lavoratori. In questo senso vanno le richieste di un aumento dell'orario di lavoro e la sua distribuzione...

Altri obiettivi qualificanti riguardano gli aspetti normativi i diritti sindacali con il riconoscimento del consiglio di fabbrica quale unico agente contrattuale per tutte le materie a livello aziendale...

PER L'AFFERMAZIONE DI IMPORTANTI OBIETTIVI NORMATIVI E SALARIALI

Vigorosa iniziativa dei lavoratori nelle fabbriche «Piaggio» e «Terni»

Per le Acciaierie ternane si prepara una giornata di lotta di tutte le categorie della provincia - Giovedì a Roma nuovo incontro per la vertenza dei «piaggisti»

PONTEDERA. 3 (S.M.). Il Consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontedera, riunito per un esame dello stato della vertenza, ha denunciato con forza la gravità dell'attuale situazione...

Lunedì alle 17 a Pisa, presso il Comune, i rappresentanti degli Enti Locali del Valdarno e della Valdora dei partiti democratici della Regione, dei 3 stabilimenti e delle associazioni si riuniranno con i Cdf e con la Fim...

TERNI. 3 (R.M.). Il Consiglio di fabbrica della società Terni, la segreteria della Federazione unitaria dei metalmeccanici e Confederazione provinciali CGIL-CISL-UIL, in un appello alla popolazione di Terni, hanno invitato tutto il movimento sindacale a promuovere una giornata di lotta che coinvolga tutte le categorie...

Verso un controllo di massa sui prezzi con l'intervento di Comitati popolari

La relazione di Giulio Spallone al primo convegno nazionale delle Sezioni soci - Azione unitaria con i sindacati - L'intervento della CGIL - «Scelta di campo» a favore dei dettaglianti associati, contro la speculazione e la penetrazione nella distribuzione dei grandi gruppi finanziari

Le «Sezioni soci» delle cooperative aderenti all'Associazione nazionale cooperative di consumo, facente parte della Lega, hanno tenuto ieri alla Fiera di Roma la sua prima assemblea nazionale...

espressione dell'associazionismo fra consumatori e chiede espandendosi ancora e intende sapersi ancora e chiede espandendosi ancora e intende sapersi ancora...

La principale proposta illustrata ai partecipanti dal presidente dell'ANCC, Giulio Spallone, ed approvata nella mozione conclusiva è quella di creare un'intesa con i sindacati - Comitati dei consumatori che unifichino ed intensifichino le iniziative per il controllo di massa sui prezzi...

Il convegno è stato concluso dall'intervento del vicepresidente della Lega nazionale cooperative, Luciano Vigore. Nella mozione conclusiva gli obiettivi sono così riassunti: tenere fermi i prezzi amministrati (fra questi il petrolio); prezzi politici per alcuni beni indispensabili...



A Marghera si prepara la giornata di lotta

VENEZIA - Mentre i lavoratori del settore chimico e quelli ad esso collegati preparano, nelle fabbriche, la grande giornata di lotta di martedì, la vertenza di Porto Marghera sull'ambiente e lo sviluppo e quelle aziendali su salute, organizzazione del lavoro e salario, entrano, nella prossima settimana, in una fase intensa...

Nuove iniziative dell'Associazione fra le cooperative di consumo

Azioni unitarie nelle campagne

Dopo le imponenti manifestazioni contadine di Milano, Terni e Napoli, e in numerose altre zone, nei prossimi giorni analoghe iniziative avranno luogo a Brindisi, Catanzaro, Reggio Calabria, Nuoro, Roma, L'Aquila, Palermo, Firenze...

forma dell'AIMA, in collegamento con una nuova funzione della Federconsorzi e del Consorzio agrari, nonché la espansione dell'associazionismo e della cooperazione, alla immediata utilizzazione di tutti i finanziamenti previsti dalle leggi in vigore...

Queste lotte esprimono la consapevolezza che lo stato in cui sono venuti a trovarsi i contadini e l'agricoltura è derivato da cause profonde, anziché scaturite da un'azione di sede nazionale e comunitaria, che hanno emarginato l'agricoltura e lasciato nell'arretratezza e nella miseria il Mezzogiorno che vanno cambiate senza più dilazioni...

Questo impegno preso dal governo per l'aumento dei minimi di pensione dei coltivatori è un fatto significativo che va però collegato all'esigenza di affrontare, sia pur gradualmente, gli aspetti più delicati della politica agraria ed economica per affrontare la grave crisi che colpisce le campagne...

PER L'AFFERMAZIONE DI IMPORTANTI OBIETTIVI NORMATIVI E SALARIALI

Vigorosa iniziativa dei lavoratori nelle fabbriche «Piaggio» e «Terni»

Per le Acciaierie ternane si prepara una giornata di lotta di tutte le categorie della provincia - Giovedì a Roma nuovo incontro per la vertenza dei «piaggisti»

PONTEDERA. 3 (S.M.). Il Consiglio di fabbrica della Piaggio di Pontedera, riunito per un esame dello stato della vertenza, ha denunciato con forza la gravità dell'attuale situazione...

Lunedì alle 17 a Pisa, presso il Comune, i rappresentanti degli Enti Locali del Valdarno e della Valdora dei partiti democratici della Regione, dei 3 stabilimenti e delle associazioni si riuniranno con i Cdf e con la Fim...

TERNI. 3 (R.M.). Il Consiglio di fabbrica della società Terni, la segreteria della Federazione unitaria dei metalmeccanici e Confederazione provinciali CGIL-CISL-UIL, in un appello alla popolazione di Terni, hanno invitato tutto il movimento sindacale a promuovere una giornata di lotta che coinvolga tutte le categorie...

La vertenza aperta dai lavoratori di questo reparto riguarda il pagamento delle 40 ore settimanali, gli organici, l'inquadramento unico, le ferie, le condizioni ambientali, la regolamentazione degli scioperi in atto da una settimana al reparto Acciaierie...

Per superare la crisi economica venerdì fermi tutti i lavoratori

Nuovo sciopero in Abruzzo per lo sviluppo economico

E' la seconda giornata di lotta generale che si svolge nel giro di sette mesi - Gravi problemi si trascinano da anni senza soluzione

Dal nostro corrispondente

PESCARA. 3 Dopo sette mesi l'Abruzzo scende nuovamente in sciopero. I problemi di cui si parla alla base della giornata di lotta del 13 aprile scorso, si sono ancor più aggravati. Vi sono altri impegni di lavoro da anni. Si pensa alla vertenza della Monti. Adesso c'è un nuovo impegno governativo...

La Regione ha bisogno dunque di fronte ad una elaborazione e priorità diverse per realizzare la piena occupazione delle forze di lavoro ed il blocco dell'emigrazione, attraverso la utilizzazione delle risorse. Per questo è necessario che finalmente si arrivi alla definizione di un piano di sviluppo. Ma, dopo anni di scontri campanilistici e di iniziative fallimentari, per responsabilità della DC la Regione si trova solo di fronte ad una elaborazione e priorità diverse per realizzare la piena occupazione delle forze di lavoro ed il blocco dell'emigrazione...

Ma i «tempi lunghi» non valgono a scusare le responsabilità dei governi. Vi sono altri impegni di lavoro da anni. Si pensa alla vertenza della Monti. Adesso c'è un nuovo impegno governativo...

La Regione ha bisogno dunque di fronte ad una elaborazione e priorità diverse per realizzare la piena occupazione delle forze di lavoro ed il blocco dell'emigrazione, attraverso la utilizzazione delle risorse. Per questo è necessario che finalmente si arrivi alla definizione di un piano di sviluppo. Ma, dopo anni di scontri campanilistici e di iniziative fallimentari, per responsabilità della DC la Regione si trova solo di fronte ad una elaborazione e priorità diverse per realizzare la piena occupazione delle forze di lavoro ed il blocco dell'emigrazione...

I primi due punti della piattaforma per lo sciopero generale di venerdì prossimo, presentata dalla Federazione regionale CGIL, CISL e UIL, riguardano in particolare il problema del mercato del lavoro. Tuttavia la mobilitazione dei lavoratori abruzzesi investe il complesso delle scelte politiche ed economiche che hanno portato la regione nell'attuale situazione di crisi. La richiesta di fondo è di cambiare strada. Ma questo mutamento di rotta è rifiutato dai gruppi dirigenti della DC...

In questa situazione venerdì prossimo l'Abruzzo va allo sciopero generale. Su tutti i problemi dovranno misurarsi le forze politiche e sociali. Lo scontro avviene in presenza di controparti precise. Urgono soluzioni alle vertenze aperte ed alle questioni di fondo.

Gianfranco Console

Renato Ognibene

Editoria Sindacale Italiana 00198 ROMA - Corso d'Italia, 25

Questa guida pratica all'arbitrato nelle controversie di lavoro ha per scopo di fornire ai lavoratori e agli attivisti sindacali gli elementi essenziali per una più efficace utilizzazione delle norme che regolano l'arbitrato nelle controversie di lavoro, con l'entrata in vigore, il 12 dicembre 1973, della legge n. 533, e disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 237 del 13 settembre 1973.

La guida viene pubblicata in questa prima edizione, alla vigilia dell'entrata in vigore della nuova legge per la conciliazione delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 237 del 13 settembre 1973.

Marco Vais L'arbitrato nelle controversie di lavoro

CGIL Pag. 96 L. 700

CONSORZIO DEL PARMIGIANO REGGIANO

LATTE CONFERITO AI CASEIFICI DEL COMPRESORIO (periodo 1 aprile - 11 novembre)

Table with 5 columns: ANNO, Latte lavorato (quintali, Var. % anno prec.), Formaggio prodotto (quintali, Var. % anno prec.). Rows for years 1968, 1969, 1970, 1971, 1972.

Per un banale errore tipografico, alcuni dati di una tabella illustrativa dell'attività del Consorzio del Parmigiano Reggiano (pubblicata domenica 28 u.s. nell'ambito della relazione del Presidente avv. Mora) sono stati invertiti. Scusandoci per l'errore, riproduciamo la tabella in questione con i dati correttamente inseriti.

Preoccupata e polemica conferma del ministro della Giustizia

L'esodo di 2000 cancellieri esaspera il caos giudiziario

Dopo la denuncia di autorevoli magistrati e avvocati, Zagari riconosce che si è al limite di rottura - I nuovi impegni del processo del lavoro - Critiche ai passati governi e a certi dirigenti di uffici giudiziari

La gravità della situazione in cui versano gli uffici giudiziari è stata confermata dallo stesso ministro di Giustizia e Giustizia Zagari che ieri ha fatto diffondere dalle agenzie una nota nella quale si sostiene che ormai i tribunali si trovano a dover fronteggiare una « situazione di emergenza ».

« Il ministro ha anche direttamente accusato i suoi predecessori di non aver fatto niente per risolvere la situazione che così si è venuta man mano deteriorando. »

« Il ministero — ha detto Zagari — è ben consapevole della pesante situazione provocata dal fatto che i problemi della amministrazione della Giustizia sono stati a lungo negletti sia sotto il profilo delle necessarie riforme che sotto quello della ristrutturazione di una organizzazione arcaica non più adeguata alle esigenze di una società moderna ».

Il documento ministeriale è giunto dopo che autorevoli magistrati e consiglieri dell'Ordine degli avvocati di una città italiana avevano lanciato un enfatico grido d'allarme per la gravità della situazione. Ultimo, in ordine di tempo, era stato il capo dell'ufficio istruttoria di

Roma, Achille Gallucci, il quale, in pratica, aveva annunciato che se non si provvederà al più presto entro pochi mesi nel suo ufficio ci sarà la paralisi totale.

Nella nota si riconosce quanto è stato detto da più parti, soprattutto negli ambienti giudiziari, e cioè che la situazione di « carenza » si è negli ultimi tempi particolarmente aggravata per effetto del decreto delegato adottato dal precedente governo nel 1972 (ndr. si tratta della legge sull'esodo volontario degli alti funzionari) in base al quale ben duemila dirigenti di cancelleria sono stati collocati a riposo.

Come è noto anche il Consiglio superiore della magistratura aveva sollevato numerose obiezioni, delle quali il governo Andreotti-Malagoli non ha voluto tenere conto e che al contrario si sono rivelate fondate.

Questa situazione si è aggravata con l'approvazione della legge di riforma del processo del lavoro che ha imposto nuovi compiti ad uffici impreparati ad affrontarli.

Il ministero, dice la nota, di fronte a questi problemi, è in attesa dei necessari provvedimenti che il Consiglio superiore

della magistratura non mancherà di adottare in tema di dislocazione di magistrati nelle varie sedi, chiede che si ponga la necessità di adottare una serie di priorità. Secondo il ministro devono essere privilegiate le procedure del lavoro che riguardano diritti fondamentali spesso ad divitarsi di sopravvivenza per i lavoratori e quelle penali con imputati detenuti, per consentire la giusta e rapida punizione dei colpevoli dei reati più gravi che allarmano il paese e la pronta liberazione degli innocenti ingiustamente accusati.

Nella nota si criticano aspramente quei dirigenti degli uffici giudiziari che hanno pensato di risolvere le carenze d'organico per l'attuazione del nuovo processo del lavoro, spostando i magistrati del penale e non quelli delle sezioni civili.

Il documento del ministero conclude affermando che « sono necessarie sostanziali e profonde riforme. Esse purtroppo non sono state adottate tempestivamente, tanti anni fa, quando la crisi cominciò a manifestarsi, malgrado i ripetuti autorevoli interventi del Capo dello Stato, del Consiglio superiore e le giustificate denunce della stampa ».



La campionessa mondiale di scacchi, la sovietica Nona Gaprindashvili, durante l'intervista rilasciata ieri

A colloquio con la sovietica campionessa mondiale di scacchi

«Se ci prepariamo possiamo battere anche gli uomini»

Nona Gaprindashvili si allena quattro ore al giorno soltanto in occasione dei tornei - Le sue giornate occupate dai compiti familiari e dallo studio della letteratura inglese - Favorevole ad un torneo mondiale tra uomini e donne ma soltanto quando queste ultime saranno preparate

Gli occhi e le mani. I primi vivissimi, quasi come due obiettivi fotografici. Le seconde composte, impiegate soltanto per gesti essenziali. Sono le caratteristiche fondamentali (che colpiscono al primo incontro) di Nona Gaprindashvili, graziosa signora sovietica e campionessa mondiale di scacchi dal 1962. I suoi occhi, appunto, sono abituati a « fotografare » partite e a tenerle a mente per rivincere o per tentare la « variazione » per non perdere. Le sue mani servono a compiere le mosse sulla scacchiera; mosse che — a base di regolamento — devono essere nette e pulite, decise e senza ripensamenti.

Incontrarla significa anche perdere un po' il mito del Fischer e degli Spassky, dei

«mostri» della scacchiera. «Io non gioco tutti i giorni — dice Nona — ho tante altre cose da fare... Mi preparo ai tornei e ai campionati qualche settimana prima che comincino, studiando e giocando per quattro o cinque ore al giorno». L'affermazione è perentoria e si intuisce ancor prima che l'interprete compia la traduzione. Così, andando avanti nel discorso, si scopre l'altra qualità di Nona che è quella della comunicabilità, dei porsi davanti all'interlocutore in modo sereno, tipico di tanti amici e compagni incontrati nell'URSS.

Domande e risposte

Venerdi Nona ha giocato a Tivoli venticinque partite contemporaneamente. Ne ha vinte diciotto e pareggiate sette. Cerchiamo di vedere cosa significhi una performance di questo tipo, ma il discorso si esaurisce presto. «E' una questione di allenamento e di preparazione. Ricordo normalmente a giocare venticinque partite in contemporanea... Una volta ne ho giocate trentotto insieme. Alcune volte trentotto. Ma altre le venticinque, mi resta molto difficile».

Si parla di scacchi ed esce continuamente fuori la donna. La riservatezza di Nona è quasi l'assoluta; ma evitando lei stessa di porsi come la campionessa, finisce per dare notizia delle cose che quali tiene maggiormente.

Alora si apprende che la campionessa è una fine conoscitrice di letteratura inglese e che lavora a studio in un istituto di lingue straniere di Tbilisi, la città georgiana dove vive. L'inglese lo parla quasi come il russo. «Se si parla di scacchi, si parla di lavoro, si comprende l'amore per la letteratura e la preparazione di una che ha letto i testi in originale».

«La famiglia e il lavoro mi portano via gran parte della giornata... Gli scacchi vengono dopo, anche se li amo moltissimo... gioco dall'età di 5 anni. Ecco, dall'età di 5 anni conosco le mosse; ma ho cominciato a giocare seriamente e con metodo il gioco soltanto nove anni dopo...».

E' questa ultima frase la sottolinea con un sorriso.

rarmi ai tornei... Ma le esigenze della vita sono ben altre». E il discorso strettamente scacchistico si spegne di nuovo.

Torna invece quello della donna e sulla donna sia pure impegnata in campo sportivo. «Sarebbe favorevole — abbiamo chiesto a Nona — ad un torneo mondiale unico tra uomini e donne?». «Naturalmente sì — ha risposto — anche se gli uomini attualmente sono più bravi delle donne. Spero, tuttavia, che certe condizioni cambino e che per anni ci tornerò una parità di preparazione... Oggi con gli uomini non possiamo spuntarla, almeno con i più preparati di loro... Ma impegna solo di preparazione. Potenzialmente, credo che le capacità nel gioco degli scacchi (e gli occhi di Nona hanno un lampo... ndr.) siano per tutti uguali...».

Nona racconta, quindi la esperienza vissuta durante un torneo svolto in Spagna. Un torneo aperto a uomini e donne. «Mi sono trovata nel corso di una partita a sentirmi proporre per ben sei volte la "partita" da un maestro anche se la sua posizione era nettamente sfavorevole... Quel giocatore, quell'uomo non voleva perdere e così mi offriva continuamente il "partita". Io ho risposto "no" per tutte e sei le volte...». La campionessa non aggiunge — con tratto del tutto nuovo per lei a vincere quella partita in Spagna e noi non cerchiamo di saperlo.

Vincere il torneo

«E' il problema più grosso che incontro giocando nei tornei contro avversari uomini?». «Tutti — risponde Nona — si impegnano al massimo. Devono prima battere me e poi vincere il torneo. L'obiettivo per tutti è di vincere il torneo, ma vincere contro di me... Così preferiscono scappare la gara prima di perdere una partita con una donna sia pure campionessa mondiale... Posso aggiungere che per me non è la stessa cosa. L'obiettivo, in gara, deve essere quello di vincere il torneo...».

E' questa ultima frase la sottolinea con un sorriso.

Aladino Ginori

Dopo la scoperta a Nizza d'un altro corpo decapitato e avvolto in plastica

LA «MALA» EUROPEA NEL GIALLO DI TORINO

Il marito geloso voleva denunciare l'amante della moglie per i suoi loschi traffici internazionali - Il secondo cadavere può essere quello di un ex affiliato della banda - I retroscena del classico triangolo - Gli affari dei fratelli Pan non si limitavano alle auto rubate - Un anello di organizzazioni ben più agguerrite

Dalla nostra redazione

TORINO, 3. Stanno cercando la seconda vittima del «fratelli terribili», Paolo e Tarcisio Pan. Da due giorni, alcuni ufficiali dei carabinieri e il sostituto procuratore della repubblica dott. Silvestro sono in Francia per accertare se tra alcuni corpi di assassinati ritrovati dalla polizia d'oltre alpe nella zona di Marsiglia e a Nizza vi è quello di Giovanni La Chioma, organizzatore ed anello importante nel traffico internazionale delle auto rubate. Da otto mesi nessuno più lo ha visto. Ora le indagini puntano a stabilire l'identità di un cadavere decapitato, e avvolto in un telo di plastica, che è affiorato in un bosco alla periferia di Nizza. Una risposta sicura la si avrà solo la settimana prossima, quando le impronte digitali verranno confrontate con quelle del La Chioma di cui sono in possesso i carabinieri.

Il cadavere della prima vittima, anche quello avvolto nella plastica e sepolto in un bosco era stato trovato poco più di una settimana fa a Fiano, una trentina di chilometri da Torino. I piedi legati, una decina di piagnucoli al collo, era stato riconosciuto con certezza: Fulvio Magliacani, 28 anni, rappresentante di mobili in stile, scomparso da 16 mesi. A fare rivelazioni è stato Tarcisio Pan, un altro che «lavora» nelle auto, in una serie di confidente ad un amico registrate su nastro magnetico e consegnate ai carabinieri: il Magliacani lo abbiamo ucciso mio fratello Paolo ed io, con la complicità di sua moglie

Franca. Poi abbiamo sistemato anche Giovanni La Chioma, in Francia, perché era uno che parlava troppo». Li per li si sarebbe anche potuto pensare alle chiacchiere di un mitomane. E invece no, si va nel posto indicato dal Tarcisio Pan ed ecco che fra le zolle di terra spuntano i piedi dei Magliacani per le cui ricerche suo padre si era battuto come un leone.

Ora si cerca il La Chioma. Ma ce ne sono altri? Ha raccontato tutto, il giovane Pan, o conserva altri segreti agguerriti?

Gli ingredienti del «giallo» classico ci sono tutti: dalla donna affascinante con doppia vita, al «duro» che ne ha fatto la sua amante; dal marito che non si rassegna, allo sfondo di una nuova mala vita organizzata.

Vediamo di ricostruire per tappe principali questi intri-

go. Fulvio Magliacani scomparso misteriosamente di casa la sera del 20 giugno dell'anno scorso. Con lui spariscono alcuni abiti, una valigia, della biancheria. E' la moglie, Franca Ballerini, 24 anni, una bionda che fa volare gli uomini per strada, a denunciare il fatto: «Ero andata al Sestriere con la nostra bambina e al ritorno non ho più battuto il mio marito». Non sembra ansiosità.

Qualcuno la vede in giro con Paolo Pan, una passione di alcuni anni prima, un tipo che i genitori avevano imposto di lasciare perché già coinvolto in una brutta faccenda di furti. La polizia lo tiene sotto il più attento controllo. Tarcisio Pan, che fa quattro furti al traffico delle auto, della valuta e, forse, delle droghe.

Poi, all'improvviso, ecco la pista da seguire. Si presenta ai carabinieri Paolo Rossini, un amico di Tarcisio Pan. Racconta che Tarcisio, ubriaco, gli ha confessato di aver fatto fuori Fulvio Magliacani insieme al fratello Paolo. Poi, pentito di essersi lasciato andare, il giorno dopo lo minaccia: «Se parli, ti scappo la lingua e ti faccio morire». Paolo Rossini, terrorizzato da questo segreto che scotta, spaventato per quello che gli può accadere, decide di volgersi ai carabinieri. Questi lo invitano «a stare al gioco», a far parlare ancora il Tarcisio registrando la conversazione con un microregistratore nascosto nell'auto. Dopo qualche settimana, il Rossini torna con due bobine: c'è tutto, o quasi tutto: «Siamo entrati in casa sua di notte. Abbiamo chiuso in un sacco di plastica e seppellito vicino alla strada per Fiano. Non lo troveranno mai». Insomma, un «lavoretto» come si deve. Ma il movente?

L'amore. La passione, la gelosia non sembrano sufficienti a spiegare tutto. «E' stato ancora parole di Tarcisio Pan, in un sopralluoto di ritorno — un delitto "da bestie", non si ammazza per una donna...».

Scatta la fase finale della operazione. Tarcisio Pan, arrestato, indica il punto dove è sepolto il corpo del Magliacani. I carabinieri del col. Marchisio, che da tempo pedinano discretamente la coppia, sorprendono anche il «boss» Paolo Pan e la bella Franca a letto nel loro «nido» (che lo ha visto lo descrive come una sorta di porno bottega) di Corso Francia, a Grugliasco. Il Paolo Pan, fedele fino in fondo alla parte del «duro», rifiuta

Denunciati per truffa gli eredi dei Savoia

Jolanda Calvi di Bergello, Giovanna Coburgo Ghota, Maria Bonaventura, Maurizio Ottone d'Assia, eredi dei Savoia, sono stati denunciati alla magistratura per truffa aggravata.

Lo scorso anno, quando la Corte d'appello di Genova decise l'appartenenza ai Savoia dell'ampia tenuta di Racconia, i beneficiari degli oltre 600 ettari di terreno coltivabili, cominciarono a fare il loro diritto di prelazione, ad inviare a tutti gli eredi Savoia una lettera in cui si dichiaravano disposti ad acquistare i campi. Nessuno si degnò di rispondere. In realtà pare che la vendita sia stata almeno ufficialmente conclusa con un gruppo di tenentari piemontesi già nel febbraio scorso. I 18 coltivatori si sono rivolti a quanti si presentavano a trattare nella speranza di poter concludere qualcosa, con l'unico effetto di vedere aumentare spropositatamente il prezzo richiesto.

Alcuni dei coltivatori si videro costretti ad acquistare i terreni, al prezzo di 1 milione e 200 mila lire l ettaro, ma i venditori pretendono che si dichiarò il prezzo di 450 mila lire all ettaro mentre i restanti 361 milioni devono essere depositati per essere ritirati al momento della stesura ufficiale del contratto. Di qui la denuncia di truffa.

Ordine di cattura per l'amministratore della Trifil

MILANO, 4. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Milano dott. Ottavio Colato, che conduce l'inchiesta sul tragico scoppio della «Trifil Italia» ha comunicato di aver emesso e notificato un ordine di cattura contro l'amministratore unico dell'azienda Pier Luigi Cuzzi, che si trova attualmente ricoverato all'ospedale di Niguarda.

Il magistrato ha contestato al Cuzzi sei reati amministrativi per non aver notificato la lavorazione del gas butano e non aver rispettato le norme previste a questo proposito ed inoltre ha contestato l'accusa di omissione dolosa di cautele antinfortistiche, disastro colposo, omicidio plurimo colposo aggravato.

L'inchiesta continua per accertare eventuali altre responsabilità.

Colpo grosso alla Galleria Odernatt

Rubati a Parigi quadri per 2 miliardi e mezzo

Fra le tele trafugate ce ne sono di Van Gogh, Utrillo, Renoir, Chagall, Millet, Dufy, Picasso

PARIGI, 3. Il presidente della Repubblica francese Pompidou sarà costretto a rinviare la visita che avrebbe dovuto fare il 20 novembre nella celebre galleria di opere d'arte Hervé Odernatt, nel Faubourg Saint-Honore: i capolavori che il Capo dello Stato intendeva ammirare sono stati, infatti, rubati.

I ladri si sono impossessati di trentasette tele — tra le quali dei Van Gogh, Utrillo, Renoir, Picasso, Van Dongen, Chagall, Vlaminck, Dufy e Millet — per un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

La polizia, che ieri aveva annunciato il furto senza fornire particolari, è stata in grado oggi di spiegare l'accaduto: i ladri sono penetrati nella galleria attraverso un buco praticato in un muro che divide il locale da un corridoio che, in occasione della giornata festiva del primo novembre, era deserto.

Gli autori del colpo erano degli esperti: essi hanno rubato esclusivamente quadri

Colpo grosso alla Galleria Odernatt

Rubati a Parigi quadri per 2 miliardi e mezzo

Fra le tele trafugate ce ne sono di Van Gogh, Utrillo, Renoir, Chagall, Millet, Dufy, Picasso

PARIGI, 3. Il presidente della Repubblica francese Pompidou sarà costretto a rinviare la visita che avrebbe dovuto fare il 20 novembre nella celebre galleria di opere d'arte Hervé Odernatt, nel Faubourg Saint-Honore: i capolavori che il Capo dello Stato intendeva ammirare sono stati, infatti, rubati.

I ladri si sono impossessati di trentasette tele — tra le quali dei Van Gogh, Utrillo, Renoir, Picasso, Van Dongen, Chagall, Vlaminck, Dufy e Millet — per un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

La polizia, che ieri aveva annunciato il furto senza fornire particolari, è stata in grado oggi di spiegare l'accaduto: i ladri sono penetrati nella galleria attraverso un buco praticato in un muro che divide il locale da un corridoio che, in occasione della giornata festiva del primo novembre, era deserto.

Gli autori del colpo erano degli esperti: essi hanno rubato esclusivamente quadri

Colpo grosso alla Galleria Odernatt

Rubati a Parigi quadri per 2 miliardi e mezzo

Fra le tele trafugate ce ne sono di Van Gogh, Utrillo, Renoir, Chagall, Millet, Dufy, Picasso

PARIGI, 3. Il presidente della Repubblica francese Pompidou sarà costretto a rinviare la visita che avrebbe dovuto fare il 20 novembre nella celebre galleria di opere d'arte Hervé Odernatt, nel Faubourg Saint-Honore: i capolavori che il Capo dello Stato intendeva ammirare sono stati, infatti, rubati.

I ladri si sono impossessati di trentasette tele — tra le quali dei Van Gogh, Utrillo, Renoir, Picasso, Van Dongen, Chagall, Vlaminck, Dufy e Millet — per un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

La polizia, che ieri aveva annunciato il furto senza fornire particolari, è stata in grado oggi di spiegare l'accaduto: i ladri sono penetrati nella galleria attraverso un buco praticato in un muro che divide il locale da un corridoio che, in occasione della giornata festiva del primo novembre, era deserto.

Gli autori del colpo erano degli esperti: essi hanno rubato esclusivamente quadri

Colpo grosso alla Galleria Odernatt

Rubati a Parigi quadri per 2 miliardi e mezzo

Fra le tele trafugate ce ne sono di Van Gogh, Utrillo, Renoir, Chagall, Millet, Dufy, Picasso

PARIGI, 3. Il presidente della Repubblica francese Pompidou sarà costretto a rinviare la visita che avrebbe dovuto fare il 20 novembre nella celebre galleria di opere d'arte Hervé Odernatt, nel Faubourg Saint-Honore: i capolavori che il Capo dello Stato intendeva ammirare sono stati, infatti, rubati.

I ladri si sono impossessati di trentasette tele — tra le quali dei Van Gogh, Utrillo, Renoir, Picasso, Van Dongen, Chagall, Vlaminck, Dufy e Millet — per un valore di oltre due miliardi e mezzo di lire.

La polizia, che ieri aveva annunciato il furto senza fornire particolari, è stata in grado oggi di spiegare l'accaduto: i ladri sono penetrati nella galleria attraverso un buco praticato in un muro che divide il locale da un corridoio che, in occasione della giornata festiva del primo novembre, era deserto.

Gli autori del colpo erano degli esperti: essi hanno rubato esclusivamente quadri

PELLICCERIA

Annobella

PAVIA

V INVITA NEL SUO ATELIER

Per informazioni telefono 0382 - 21122

Aumento degli investimenti produttivi e delle entrate

Le proposte del PCI per modificare il bilancio a favore di Mezzogiorno, agricoltura e Regioni

I comunisti propongono di aumentare le spese di 1.122 miliardi e 180 milioni di lire di cui 380 da destinare alle zone meridionali. Il governo presenta in aula al Senato martedì un documento rimasto immutato nonostante le richieste avanzate dalle Regioni

COME MODIFICARE LE VOCI DI ENTRATA E DI SPESA DEL BILANCIO DELLO STATO

Table with 2 columns: ENTRATA (in miliardi di lire) and SPESA (in miliardi di lire). Rows include Trasferimenti da un capitolo all'altro, Maggiori entrate, and Ricorso al mercato finanziario.

Per il bilancio statale siamo ormai ad una stretta. Martedì al Senato si apre il dibattito generale in aula su un documento che è rimasto immutato rispetto alla impostazione data dal governo...

Per il bilancio statale siamo ormai ad una stretta. Martedì al Senato si apre il dibattito generale in aula su un documento che è rimasto immutato rispetto alla impostazione data dal governo...

Tre grandi priorità

Diciamo subito che il problema non è quello di vedere più inflazione nei confronti del bilancio statale, ma di occuparsi di frenare la spirale inflazionistica e rinforzare la lira.

E questa la grande discriminante politica che ispira l'attuazione del bilancio statale e le proposte che i comunisti hanno elaborato per utilizzare in maniera diversa le risorse pubbliche debitamente accresciute.

I criteri di fondo delle proposte del PCI sono due: aumentare le risorse finanziarie del bilancio statale, e modificare il tetto rigido dei 7.400 miliardi di lire e indicare una serie di qualificanti priorità nell'uso di queste risorse.

Vediamo nei dettagli. Rispetto alle previsioni del bilancio statale, i comunisti propongono un aumento complessivo di spesa pari a 1122 miliardi e 180 milioni di lire...

Risorse aggiuntive

Per il Mezzogiorno si chiedono risorse aggiuntive pari a 380 miliardi di lire (300 per gli interventi speciali, 50 per le opere di risanamento igienico sanitario, 30 per il porto di Palermo).

altri 115 miliardi e 60 milioni di lire (50 per la difesa del suolo, 3,9 per l'AIMA, 61,7 per il fondo di solidarietà nazionale).

Come trovare questi 1122 miliardi e 180 milioni di lire che eccedono le previsioni di spesa fissate da La Malfa?

Sia ben chiaro che i 1122 miliardi e 180 milioni di lire non vanno tutti ad aggiungersi al deficit di cassa. Il «tetto» dei 7.400 è sfondato solo per una piccola parte, solo cioè per la spesa che i comunisti chiedono al mercato finanziario.

Ma andiamo con ordine. I comunisti indicano tre settori di intervento che vanno operati, all'interno del bilancio, una serie di trasferimenti di capitoli di spesa. Si tratta innanzitutto del trasferimento alle Regioni delle somme indebitamente tratte dai ministeri - e sono i 166 miliardi e 380 milioni di lire di cui è detto sopra - e del trasferimento di 172.450 milioni di lire dal cosiddetto fondo globale.

Vi è poi la seconda indicazione, quella relativa alle manovre di bilancio. I comunisti propongono che sia possibile prevedere maggiori entrate tributarie per una somma pari a 350 miliardi di lire e cioè 150 per la ricchezza mobile, 50 per la complessiva, 70 come imposte sulle società e sulle obbligazioni, 30 per l'IVA sulle importazioni.

Nella Nota preliminare, La Malfa parla di «stima prudenziale» del bilancio tributario per il 1974. Le previsioni di entrate tributarie determinano in rapporto alla seconda fase della «riforma tributaria». Ma questa «prudenza» è stata eccessiva ed il risultato è che il governo non fa figurare in bilancio delle entrate che poi manovrerà secondo i criteri che non sono stati discussi in Parlamento.

In cifra assoluta, le previsioni di entrate per le imposte dirette sono di 4.259 miliardi di lire. I comunisti sostengono che è invece ipotizzabile un aumento del gettito delle imposte dirette anche alla luce delle realizzazioni che sarà già possibile ef-

ettuare nel '74 in attuazione del condono fiscale e della entrata in funzione della trattativa alla fonte della nuova imposta sul reddito. L'incremento che i comunisti propongono è, infatti, del 14,4 per cento, tra l'altro inferiore a quello registrato nei due anni precedenti, con un indice di elasticità che si mantiene al di sotto dell'unità, proprio per operare una certa sintonia prudenziale. C'è da aggiungere che maggiori entrate derivano anche dall'azienda della imposta sulla benzina, ma di questo non si è tenuto conto perché, in questo settore, è aperto il problema del prezzo del greggio. Infine anche per l'IVA si potrebbe avere un maggior gettito di 200 miliardi di lire a patto di una maggiore rigorosità degli accertamenti.

La terza indicazione fornita dal PCI è quella del ricorso al mercato finanziario. È l'unica voce, di quelle indicate, che prevede un aumento reale dei deficit e quindi allo sfondamento del «tetto» dei 7.400 miliardi di lire. Ma è un aumento del bilancio che non è un aumento del deficit, ma un aumento del risparmio.

L'uso del risparmio

Secondo il ministro La Malfa il mercato finanziario e quindi il risparmio privato devono essere lasciati a disposizione degli investimenti delle imprese private per garantire un certo tasso di investimenti e di sviluppo. Ebbene, anche qui si tratta di operare una scelta politica. Si tratta cioè di scegliere se assicurare disponibilità finanziarie ai grandi gruppi privati che continuano ad investire nel Nord e nei settori che essi ritengono più redditizi, oppure se utilizzare, naturalmente soltanto in parte, il mercato finanziario ed il risparmio privato per gli interventi attraverso il ricorso al mercato finanziario e con forme di indebitamento - a medio e lungo termine - che non gravino troppo sui deficit.

Secondo il ministro La Malfa il mercato finanziario e quindi il risparmio privato devono essere lasciati a disposizione degli investimenti delle imprese private per garantire un certo tasso di investimenti e di sviluppo. Ebbene, anche qui si tratta di operare una scelta politica. Si tratta cioè di scegliere se assicurare disponibilità finanziarie ai grandi gruppi privati che continuano ad investire nel Nord e nei settori che essi ritengono più redditizi, oppure se utilizzare, naturalmente soltanto in parte, il mercato finanziario ed il risparmio privato per gli interventi attraverso il ricorso al mercato finanziario e con forme di indebitamento - a medio e lungo termine - che non gravino troppo sui deficit.

Aumento delle entrate

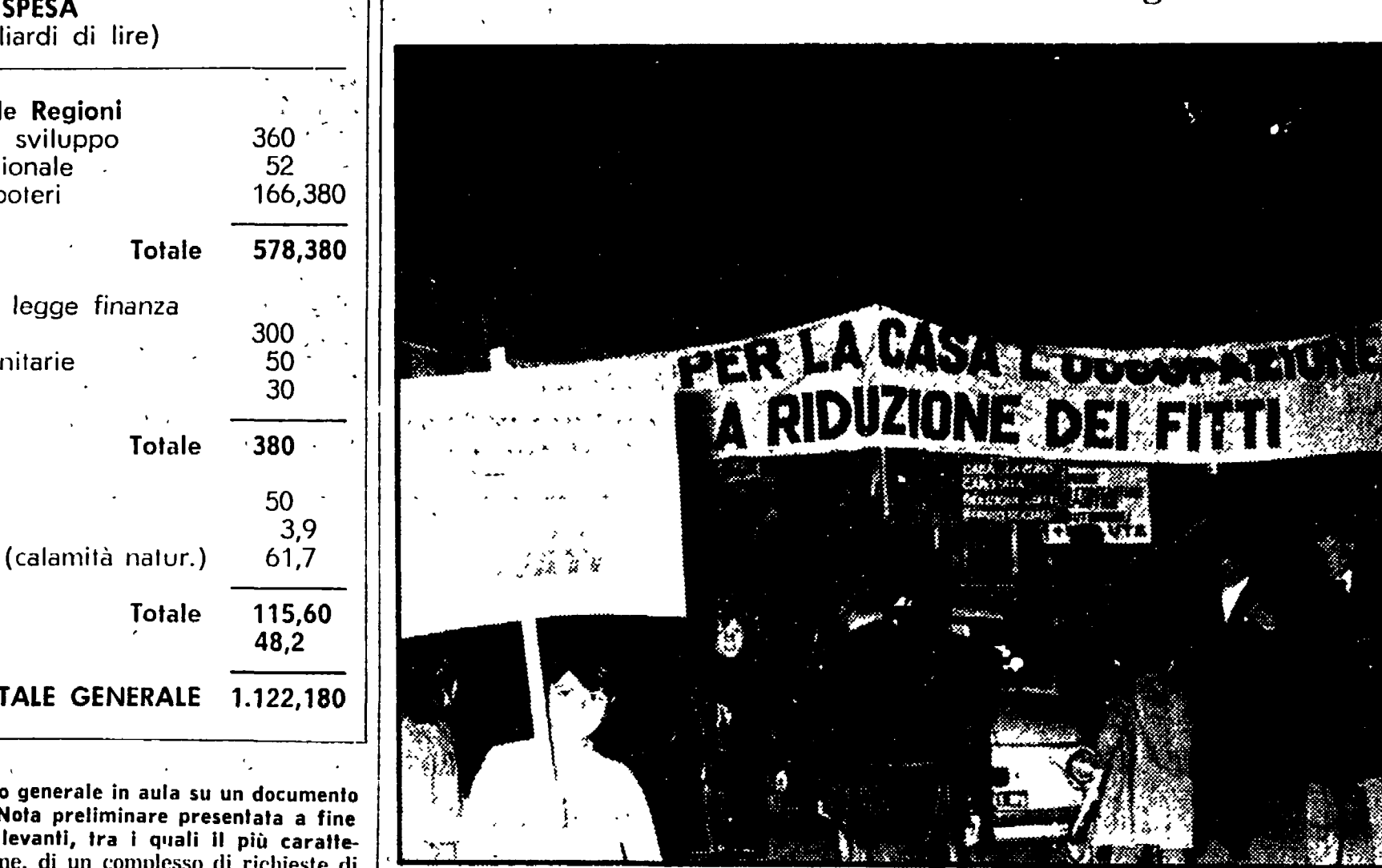
Nella Nota preliminare, La Malfa parla di «stima prudenziale» del bilancio tributario per il 1974. Le previsioni di entrate tributarie determinano in rapporto alla seconda fase della «riforma tributaria». Ma questa «prudenza» è stata eccessiva ed il risultato è che il governo non fa figurare in bilancio delle entrate che poi manovrerà secondo i criteri che non sono stati discussi in Parlamento.

Il dibattito in aula

Il bilancio che va in discussione martedì nell'aula del Senato è quello che, in termini funzionali ed organici a questo tipo di ripresa, ma proprio per questo i comunisti vogliono modificare. Le proposte che essi hanno avanzato sono qualificanti e realistiche. Il governo però in commissione le ha tutte respinte, anche se con grande imbarazzo.

La partita però non è chiusa: il dibattito che si apre al Senato deve essere visto come un'occasione di verifica e di confronto per il governo e per le forze politiche che lo compongono.

CASA Le misure necessarie in vista della scadenza del 31 gennaio



Una manifestazione popolare per rivendicare una nuova politica per la casa, un fitto equo, più consistenti investimenti pubblici nella edilizia abitativa. In vista della scadenza del blocco degli affitti, il PCI ne chiede la proroga e l'ampliamento

AMPLIARE IL BLOCCO DEI FITTI E PREPARARE L'EQUO CANONE

Intervista con il compagno Spagnoli - Le proposte del PCI per arrivare ad un sistema di fitto giusto

Poco meno di tre mesi ci separano ormai, dalla scadenza del blocco degli affitti, ma l'offensiva dei proprietari è già cominciata. Proprio in vista del termine del blocco, in particolare nelle grandi città, sono arrivate a migliaia le lettere di disdetta del contratto o di sfratto, creando infezioni e preoccupazioni negli inquilini. Questa manovra è stata resa possibile dal fatto che siamo ormai prossimi alla scadenza del blocco senza che si sappia bene cosa succederà dopo, quali misure organiche il governo intenda varare per sanare finalmente la situazione del mercato delle abitazioni ed avviare una politica di equo canone.

Il PCI per parte sua si muove decisamente sulla linea dell'equo canone ed ha elaborato, a grosse linee, alcune proposte, ed abbiamo chiesto al compagno onorevole Spagnoli di illustrarle. Siamo ormai vicini alla scadenza del blocco, dice Spagnoli, e non si può aspettare l'ultimo momento, per varare nuove misure. Le forze popolari hanno sempre visto la politica di

vincoli e di blocco come tappa transitoria necessaria per giungere ad un sistema di controllo dei prezzi delle locazioni. Ma solo in occasione del blocco del luglio scorso, il governo si impegnò ad accettare la linea del superamento dei vincoli con l'introduzione dell'equo canone ed a presentare, in tal senso, una proposta entro novembre di quest'anno. Ma mi sembra che per mantenere tale impegno i tempi non debbano essere dilatati, senza attendere l'ultimo giorno, deve essere ampliato anche il blocco, che ne eradicasse, deve contenere in sé elementi e norme che anticipino la nuova regolamentazione generale del contratto di locazione ed il sistema di equo canone.

Dunque, il problema vero resta quello di una regolamentazione basata sull'equo canone? Pensiamo innanzitutto - risponde Spagnoli - che la determinazione dell'equo canone sia una base certa, determinata, quale è quella costituita dagli accertamenti effettuati dagli uffici catastali per ogni unità immobiliare. L'equo canone deve consistere in un valore medio, entro certi limiti, nel caso, ad esempio, di spese per opere di manutenzione straordinaria o di investimenti per il rammmodernamento dell'immobile e dei singoli alloggi. D'altra parte questo criterio di fondo può essere coordinato con altri che pure muovono da parametri di ordine fiscale e che, in relazione alla denuncia di valore del proprietario, determinano il valore degli immobili. Un altro di questi parametri di riferimento è il canone di mercato, che si determina in base a un certo tasso di redditività.

Verso la nascita della Centrale di cultura, sport e tempo libero

Il nuovo impegno dell'associazionismo riaffermato all'assemblea dell'ARCI

Con le conclusioni del compagno Arrigo Morandi, la sua elezione a presidente della nuova struttura dirigente unificata Arci-Usip - primo ed ufficiale passo verso l'assemblea costituente della Centrale di cultura, sport e tempo libero - è terminata ieri, a Roma, la riunione congiunta dell'assemblea nazionale dell'Arcei e dei comitati direttivi nazionali dell'Usip, dell'Uca (Circoli del cinema) e dell'Arca-caccia.

Un dibattito intenso, che ha realizzato per tre giorni una serie fittissima di interventi, ha preceduto queste conclusioni mettendo a fuoco la vastità e la dimensione dei problemi che il movimento, riaffermando la sua unità, si propone di risolvere. L'Arcei-Usip intende affrontare come momento essenziale, l'autonomia del movimento operaio italiano.

Sul tema dell'informazione - che in questi giorni si ripropone con le scadenze della riforma Rai - è intervenuta Lidia Senareni, ribadendo la necessità di un dialettico rapporto fra movimento legislativo e sviluppo del movimento, sviluppando la proposta delle «unità di base» come prospettiva di riforma e metodo di lavoro, secondo una strategia ormai seriamente consolidata in ampi settori dello schieramento democratico. Anche Duilio Baratta - che ha parlato anche come esponente della FLM - si è soffermato su questo problema, sviluppando tuttavia una analisi sulla tendenza delle forze economi-

che capitalistiche alla concentrazione degli investimenti al nord e ribadendo dunque la legittimità della scelta meridionalistica del movimento associazionismo, pur nel quadro di una continua storica delle sue esperienze. Il tema dei circoli come strumento di lotta nei confronti delle strutture culturali, e dunque la necessità di un intervento per una diversa programmazione della spesa pubblica è stato sottolineato da Antonio Manca; mentre Bartolucci (Firenze) e Martelli (Emilia-Romagna) hanno sviluppato i temi della gestione sociale delle attività culturali e di tempo libero, anche nella prospettiva di un nuovo rapporto fra Associazionismo, Regioni ed Enti Locali, nel quadro di un inedito rapporto fra Stato e cittadini. Fiorella Chiodetti (Aree nazionali) ha affrontato a sua volta i temi dell'intervento nei confronti dei circoli associativi (specie nella prospettiva di una azione nel Mezzogiorno, dove i Circoli costituiscono una realtà maggioritaria dell'associazionismo), nonché della necessità di sviluppare una più attenta analisi del rapporto fra intellettuali e movimento. Carlo Pagliarini, infine, ha ricordato alcune tappe future dell'azione dell'Arcei-Usip in relazione ai problemi di maggior peso (e fra questi, un convegno sul teatro; una iniziativa sui problemi degli enti locali; un convegno nazionale di giovani dirigenti nazionali). Il problema del rap-

Lettere all'Unità

Per la riforma del regolamento di disciplina militare

Cara Unità, penso sia un fatto altamente positivo che il nostro partito, con le sue proposte organiche, concrete ispirate alla Costituzione, il problema delle Forze Armate. D'altra parte non c'è da stupirsi se l'on. Preti si sia mosso spaurito dalle nostre proposte e afferma che se esse venissero accettate ne risulterebbe un indebolimento del P.D.A. È semmai responsabilità grave della Dc e dei ministri socialdemocratici l'aver conservato scapolamenti disciplinari, sorpassati, compiuti il secolo scorso da un ristretto gruppo dirigente animato da una profonda sfiducia e dal disprezzo per le masse operaie e contadine.

Adeguare la polizia ai tempi in cui viviamo

Signori direttori, in questi giorni si apprende dalla stampa che i dipendenti della Polizia hanno manifestato pubblicamente la loro protesta. È naturale, è giusto, che questi uomini, che sono stati impegnati ad affrontare questi pesanti e spesso pericolosi, chiedano un maggior potere contrattuale come la Costituzione sancisce in modo esplicito. Le nostre condizioni economiche e sociali - sia di quelli in servizio sia di quelli in quiescenza - sono le più arcaiche: basta pensare a certi servizi di 24 ore su 24, al mancato pagamento della straordinario, alla salute messa in pericolo.

Quale atteggiamento verso gli ufficiali?

Cari compagni, leggo con molto interesse le lettere di militari pubblicate nelle «Lettere all'Unità», perché sono uno specchio fedele della realtà delle Forze Armate del nostro paese. Pieno di combattività e più avanzate, deve rimanere alla coda, conservando una polizia estranea all'evoluzione democratica di tutti gli strati sociali? (Bologna)

zolare un dibattito sulle funzioni e sull'uso dell'esercito e sulla possibilità di lottare in modo vincente contro questa istituzione repressiva. Sappiamo tutti che i signori ufficiali e i comandanti, per effettuare altre assemblee perché sanno che lì sta la nostra forza. È giusta quindi la lotta per l'abolizione dei codici e tribunali militari, per la revisione del regolamento di disciplina militare, perché con l'eliminazione delle leggi scritte i soldati potranno esprimere il loro diritto ad una vita migliore nella caserma.

Le dotate carriere dei «baroni delle cliniche»

Cara Unità, sto seguendo sulla stampa il processo per peculato che in questi giorni si celebra a Torino contro i cosiddetti «baroni delle cliniche» e debbo constatare che gli stessi sistemi usati dagli imputati durante la loro «dorata» carriera verso le cliniche e ospedali italiani. Nel 1970 dotati subire un'operazione chirurgica in una clinica dell'Università di Milano e vennero sottoposti ad alcune visite prima e dopo l'intervento da parte del primario, che alla fine di ogni visita moltiplicava le fatture, che si ammontavano a 10 milioni. «Non è per me, per l'Università». Per tali versamenti non staccava nessuna ricevuta e si ripeté il tutto con le banconote nel proprio portafoglio. Aggiungo che non ricovero ospedaliere risparmio per il mio figlio, che era e sono tuttora iscritto.

Le 166 lire al giorno per i vecchi combattenti

Cara Unità, ecco un altro 4 Novembre, occasione per ministri e onorati di fare discorsi celebrativi e pieni di retorica sulla Vittoria. Ma il governo, che in questi ultimi tempi ha distribuito stipendi e pensioni a dritto e a rovescio, ha deciso di aumentare le 166 lire al giorno bene di 166 lire al giorno bene che ci passa, una somma che non basta neppure per prendere due caffè. Io la chiamerei piuttosto una presa in giro. Spero che qualcuno si ricordi di noi per farci aumentare l'assegno natalizio.

Altri anziani ex combattenti

Altri anziani ex combattenti e veterani hanno fatto le seguenti: Guido FUCCHI di Messina; RAVENNA («Mi hanno chiamato sotto le armi a 17 anni e ho combattuto sul Piave e a Neressa sul Montello, sono stato richiamato alle armi anche nel 1940-41. È un combattente tutto questo tempo, ma non ho fatto il fucilatore»). Un emigrato ad Argentuili («Al consolato di Parigi ci chiamano, ci consegnano la medaglia d'oro e la croce di cavaliere, ci danno il libretto per l'assegno ma il pagamento avviene dopo anni»). Luigi PORZONI di Torino («Sono un combattente di guerra, ma siccome non ho i sette mesi di presenza al fronte, mi viene negato l'assegno, come se la prigione fosse stato un passepattino»).

OGGI 4 NOVEMBRE NEL TRENTENNALE DELLA RESISTENZA SI CELEBRA LA FESTA DELLE FORZE ARMATE



Esercito e democrazia

L'esperienza della guerra di liberazione e le conquiste storiche e politiche dell'antifascismo - E' necessario invertire l'attuale tendenza collegando strettamente le forze armate alla società civile - Gli insegnamenti che si devono trarre dai tragici eventi cileni - Tradizione e ruolo dei quadri militari

Le Forze Armate nella guerra di liberazione

Il contributo alla lotta antifascista - Dal sacrificio di Cefalonia al 1° raggruppamento motorizzato - I quattro Gruppi di combattimento

NUMEROSI episodi di eroismo testimoniano il contributo delle forze armate italiane alla guerra di liberazione dal nazifascismo. A Porta San Paolo, a Roma, dove dopo l'8 settembre reparti dell'esercito assieme al popolo contrastarono l'ingresso nazista nella capitale; a Cefalonia, dove l'eroica divisione Acqui (11.000 uomini) fu quasi per intero massacrata dai tedeschi dopo una tenace resistenza opposta ai nazisti che intimavano la resa.

Nell'ottobre del 1943 una prima unità di combattimento, dotata di materiale italiano, fu approntata in Puglia e denominata 1. raggruppamento motorizzato. Questa formazione entrò in linea a dicembre sul fronte di Cassino e partecipò, forte di 5.000 uomini, sotto il comando del generale Dapino, alla conquista di Monte Lungo.

Composto da un reggimento di fanteria (il 67°), da un reggimento di artiglieria e da altre unità, il Primo raggruppamento, dopo le operazioni suddette, tornò in linea nel febbraio del 1944 nella zona dei Colli al Volturno.

Trasformato in Corpo Italiano di Liberazione passò sotto il comando del gen. Uffili, rafforzato con la divisione paracadutisti Nemo, un reggimento di artiglieria, un reggimento di fanteria

(il 68°), un reggimento bersaglieri (il 4°), un battaglione di marina da sbarco, due battaglioni di alpini e altri reparti. Il CIL ha svolto operazioni belliche negli Abruzzi e nelle Marche ed ha liberato Chieti, L'Aquila, Teramo, Ascoli Piceno, Macerata, Urbino.

Successivamente, dopo lunghe e complesse trattative con gli alleati, al Corpo di liberazione furono sostituiti quattro Gruppi di combattimento. Essi erano il Friuli, al comando del gen. Scattini; il Cremona, comandato dal gen. Frinzi; il Legnano, sotto la direzione del gen. Uffili; il Folgore, al comando del gen. Morligi.

La Direzione del PCI, nel 1944, lanciò un appello al volontariato dei giovani e degli antifascisti nella guerra di liberazione.

Le azioni di guerra condotte sono state numerose ed ebbero ripetutamente il riconoscimento dei comandi alleati. Il gruppo Folgore, con 200 morti e 244 feriti; il gruppo Legnano partecipò alla liberazione di Bologna e di altre città; il Friuli partecipò anch'esso a molte operazioni ed ebbe 242 morti e 637 feriti; il gruppo Cremona proseguì la sua avanzata fino a Mestre e Venezia con 200 morti e 800 feriti.

LA DATA del 4 novembre, proclamata Giornata delle Forze Armate, potrebbe avere un ben altro significato se diventasse anche un momento di riflessione coincidendo quest'anno con le celebrazioni del trentennale della Resistenza che non debbono solo ricordare gli eventi di allora, ma la somma delle esperienze vissute e le conquiste storiche e politiche dell'antifascismo.

La Resistenza aveva posto in modo nuovo la strutturazione dello Stato e quindi gli stessi problemi politici e militari della difesa e dei compiti istituzionali delle Forze Armate. Mai come in quel periodo superando vecchi schemi, si rafforzò in tutto il corso della guerra di liberazione l'unità politica e militare del paese. Il tentativo politico di contrapporre al grande filone antifascista e resistenziale una distorta valutazione di quegli eventi ha impedito di dare un ampio respiro a tutta la politica militare, in quanto a lungo da costituire un aspetto anomalo e secondario della guerra ha rappresentato la base politica, morale e militare della rinascita delle Forze Armate. Bisognava avere coscienza di questa verità per dare un taglio diverso alla politica militare, con un nuovo patriottismo popolare e nazionale che affonda le sue radici nel popolo, e concepisce diversamente la difesa del paese.

L'indizio di fondo perseguito dai governi ha teso a costruire queste strutture in modo distorto, delegando agli organi atlantici e della NATO le scelte di fondo della politica militare e della strategia, ma nel momento in cui avanza il processo della distensione e si modificano il peso e il ruolo degli armamenti, anche di quelli convenzionali, occorre un'inversione di tendenza per collegare strettamente le Forze Armate alla società civile. Non basta analizzare il ruolo dei militari all'interno dei loro corpi e dell'amministrazione della Difesa, ma nel contesto della società. Sono questioni che si pongono in modo diverso da paese a paese per le tradizioni, il reclutamento volontario, l'accenramento del potere, l'ingerenza nella vita dello Stato il golpismo, o meglio l'intervento autoritario e fascista non è tanto e solo un'eresione del potere militare basato su un esercito di mestiere, ma un centro di potere al servizio di forze economiche e sociali reazionarie interne ed esterne che come in Cile hanno calpestato la Costituzione e colpito tutte le componenti democratiche della società. Balzano in primo piano, la formazione dei più alti quadri militari, cileni svoltosi nelle accademie degli Stati Uniti, il ruolo dei servizi segreti diretti in gran parte dagli americani, i rifornimenti assicurati dallo stesso governo statunitense. Il tragico evento cileno sollecita un'analisi di fondo della società tenendo presente l'influenza che può avere il complesso industriale-militare, il grado di accenramento dei poteri politici e militari, il peso dei reparti di volontari in rapporto ai soldati di leva, le componenti sociali delle Forze Armate, le tecniche di addestramento e il tipo di armamento che si sono venuti sviluppando.

Parlamento, regioni, provincie, comuni, con interventi di controllo e di indirizzo.

Un elemento che la stessa crisi cilenica ci obbliga a riconsiderare è il ruolo dei quadri militari nel nostro Paese, con la loro formazione, la tradizione, la stessa composizione sociale. Essi subiscono come tutti i contraccolpi delle crisi economiche, lamentano e denunciano le carenze di fondo della società aprendosi così il problema del modo di fare politica da parte delle forze di sinistra, delle alleanze della classe operaia, del ruolo e della funzione del ceto medio non solo produttivo ma della burocrazia statale.

Nel decentramento della vita politica, nelle istanze democratiche, si risolvono anche per i militari i comuni problemi politici e sociali; ma queste questioni sono presenti alle forze democratiche?

Il patto costituzionale

Per esempio, le scelte dei piani regolatori sollecitano un confronto con gli organi militari per la dislocazione dei caserme, per i servizi e le attrezzature sportive che dovrebbero essere a disposizione dei giovani; le amministrazioni comunali per il «tempo libero» dei militari potrebbero promuovere iniziative culturali, spettacoli, e manifestazioni varie; rapporti nuovi si potrebbero istituire fra i servizi (ospedali militari, sussistenza) e le strutture civili, fra le accademie militari e le università. In una visione nuova e moderna bisogna eliminare le paratoie fra i centri della vita associata e le strutture militari, superando assurde contrapposizioni di organismi per servizi civili e militari.

Un fattore di dibattito e di controllo è rappresentato dalla programmazione economica in cui si colloca la programmazione militare con la scelta degli armamenti, da non lasciare pochi centri decisionali, bensì da sottoporre al Parlamento e agli organi della programmazione, centrali e periferici.

Occorre affermare il primato della politica per sollecitare il più largo consenso. «rompendo l'isolamento socio-professionale» dei militari per valorizzare la responsabilità civile propria dell'esercizio delle loro funzioni.

Rinnovando la società, eliminando i guasti che nel corso di questi anni hanno creato delusioni e malesseri, si rafforza il patto costituzionale che unisce le forze armate al paese. La crisi delle istituzioni aumenta il divario fra la macchina statale e i bisogni del paese lasciando uno spazio alle forze dell'eversione e dell'autoritarismo. E' uno dei grandi problemi del nostro tempo, anche perché la formazione tecnico-professionale dei quadri militari deve arricchirsi con i valori propri di una società progressiva in rapida evoluzione, in modo che il cosiddetto principio del comando non sia esercitato in modo distorto e in contrasto con la Costituzione che riafferma i diritti inalienabili dell'uomo.

Si ripropongono le grandi riforme politiche e sociali e quelle più specifiche per i corpi armati dello Stato. Esiste una questione militare non tanto e non solo per un rinnovato garantismo costituzionale. La democrazia italiana e le forze antifasciste devono farne carico e, sulla base di un programma di riforma delle forze armate, porre in termini nuovi la loro funzione e collocazione nella società. Non comunisti, come abbiamo precisato nella risoluzione della Direzione del 15 luglio scorso e ci sentiamo impegnati e chiamati a confrontare le altre forze democratiche e popolari per una svolta che investa, con una politica di rinnovamento, tutto il paese nelle sue diverse istanze statuali, con una partecipazione popolare continua ed impegnata.

Una scelta fondamentale

Quando i rappresentanti del governo del nostro paese ribadiscono «il più assoluto rispetto delle gerarchie militari verso le decisioni dell'autorità politica e nei confronti del Parlamento», riaffermano una scelta fondamentale della convivenza civile e democratica, ma il problema da risolvere riguarda il rapporto fra potere esecutivo e alta dirigenza militare apparso non sempre corretto ed anzi in molti casi, distorto rispetto al sistema costituzionale delle relazioni fra le strutture verticali e orizzontali militari e gli organi elettivi.

Una difesa nazionale autonoma e indipendente

Si accentua la dipendenza dell'Italia dalla politica militare USA - Un impegno comune, nel quadro delle alleanze in atto, per superare i blocchi militari

NELLA notte del 25 ottobre un ordine del presidente Nixon ha messo in allarme 1,2 milioni e 300 mila soldati USA stanziati nelle basi americane nel mondo. Il pretesto per tale drammatica decisione, che ha messo in stato d'allarme anche le basi Nato in Europa, è stata la presunta volontà dell'Urss di inviare in Egitto un contingente militare.

La smentita immediata dell'Urss di questa intenzione che le veniva attribuita rivela il pretesto di Nixon come privo di ogni fondamento. Il ministro della Difesa Schlesinger e lo stesso Kissinger hanno in seguito fatto conoscere agli alleati europei della Nato il profondo malcontento degli Usa «causa della mancata collaborazione dei paesi aderenti alla Nato nel punto aereo rettilineo per il fornimento di armi Israele».

Va precisato che lo stato di allarme di tutte le basi Usa e Nato, comprese quelle nucleari, è stato messo in atto senza alcuna consultazione con i «partners» della Nato. Tale atto è in profondo contrasto con l'attuale processo di distensione europea e rivela la estrema gravità delle decisioni di Nixon e del Pentagono prese nei giorni scorsi. In questa situazione appaiono davvero preoccupanti le dichiarazioni del ministro Tanassi, di ritorno dagli Stati Uniti, nel corso del dibattito sul bilancio della difesa per il '74.

Egli ha dichiarato tra l'altro che nell'ambito della Nato è stata rivelata particolare attenzione ai problemi della regione meridionale dell'Alleanza atlantica, di cui l'Italia fa parte ed è stata riconosciuta la necessità di «volere maggiori risorse per l'ammodernamento e il miglioramento delle forze nell'area predetta».

Da queste affermazioni, che preannunciano una maggiore dipendenza dell'Italia dagli Usa, le giustificate apprensioni delle forze democratiche e dei comunisti per la sicurezza del nostro paese e la sua autonomia internazionale. Grave significato acquistano le recenti iniziative per l'ampliamento delle basi Usa e Nato sul confine nord orientale e soprattutto nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia.

Le assurde inarrestabili e scorrette dichiarazioni del sen. Montini alla recente discussione sul bilancio della difesa, in riferimento a pericoli relativi a «mutamenti» interni in Jugoslavia, sono l'indice di una dipendenza assai grave del nostro paese.

A dimostrazione di questa dipendenza sta il fatto che nella regione Friuli Venezia Giulia, dove, per l'ammissione del nostro stesso governo, il confine più aperto d'Europa e dove il nostro paese tocca paesi tutti neutrali e non inseriti in nessun blocco militare, in questi stessi giorni si amplia non oltre i 350 mila ettari (più della metà del territorio della regione) le zone vincolate, si creano nuovi poligoni e nuove basi, e si impone la permanenza di oltre un terzo degli effettivi militari delle nostre forze armate.

Tutto ciò viene fatto in luogo di procedere alla revisione dei gravosissimi vincoli derivanti dalle servitù militari imposte dalla presenza di forze e basi militari Nato e Usa. Questa situazione non può non preoccupare il paese e tutte le forze democratiche. Si tratta di determinare un comune impegno per ottenere, nel quadro dell'alleanza in atto, una effettiva autonomia e indipendenza per la nostra politica estera e la politica di difesa nazionale.

Il saluto del PCI

NELLA RICORRENZA del 4 novembre, il PCI invia un caloroso saluto a tutti gli appartenenti alle Forze Armate della Repubblica.

Cittadini in armi, secondo il dettato costituzionale, per la difesa della Patria, gli ufficiali, i sottufficiali, i soldati, tutti i militari, in servizio permanente e di leva, sono tenuti a corrispondere, nell'assolvimento di questo dovere, agli ordinamenti democratici del Paese. Per la conquista di essi, per il riscatto morale e civile della nazione, le Forze Armate italiane dettero, fianco a fianco con il movimento partigiano e di Resistenza, un contributo non dimenticato di abnegazione, di eroismo e di sangue nella lotta di liberazione dal nazifascismo. La fedeltà alla Repubblica Democratica, al rinnovato Stato italiano che si è fatto legittimo erede di quello risorgimentale, cancellando la vergogna dell'asservimento dell'Italia al fascismo e allo straniero e il tradimento e la fuga della monarchia; l'impegno per la difesa della sua integrità e sovranità, costituiscono il principale vincolo di dignità e di onore delle nostre Forze Armate.

I tentativi di infiltrazione reazionaria e fascista e di condizionamento straniero, devono trovare una decisa e ferma ripulsa da parte delle stesse Forze Armate. Ma anche per questo è necessario che gli ordinamenti, le strutture, il funzionamento delle Forze Armate si informino effettivamente allo spirito democratico della Repubblica, garantendo, in primo luogo, la pienezza e il libero esercizio dei diritti costituzionali che non possono essere menomati per i cittadini, anche quando prestino servizio militare.

I Comunisti si battono perché la vita e l'ordinamento delle Forze Armate siano sempre più adeguati alle necessità e agli indirizzi di un Paese moderno e democratico; perché siano assicurate a tutti i militari condizioni corrispondenti alla dignità che il Paese loro riconosce; perché si rinsaldino legami di reciproca fiducia tra il popolo italiano e le sue Forze Armate.

Come grande Partito di popolo e per il ruolo avuto nella fondazione dello Stato democratico, il P.C.I. guarda alla difesa e allo sviluppo delle sue istituzioni come parte del proprio compito storico di garantire e di promuovere, secondo gli interessi di tutte le masse popolari, il rinnovamento e lo sviluppo dell'intera nazione.

La Direzione del P.C.I.

	1973	1974	aumento	
			cifra	%
Spesa totale Stato	19.541,9	23.700	4.158	21,4
di cui Oneri costituzionali	4.661,9	5.081,2	419,2	9,0
di cui (1) Amm. Generale	1.078,7	1.165,3	86,5	8,0
(2) Polizia	401,3	411,3	9,9	2,4
Giustizia	275,2	299,7	24,5	8,1
(3) Difesa	2.294,4	2.373,4	79,0	3,4
di cui Oneri burocratici	1.437,8	1.471,5	33,7	2,3
NATO (oneri diretti)	18,6	30,0	11,3	60,5
Ricerca scientifica	27,2	31,1	3,8	14,6
(4) Carabinieri	360,4	380,3	19,8	5,5
Enti e Associazioni	0,558	0,763	0,2	3,6
(5) Servizi segreti	3,4	3,9	0,5	14,7

La spesa totale dello Stato presa in considerazione è quella che risulta dalla classificazione funzionale con esclusione del fondo destinato al finanziamento dei provvedimenti in corso. (1) L'amministrazione generale comprende le spese di governo, per le assemblee legislative, per gli organi ausiliari, per i servizi dell'Interno, del Tesoro e delle Finanze. (2) E' la spesa del corpo di PS e non di tutto il ministero dell'Interno. (3) Comprende anche l'arma dei carabinieri che fa parte della difesa. (4) La spesa di caserme e alloggi iscritte sul bilancio dell'Interno. (5) Le spese riservate del governo sono circa 7 miliardi; quelle in tabella si riferiscono allo stato maggiore della difesa.

Nella tabella abbiamo annotato nelle cifre globali, arrotondate nei decimali (le differenze in aumento sono però riferite ai dati esatti del bilancio) la spesa generale dello Stato secondo la classificazione funzionale e in questo quadro il costo che lo Stato spesso sopporta per i cosiddetti «oneri costituzionali». Ciò consente di valutare l'incidenza della spesa militare che a sua volta, nel suo interno, presenta oggi particolari caratteristiche peraltro evidenti: incremento degli impegni diretti per la Nato, aumento di quelli indiretti dall'alleanza atlantica, rilevante peso degli oneri burocratici ed espansione dei fondi assegnati ai carabinieri.

25 mila miliardi senza programmazione

Perché occorre rivedere la struttura della spesa militare - E' necessario un mutamento che sia conseguenza di un indirizzo politico in funzione di un programma di distensione e di pace - Le previsioni per il 1974

IN 23 ANNI, dal 1950 ad oggi, la spesa militare italiana ha superato complessivamente i 25.000 miliardi. Anche se si continua a porre in risalto la relativamente scarsa incidenza di tale spesa rispetto ai paesi europei della Nato, tutti ormai concordano nel ritenere che in assoluto essa non può essere giudicata irrilevante. Nel 1974, su oltre 5.000 miliardi di oneri costituzionali previsti nel bilancio (governo, parlamento, esteri, giustizia, polizia) la quota della difesa arriverà quasi a coprire il 30 per cento.

Le critiche si appuntano anche e soprattutto sulla resa degli impegni finanziari del governo calcolata in termini di efficienza e di ammodernamento dello strumento militare. Se il costo del mantenimento burocratico della organizzazione pesa per oltre il 62% (sono le cifre fornite dal capo di stato maggiore generale) e se consideriamo la quota destinata, nell'ambito del bilancio, all'arma dei carabinieri, resta davvero poco per il potenziamento delle strutture difensive.

In queste condizioni il problema è insolubile: il paese non è in grado di sopportare ulteriori incrementi di spesa, ma d'altra parte i mezzi non sono sufficienti per far fronte ad esigenze elementari.

Per uscire da questa situazione occorre innanzitutto mutare con coraggio il rapporto tra spesa militare e programmazione superando una concezione autonomistica del bilancio della difesa che non trova posto in un ordinamento come il nostro nel quale solo al Parlamento e al governo spetta di esercitare la funzione dirigente su tutti gli aspetti della vita del paese.

E' inoltre necessario riconsiderare la richiesta dell'Alleanza Atlantica di inserire l'Italia in una pianificazione quinquennale che, rispondendo ad obiettivi che spesso non coincidono con gli interessi nazionali, mira alla cristallizzazione delle attuali divisioni dell'Europa, proponendosi come freno ed alternativa ai processi di distensione.

Negli stessi ambienti militari si pone in evidenza la proliferazione strutturale come causa non ultima dell'appesantimento e dell'organizzazione e dell'impiego non produttivo di ingenti mezzi finanziari. «Si impone - ha ricordato il capo di stato maggiore generale - una oculata gestione della impresa militare» che occupa 575.000 dipendenti, tra militari e civili e che nel 1972 ha amministrato somme corrispondenti a quasi il 15% di tutte le entrate dello stato. Anche se, come

è stato ricordato, l'esercito ha sciolto alcuni comandi ed enti e sta provvedendo alla riorganizzazione dei servizi sanitari non si può dire di essere in presenza di una radicale riorganizzazione. Ciò risulta chiaramente da un esame delle previsioni di spesa per il 1974. Oltre all'incremento già ricordato degli stanziamenti per la ricerca scientifica (nel mentre si riducono quelli destinati al consiglio delle ricerche) è da notare la dispersione di essa su numerosi capitoli quali ad esempio quelli recanti i numeri 2122, 2501, 3504, 3505, 3506, altrettanto può dirsi per quanto riguarda gli oneri per enti ed associazioni che passano da 500 a 700 milioni con un incremento del 52%. Si può anche notare, per fare un altro esempio, l'assurda distribuzione delle spese di missione e di viaggio del personale che occupano qualcosa come 37 capitoli di bilancio per un importo di parecchi miliardi.

In conclusione è la struttura della spesa militare che viene posta in discussione non solo nel senso di adeguamento e di correzioni pur sempre possibili ma in primo luogo come conseguenza di una generale e profonda revisione di indirizzi politici di cui la programmazione di distensione e di pace.

Il Parlamento deve controllare la politica militare

La politica democristiana ha privilegiato i governi nel controllo e nella spesa militare - Il ruolo del Presidente della Repubblica, del Consiglio supremo di difesa e delle Camere - Si deve imprimere un carattere democratico all'ordinamento delle forze armate - La ristrutturazione dei servizi di sicurezza

Berlinguer: «Iniziativa incalzante per la riforma dello Stato»

Il compagno Enrico Berlinguer a conclusione dei lavori del Comitato Centrale del PCI il 28 luglio ha detto:

« Avevamo già affermato al XIII congresso nazionale che tutte le forze politiche avrebbero dovuto tenere conto che il nostro partito era deciso a sviluppare una sempre più incalzante iniziativa anche su problemi della democratizzazione dello stato, delle forze armate, della giustizia, della pubblica amministrazione, della riforma e del riordinamento della polizia e del miglioramento delle condizioni degli agenti di pubblica sicurezza. E così è avvenuto, così faremo con sempre maggiore coerenza e incisività perché siamo consapevoli del valore che questi problemi hanno per l'avvenire democratico del paese ».

LE BASI nuove del nostro esercito sono state gettate nel corso della esperienza storica della Resistenza e della guerra di liberazione e successivamente definite nei principi della carta costituzionale. Chiaramente individuati sono il fine della difesa del territorio e di garanzia delle libertà democratiche; il fondamento popolare, rappresentato in primo luogo dalla leva di massa; la direzione politica e nazionale dell'organismo militare, attraverso la massima autorità dello stato, il Parlamento e il governo; il carattere democratico che deve essere impresso al suo ordinamento interno.

Recenti drammatiche vicende come quella cilena hanno richiamato l'attenzione sulle relazioni che debbono intercorrere tra Forze armate ed istituzioni e che, lungi dall'esaurirsi in un rapporto di vertice, debbono potersi fondare sulla struttura politica e sociale del paese.

A nostro giudizio la Costituzione della Repubblica dà questa indicazione in modo netto, non privilegiando il rapporto governo-Forze armate, ma concependolo in un quadro più vasto dal quale emerge il Presidente del Consiglio supremo di difesa, da un lato, e il Parlamento, dall'altro.

Ci siamo sforzati, in questi anni, di portare avanti una politica militare che si richiamasse a questi principi ed abbiamo posto ripetutamente il problema del funzionamento e della struttura stessa del Consiglio supremo di difesa la cui attività, non solo dovrebbe essere nota al paese, ma dovrebbe rappresentare il punto di riferimento nazionale e unitario (e quindi oltre la politica transiente dei diversi governi) per una difesa del territorio svincolata da pericolosi condizionamenti.

I tentativi operati dalla DC nei governi del paese di ridurre le relazioni con le Forze armate ad un problema di governo, oltre a contraddire gli indirizzi della Costituzione, hanno spin-

to ad una emarginazione del Parlamento concorrente a creare quella situazione di disagio di cui i militari si lamentano da tempo. Ci ha arrecato un certo danno: ha privato il programma di riforme delle strutture dell'esercito dell'appoggio e del sostegno indispensabile delle assemblee legislative.

Noi sentiamo l'esigenza di porre il Parlamento nella condizione di conoscere, anche direttamente (prende contatto, udienze conoscitive, visite agli impianti militari ecc.), la situazione reale dei militari e della amministrazione della difesa; riteniamo che — senza pregiudizio per l'introduzione di quelle forme nuove di democrazia — le commissioni parlamentari si debbano fare carico di sostenere una politica organica nei riguardi delle Forze armate; consideriamo urgente superare il sistema avvilente delle leggi, presentate da questo o quel parlamentare di maggioranza, che altro non risolveva le questioni dei singoli, ostacolando l'adozione dei più generali provvedimenti di riforma; proponiamo che gli uffici di presidenza delle commissioni legislative formino un programma di lungo periodo e ascoltino su di esso, prima di prendere decisioni definitive, il pensiero delle diverse componenti delle Forze armate.

Ma è anche nel rapporto con il governo che deve mutare il ruolo del Parlamento. Non solo per quanto riguarda il sindacato politico di controllo, che deve essere reso più decisivo e reale (e perciò le camere debbono poter disporre della documentazione e delle informazioni che oggi sono negate), ma in merito alle decisioni della pianificazione militare, delle spese di difesa, delle dotazioni degli armamenti.

E a questo proposito occorre denunciare la perdurante inadempienza del governo in ordine alla attuazione delle decisioni della Camera sulla ristrutturazione di servizi di sicurezza della cui urgenza abbiamo avuto, anche di recente, pressanti conferme.

ITALIA		FORZE ITALIANE ASSEGNATE ALLA NATO	
FRONTE NATO 130 KM.		6	Divisioni
COMANDI E FORZE		5	Brigate alpine
FTASE (comando NATO)		1	Brigata missili
4 Corpi d'Armata		1	Brig. cavalleria
1 Comando truppe alpine		FORZE NATO E AMERICANE	
		4	ATAF (aerei comb.)
		4	SETAF (gruppi missili termon.)
		1	Gruppo aerotattico
Superficie territoriale 300.000 kmq.			
COMANDI TERRITORIALI IT.NI		FORZE ITALIANE	
6	Regioni militari	1	Divisioni
6	Dipartimenti marittimi	3	Brigate
5	Regioni aeree	20	Incrociatori
1	Comando carabinieri	450	Cacciatorpedinieri
			Aerei
COMANDI NATO E USA		FORZE STRANIERE	
1	Comando Sud Europa	1	Base VI Flotta USA
3	Comandi di Forza Armata	1	Base sommergibili Polaris
1	Comando operativo	3	Basi aeree

Forze nazionali e NATO

Nel grafico è illustrata l'attuale consistenza delle Forze Armate italiane e di quelle straniere dislocate sul nostro territorio. La gran parte di queste forze è concentrata sul fronte Nato dell'Italia settentrionale dove oltre a cinque corpi d'armata sono presenti i gruppi aerei della Nato e degli Stati Uniti di appoggio tattico e termonucleare. Si vede chiaramente inoltre quale sia la struttura territoriale della organizzazione militare nazionale e come essa sia intrecciata con quella della Nato e degli Stati Uniti d'America.

Le gravi ambiguità del bilancio della Difesa per il 1974

Novità e contraddizioni nelle proposte del governo Rumor per la spesa militare - Gravosi aumenti dovuti alla subordinazione italiana alla NATO - Il carattere dell'opposizione dei comunisti

IL RECENTE intervento al Senato del ministro Tanassi e la discussione avuta sul bilancio della difesa permettono di misurare il valore della politica militare del governo Rumor. Una parte cospicua degli aumenti previsti per la spesa militare è stata destinata a supplire agli oneri derivanti dalla subordinazione italiana alla Nato (oltre 30 miliardi).

Opponendosi fermamente a questa impostazione (che dimostra di non cogliere il valore dei nuovi processi di distensione europea e del ruolo positivo che in questo senso l'Italia può svolgere, sia pure nell'ambito dell'alleanza atlantica e anche sul piano militare) i comunisti si sono battuti per uno spostamento della spesa militare in direzione di quelle voci del bilancio che favoriscono una linea di rinnovamento democratico delle forze armate, della loro autonomia dalle ingerenze straniere, del loro saldo legame con le istituzioni democratiche, della loro reale efficienza e produttività.

Numerosi emendamenti al bilancio sono stati proposti dai senatori comunisti per un aumento della spesa nei capitoli inerenti al trattamento economico normativo, alla riforma della leva, alla democratizzazione e alla efficienza della vita militare.

La decisione del ministro Tanassi di respingere le proposte comuniste per riduzione delle spese per la Nato e per una diversa collocazione strategica delle forze armate italiane (concentrate oggi prevalentemente nel Friuli-Venezia Giulia), si accompagna ad una contraddittoria scelta relativa alla democratizzazione della vita militare.

La preannunciata rielaborazione del regolamento di disciplina militare esclude la proposta comunista di avvalorare la collaborazione del Parlamento. Inoltre, i criteri ispiratori del riordino delle carriere della ridotta zona dell'alta dirigenza delle Forze armate, si sono tradotti in questi ultimi giorni in un disegno di legge che non ha mantenuto fede alle premesse: il disegno di legge per la riduzione e regolamentazione degli organici dei generali e dei colonnelli di fatto aumenta in abnorme misura il numero degli alti gradi dell'esercito.

Non mancano tuttavia in questo quadro negativo, alcuni elementi di novità: l'impegno del ministro per la sostituzione dell'attuale modulo che favorisce la scandalosa pratica delle sche-

dature politiche dei militari e delle loro famiglie, è un risultato che testimonia l'incidenza positiva che ha avuto e dovrà avere la vigilanza e la lotta delle forze democratiche.

L'impegno governativo di arrivare a breve scadenza alla riduzione del servizio di leva, costituisce senz'altro un fatto positivo; va tuttavia criticata la intenzione di incrementare il volontariato nelle forze armate, per compensare ad una simile riduzione; si aggraverebbe in questo modo il divario numerico tra componenti di leva e componenti professionale.

Generiche sono state inoltre le proposte sulla riorganizzazione della vita militare, tale da consentire una formazione culturale idonea a facilitare il reinserimento dei militari di leva nella vita civile.

Ma la parte meno accettabile prevista dal bilancio riguarda certi interventi per l'Arma dei Carabinieri. I comunisti non hanno fatto opposizione agli stanziamenti previsti per il trattamento dei militari in quiescenza o in servizio, richiedendo anzi una maggiore tutela dei diritti e una regolamentazione democratica delle carriere.

Cio che invece è grave e preoccupante è lo stanziamento previsto per fornire l'arma di reparti corazzati, per l'acquisto di mezzi cingolati da combattimento, per l'impiego dei carabinieri in compiti di spionaggio e per servizi estranei alla sicurezza nazionale.

Questo indirizzo contrasta con la esigenza generale — sottolineata dal PCI — che l'Arma sia esclusivamente addestrata in funzione del suo compito istituito, che è la sicurezza pubblica.

Chiamato a rispondere di questa contraddizione, il ministro Tanassi ha risposto in maniera elusiva o negativa. Da questo quadro di insieme deriva il carattere ambiguo dell'attuale politica militare del governo. Quale strada esso intende seguire? Si vuole andare verso una politica di riforme, che impegni tutte le forze costituzionali nel processo di rinnovamento delle forze armate, o si preferisce mantenere i vecchi equilibri intervenendo settorialmente e in maniera contraddittoria?

I comunisti sono decisi a continuare nella loro battaglia di opposizione perché venga intrapresa la prima strada, per il concorso di tutte le forze costituzionali alla riforma democratica dell'ordinamento militare nel nostro paese.

Germania	Carro armato Leopard	350 milioni
USA	Lanciamissili Lance	5 miliardi
USA	Cannone 155/39	260 milioni
USA	Elicottero Chimok	3 miliardi
ITALIA	Aereo G. 91 Y	1 miliardo
USA	Aereo F104 S	2 miliardi
USA	Aereo Atlantic	5,5 miliardi
Consorzio	Aereo MRCA	7 miliardi
	Una base aerea	2 miliardi
	Naviglio guerra	20.000 L. il kg.
	Fregata 2.000 t.	50 miliardi

Quanto costano le armi

Alcuni esempi che danno l'idea dell'incidenza delle spese militari sulla economia italiana. Il nostro paese ha recentemente acquistato diversi elicotteri «Chimok». Il denaro speso per l'acquisto di uno di questi velivoli equivale alla spesa corrente dei comuni di Catania, Enna e Caltanissetta. Uno dei lanciamissili «Lance», ora in dotazione all'esercito italiano, supera l'importo dei consuntivi dei bilanci comunali di due città italiane medie, come esempio Latina (2.938 milioni) e Frosinone (2.037 milioni).

Proliferazione dei quadri o efficienza democratica?

ALLE esigenze delle forze armate si deve sopprimere senza ricorrere alla inflazione dei quadri.

A causa della politica errata e paternalistica dei governi DC, negli anni passati, i ruoli dei gradi superiori si sono riempiti al punto da portare il numero dei generali ad oltre 1.000 e di ingrandire notevolmente anche quello dei colonnelli. Ciò ha suscitato un comprensibile malcontento ed anche un profondo disagio, ma neanche con il provvedimento dell'«alta dirigenza» ora all'esame del Parlamento, si è riuscito a correggere il meccanismo che in continuazione riproduce questo «surplus» di alti funzionari.

La creazione del cosiddetto «numero chiuso» — tanto sbandierata dall'on. Tanassi come riduzione del numero degli alti gradi — significa soltanto che i generali ed i colonnelli eccedenti il numero suddetto, anziché a disposizione come accade ora, verranno posti in aspettativa e successivamente nella riserva con il trattamento intero di servizio.

La soluzione che i comunisti propongono si ispira invece alla necessità di garantire la democraticità del meccanismo di selezione dei quadri, di contenere i poteri discrezionali di scelta

dell'alto comando e nel contempo di eliminare in modo corretto la proliferazione burocratica. Occorre a questo scopo di far corrispondere ai posti dirigenziali effettivamente necessari per il funzionamento delle forze armate, gli organici predisposti ponendo termine alla pratica di creare posti fittizi per sistemare il personale eccedente.

E' necessario inoltre modificare i criteri delle promozioni (l'ammissione alla scuola di guerra) rendendoli più oggettivi e comunque tali da essere sottoposti al controllo.

E' anche opportuno piuttosto che mantenere il personale in posizioni anacronistiche di metterlo nella condizione di scegliere tra l'alternativa di restare nella carriera militare, potendo usufruire di progressioni di trattamento economico indipendentemente dalla permanenza nel grado, o di reinserirsi nella vita civile usufruendo di incentivi opportunamente studiati. Lo snellimento degli organici, ricondotto ad effettive necessità funzionali, oltre all'effetto di razionalizzare la spesa eliminerà l'accumularsi di motivi di malcontento e di proteste per stabilire un rapporto più sano con le istituzioni democratiche.

Revisione generale per gli stipendi delle forze armate

La politica paternalistica del governo ha favorito sperequazioni e dislivelli inaccettabili - E' necessario eliminare le condizioni di privilegio - In dennità giornaliera e di rischio per i giovani di leva

I MOTIVI di malcontento che si registrano tra i militari in relazione al trattamento economico hanno le loro ragioni nelle sperequazioni e nei dislivelli prodotti in seguito alla politica paternalistica del governo. Le retribuzioni ora riconosciute all'alta dirigenza, mentre non attenuano il malumore, fanno sorgere problemi ancora più complessi.

Bisogna tenere presente intanto che l'organizzazione militare, a differenza della pubblica amministrazione, è caratterizzata dal comune impegno di tutti ad uno specifico servizio per il paese che, in caso di conflitto, comporta il rischio della vita. Questo rischio, d'altra parte, esiste anche in tempo di pace, sia in generale, per molte delle attività che vengono svolte, sia in particolare, per determinate postazioni, quali ad esempio quelle dei piloti di aerei da combattimento.

L'intensità di questo pericolo non è possibile e sarebbe ingiusto differenziarla in base ai gradi ed anzi, ad un esame più attento, come attesta l'esperienza di guerra e di pace, essa cresce con il diminuire del grado; si deve inoltre osservare che il disagio e il rischio riguardano in misura maggiore o minore tutte le componenti delle forze armate, dal personale in servizio permanente, alla massa dei coscritti.

Se si parte da queste premesse appare evidente che le soluzioni adottate (alta dirigenza per i colonnelli e gli ufficiali, assegno prequativo per gli alti gradi, nuovo trattamento per gli ufficiali di complemento) pur rispondendo a necessità oggettive e però, come per l'alta dirigenza, solo in parte giustificate, non si riferiscono a criteri generali, validi per tutti in un lungo arco di tempo.

La posizione nostra è tuttavia quella di cogliere l'occasione offerta da questi provvedimenti per cercare di eliminare il più possibile le condizioni particolaristiche e di privilegio, per tenere conto della necessità morale e politica di un trattamento da tutti accettato come giusto in coerenza con il fondamento comune che caratterizza l'impegno nell'ambito delle forze armate. Le retribuzioni dell'alta dirigenza, ad esempio, dovranno perciò assorbire tutte le particolari indennità (di rischio,

militare, ecc.) ora attribuite a questo personale e offrire l'occasione per disciplinare più rigidamente certi particolari trattamenti in stretto rapporto con le effettive esigenze di servizio.

Riconsiderando l'articolazione delle carriere del restante personale, le cui diverse funzioni non sembra rispondano più pienamente ai mutamenti tecnici intervenuti e alla nuova articolazione democratica della società, si potrà procedere ad una sistemazione delle retribuzioni che con i necessari miglioramenti elimini quelle indennità anacronistiche che ora vengono corrisposte ad integrazione di una paga considerata insufficiente.

L'indennità di rischio potrà essere ancora corrisposta, ma rigidamente assegnata a coloro che questo rischio corrono e per il periodo in cui risultano impegnati nei relativi reparti operativi.

Per gli ufficiali di complemento, giustamente eliminate sperequazioni inconcepibili sulla base del presupposto che il lavoro da essi svolto è identico o analogo a quello dei colleghi in servizio permanente (es. controllori del traffico aereo) e riconosciuta ad essi la continuità dell'impiego, il miglioramento dei trattamenti economici e di quiescenza, nonché di quelli assistenziali e di previdenza, resta il problema — che noi riteniamo debba essere positivamente risolto — di dare una collocazione che riconosca la piena legittimità del loro lavoro e della loro presenza nell'ambito delle forze armate.

C'è da ultimo, ma è questione fondamentale, l'osservazione che riguarda tutti i giovani di leva, anch'essi come è evidente parte integrante della organizzazione militare, il cui trattamento, discostato dal tradizionale concetto puramente assistenziale (il soldo di antica memoria) deve essere articolato sulla base di una indennità giornaliera e di rischio, e sul riconoscimento della specializzazione prestata o conseguita.

Non più dunque leggine settoriali, ma — nel quadro della riforma democratica — una concreta e generale revisione dei trattamenti che, in ogni caso, dovranno fare riferimento al grado di sviluppo sociale e civile conquistato dai lavoratori.

La riforma dell'esercito e l'attuazione della Costituzione

Gli orientamenti dei comunisti per il rinnovamento democratico delle strutture militari

LA RIFORMA delle strutture militari è un problema politico e tecnico insieme. La linea scelta dai primi governi della Liberazione si ispirava ad una radicale rottura con il passato, puntava all'unificazione in un solo ministero dei presistenti tre dicasteri (guerra, marina, aeronautica) e allo scioglimento del corpo di stato maggiore inteso come oligarchia di potere responsabile dell'asservimento delle forze armate al fascismo e dei disastri della guerra.

Tenuto presente il quadro costituzionale nel quale emergeva il rapporto nuovo tra istituzioni, organismi militari e base popolare, nonché la funzione particolare di questi organi supremo di difesa e del parlamento, da queste premesse doveva discendere la riorganizzazione unitaria dei reparti, degli enti, dei comandi, per rendere effettivo questo rapporto e snellire l'apparato militare.

L'integrazione della Nato e la politica dei governi italiani hanno impedito l'attuazione piena della Costituzione e bloccato questo processo di rinnovamento causando anzi una involuzione che ora è denunciata dalle stesse autorità della difesa.

Anche se il ministero della Difesa è unico, gli stati maggiori sono tuttora su base di forza armata, mentre quello generale non è in grado di esercitare un ruolo efficace di direzione. I comandi territoriali (sei per l'esercito, sei per la marina, cinque per l'aeronautica) non sembra si possano giustificare in relazione alle caratteristiche della difesa del territorio nazionale che invece postulano la interdipendenza aereo-terrestre e aereo-navale.

I numerosi comandi interforze e Nato, per non parlare di quelli americani, accentuano la proliferazione di queste strutture fino all' limite assurdo di concentrare nell'area orientale (si tratta di 130 chilometri di fronte Nato, da Villach a Trieste) e quattro quinti di tutta la nostra forza con decine di comandi di ogni ordine e grado.

Più che necessità di difesa del nostro paese questa predisposizione risponde a calcoli strategici che ci sono estranei e peggio ad una visione «in terra» dell'impiego dello strumento bellico.

Tutto ciò si riflette sul bilancio dello Stato che, nonostante i continui incrementi, non è in grado di fare fronte alle necessità di mantenimento e di ammodernamento delle forze armate tanto che lo stesso comando, denunciando il peso crescente della organizzazione burocratica che assorbe quasi il 65% di tutta la spesa, propone una revisione generale in quanto « tuttora permangono, al centro come alla periferia, i comandi ed enti che potrebbero essere unificati ed integrati ».

Secondo i comunisti questa riforma, per essere efficace, deve essere fortemente ancorata a presupposti politici generali. Si tratta in primo luogo di rendere più operante il rapporto tra forze armate e istituzioni valorizzando il ruolo del Parlamento in un con la giusta collocazione del consiglio supremo di difesa. Occorre inoltre rinsaldare il legame tra esercito e popolo con provvedimenti che traducano in termini concreti il principio costituzionale di informare l'organismo militare allo spirito democratico della Repubblica.

Riaffermando l'indipendenza e l'autonomia del paese, pur nel contesto delle attuali alleanze si deve procedere alla riorganizzazione delle strutture militari finalizzandole ai compiti di difesa del territorio e di garanzia delle libertà popolari traendo da ciò tutte le necessarie conseguenze di ordinamento e di inquadramento.

Occorre togliere ai processi di selezione dei gruppi dirigenti, ogni carattere particolaristico rompendo con i condizionamenti imposti dalla Nato e procedendo invece ad inserirli in modo corretto nella vita del paese e delle sue istituzioni.

Anche per il personale, se la ristrutturazione non vuole essere arbitraria, il principio della unificazione deve portare a superare l'attuale dispersione (si pensi alle duplicazioni di enti e di centri, alla frammentazione della ricerca scientifica, alla irrazionale articolazione dei servizi sanitari, alla moltiplicazione di istituti di istruzione, ecc.) e al riordinamento dei ruoli che oggi sono più di 45.

Su questa base si potrà anche impostare un discorso meno improvvisato in materia di retribuzioni perché sarà possibile correggere distorsioni e settorialismi che ora costituiscono costante elemento di turbamento e di confusione.

Alla realizzazione di questo inserto hanno collaborato i compagni Ugo Pecchioli, Arrigo Boldrini, Mauro Terognoni, Aldo D'Alessio, Sergio Flamigni, Isacco Nahoum, Emidio Bruni, Ugo Spagnoli, Andrea Lizzero e Duccio Trombadori.

E' urgente giungere ad una revisione della legge sul reclutamento

Per tutte le armi 12 mesi di «leva»

Confermata la giustezza delle posizioni del PCI - Gli interventi dell'ammiraglio Henke e del ministro Tanassi - La legge presentata dai comunisti nel 1971 e nel 1972 - Abbassare l'età della chiamata e prevedere una diversa normativa per nati e residenti all'estero e per i coniugati con prole

Forza necessaria teoricamente	UOMINI DI LEVA		VOLONTARI
Forza necessaria teoricamente	Esercito	250.000	-
	Marina	26.000	-
	Aeronautica	24.000	-
	300.000		-
Forza operativa con ferma a 15 m.	Esercito	183.000	67.000
	Marina	20.000	6.000
	Aeronautica	22.000	2.000
	225.000		75.000
Forza operativa con ferma a 12 m.	Esercito	135.000	115.000
	Marina	8.000	18.000
	Aeronautica	17.000	7.000
	160.000		140.000

Le forze armate risultano grosso modo da tre componenti. Gli ufficiali e i sottufficiali in servizio permanente effettivo a cui dobbiamo aggiungere — dopo la legge recentemente approvata — gli ufficiali e i sottufficiali di complemento (quasi 10.000) richiamati o trattenuti in servizio; il contingente di truppe a ferma prolungata, tra cui gli 85.000 carabinieri e, infine, la leva dei coscritti. Secondo gli alti comandi la forza ottimale di leva dovrebbe raggiungere i 300.000 soldati in piena efficienza (ma mai in Italia questa cifra è stata raggiunta, neanche durante il fascismo). Poiché una parte della ferma di leva viene impiegata per addestrare gli uomini, se la durata della ferma viene ridotta senza variare il periodo di istruzione si diminuisce la quantità dei soldati «operativi» rendendosi necessario un più ampio ricorso al volontariato. Questo ragionamento è sviluppato dall'amm. Henke il quale sostiene — come è illustrato nella tabella — che occorrerebbero circa 100.000 volontari per colmare la perdita di «soldati operativi» dipendente dalla riduzione della ferma a 12 mesi. Tutto ciò però non è inevitabile. Se, come nel caso, si potesse invece prevedere una diversa normativa per nati e residenti all'estero e per i coniugati con prole, si potrebbe recuperare sul piano operativo non meno di 60.000 uomini rendendo superfluo il ricorso al volontariato.

IL PROBLEMA della ristrutturazione delle forze armate e in particolare della riduzione della ferma di leva per l'esercito, l'aeronautica e la marina è ritornato con forza alla ribalta in questi ultimi mesi e da diverse tribune: una — quella militare — attraverso una conferenza dell'ammiraglio Henke, capo di stato maggiore della difesa al Centro Alti Studi Militari; l'altra, dal ministro Tanassi, il quale nel recente dibattito sul bilancio della difesa per il 1974 ha annunciato che entro breve tempo il parlamento sarà investito del problema.

Può d'ora prendere con beneficio d'inventario l'attenzione circa i tempi, entro cui il parlamento dovrebbe essere messo in condizioni di affrontare lo spinoso problema — e ciò per la invertebrata lentezza con cui si procede in questo campo: basti pensare che la nomina della commissione incaricata di studiare la riforma della

leva risale al 13 ottobre 1970, e che questa ha presentato la sua prima relazione il 15 febbraio 1971 — è fuori di ogni ragionevole dubbio che ci si trova di fronte alla tanto attesa svolta; il passaggio cioè dalle parole ai fatti.

Le autorevoli prese di posizione sopra richiamate confermano la giustezza delle posizioni del Partito comunista che nel corso di questi anni, nel Parlamento e nel Paese, ha condotto una costante pressione perché si giungesse ad una revisione delle leggi sul reclutamento.

Ci sono state precise iniziative legislative e infatti il 18 febbraio 1971 la presentazione alla Camera dei deputati di una proposta di legge (Bordini, D'Alessio ed altri) in materia. Tale testo è stato ripresentato il 2 agosto 1972. Nel frattempo altri gruppi parlamentari hanno assunto analoghe iniziative tanto che nella primavera del 1972 la commissione difesa del Se-

nato iniziò la discussione su un testo di iniziativa socialista, discussione ben presto arenata per volontà del governo che si trincerava dietro la necessità di attendere le conclusioni della commissione ministeriale.

Non è questa la sede per un esame dei problemi politici, sociali, morali e militari che stanno alla base della proposta comunista. Basta richiamare il principio di fondo che ispira l'azione del PCI in questo campo: ferma difesa dell'esercito di leva, secondo i dettami della Costituzione repubblicana, contro ogni tentativo palese od occulto di trasformarlo in «esercito di mestiere»; e contemporaneamente rendere l'obbligo del servizio un dovere meno faticoso e più adeguato alle esigenze che si manifestano nella vita nazionale nel campo economico, sociale, culturale.

Secondo le proposte del PCI, la riforma del servizio di leva deve affrontare e risolvere in modo nuovo ed adeguato i seguenti aspetti: *Riduzione della ferma*, da portare per tutte le armi, a 12 mesi. A questo proposito va rilevato che l'ammiraglio Henke, nella ricordata conferenza, ha già sollevato l'obiezione che 12 mesi per la marina non sono sufficienti a qualificare i militari chiamati a questa attività.

Abbassare l'età di chiamata. Si propone di far assolvere il servizio di leva nell'anno in cui i giovani compiono il 19. anno di età, con la facoltà dell'interessato di chiedere di essere chiamato ad assolvere il servizio nell'anno in cui compie il 18. anno di età o di rinviare la data di chiamata fino al 21. anno. Si prevede inoltre la facoltà di compiere il servizio di leva in forma frazionata, purché ciò avvenga entro il 22. anno di età. Riordinare i criteri dei ritardi e dei rinvii previsti dalla legge di reclutamento, in riferimento sia alle dispense assolute sia ai casi in cui il ministero della Difesa può avere la facoltà di dispensare dal servizio di leva. A questo proposito va detto che la norma della dispensa facoltativa per i giovani sposati deve diventare, comunque, tassativa.

Diversa normativa per i nati o residenti all'estero. Per tendere ad un adeguato abbassamento dell'età entro cui il giovane nato o residente all'estero è obbligato al servizio di leva. E' prevista anche una modifica dei consigli di leva di terra e di mare adeguandoli alle nuove strutture dello stato (Regioni) e ad esigenze di democrazia.

E' fuori di dubbio che l'insieme di queste norme presenta una sua organicità ma è altrettanto certo che ci si dovrà misurare con le proposte che verranno avanzate da altri gruppi politici e dal ministero della Difesa. C'è da augurarsi che questo confronto avvenga senza preconcetti e chiusure tali da impedire una reale, profonda riforma del servizio di leva. E' un passo avanti che dobbiamo compiere e che deve camminare di pari passo con la modifica del regolamento di disciplina, del codice penale militare di pace, e di tutte quelle strutture che superano nella coscienza del popolo italiano e nelle nuove realtà del paese oltre le esigenze di un esercito moderno, consentano alle nostre forze armate di assolvere sempre meglio i compiti loro affidati dalla Costituzione.



Il nostro esercito deve essere democratizzato: si deve rendere il servizio di leva più adeguato alle esigenze dei giovani nel campo economico, sociale, culturale

Ignora anche la Costituzione il regolamento di disciplina

Emanato nel 1964 non è stato discusso dal Parlamento e non è nemmeno conosciuto dai giovani militari di leva - Occorre adeguare ordinamenti e organizzazione allo spirito democratico della Repubblica - Le numerose proposte presentate dal PCI

IL REGOLAMENTO di disciplina militare è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 31 ottobre 1964, con un testo proposto dal ministro della Difesa, dell'epoca, on. Giulio Andreotti. L'emanazione di tale «codice» da parte del Capo dello Stato sembra sia stata fondata sull'art. 38 del R.D. n. 303 del 20 febbraio 1941 che dice tra l'altro: «Le violazioni dei doveri del servizio e della disciplina militare, non costituenti reato, sono prevedute dalla legge ovvero dai regolamenti militari approvati con decreto reale, e sono punite con le sanzioni in essi stabilite».

Da questo articolo di un regio decreto del 1941 traggono quindi origine le norme disciplinari in vigore nelle Forze armate della Repubblica! E c'è di più: tale Regolamento, che è il codice morale dei militari, non è stato inserito negli atti della Repubblica e non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Questo fatto, e soprattutto il fatto che non sia stato approvato dal Parlamento, solleva importanti questioni costituzionali e giuridiche e rendono il Regolamento meno operante ed efficace: infatti, le norme disciplinari, di obbedienza, di comportamento ecc. dei cittadini in servizio militare avrebbero un senso ed uno spirito ben diverso se fossero espressione della volontà del Paese e delle sue convinzioni istituzionali, politiche e sociali. Invece si giunge alla grave situazione che tale Regolamento non è conosciuto dai militari, ed in particolare da quelli in servizio di leva, che spesso non sono posti in condizione di sapere quali siano i loro diritti-doveri e ciò accade mentre lo stesso decreto presidenziale stabilisce che il testo «deve essere conosciuto, meditato ed osservato da tutti i militari, soprattutto da quanti rivestono un grado ed hanno una missione di educatori».

A parte, quindi, una critica delle norme specifiche, siamo ben lontani persino da una applicazione democratica del Regolamento di disciplina militare. Nella Repubblica Federale Tedesca, per esempio, sono stati emanati, per legge, dopo ampio dibattito parlamentare, l'«ordinamento disciplina re», lo «stato giuridico dei militari» e le «norme per i ricorsi». I nostri soldati in servizio di leva non hanno un preciso stato giuridico (neppure per le invalidità per servizio, le assicurazioni in caso di incidenti, la previdenza, ecc.), devono obbedire ad un regolamento disciplinare spesso in contrasto con la Costituzione, non dispongono di sufficienti garanzie democratiche.

Nei 108 articoli del «codice disciplinare» manca qualsiasi accenno alla Costituzione, alle istituzioni repubblicane ed ai diritti democratici, come se

le Forze armate dovessero costituire un potere autonomo, staccato dal contesto statale della nazione.

I codici militari, il Regolamento di disciplina e quello per gli stabilimenti militari di pena (27 ottobre 1918) debbono essere al più presto adeguati alle norme costituzionali con un approfondito dibattito nel Paese e in Parlamento.

I senatori ed i deputati comunisti si battono da anni per il rinnovamento democratico delle Forze armate ed hanno presentato in proposito decine di proposte di legge. I ministri della Difesa, da Andreotti, a Tremelloni, a Tanassi, pur riconoscendo a più riprese la gravità della situazione, si sono fino ad oggi limitati a fornire generiche assicurazioni: non un solo disegno di legge del governo che affronti un serio problema del settore è stato presentato! Occorre che le forze democratiche e progressiste dispieghino per la soluzione di questi problemi tutto l'impegno necessario in Parlamento e nel Paese, per vincere le resistenze di quelle forze conservatrici e reazionarie che pervicacemente vogliono impedire un rinnovamento democratico degli ordinamenti militari. D'altra parte, occorre anche respingere certe posizioni massimalistiche e velleitarie dell'immilitarismo di maniera che facilitano in definitiva l'azione di chi vorrebbe un esercito di mercenari che potrebbe trasformarsi davvero in un «corpo separato», sottoposto molto di più ai tentativi eversivi ed avventuristici.

Sappiamo dei vincoli dell'imperialismo e dei privilegi di casta che si oppongono al rinnovamento, ma siamo anche convinti che tra le forze politiche e nello stesso ambiente militare esistono notevoli convergenze che possono rendere possibile almeno la soluzione dei problemi più urgenti. Si deve anche aver presente che le riforme accennate sui diritti e doveri dei militari non hanno nessun costo per lo Stato, anzi, che esse porterebbero ad un notevole risparmio di capacità ed energie che oggi sono disperse e spesso sprecate.

D'altra parte, se si vogliono considerare le stesse argomentazioni «tecniche», da un paragone tra le nostre e le altre Forze armate della Nato emergono deficienze e ritardi, criticati con aspri giudizi anche da parte degli «alleati».

Il popolo italiano sostiene ogni anno una spesa militare di oltre 2.000 miliardi di lire: ha il diritto e il dovere di chiedere ed ottenere che le Forze armate si adeguino davvero negli ordinamenti all'organizzazione, nei servizi allo «spirito democratico della Repubblica».

Nessuna discriminazione nell'impiego dei soldati

Utilizzare i giovani nelle specializzazioni conseguite nella vita civile - Inutile il ricorso al volontariato

CONTRO ogni trasformazione professionale delle forze armate ci battiamo perché sia garantito, attraverso la leva, il loro fondamento popolare. A questo indirizzo che corrisponde pienamente al dettato della Costituzione si è finora contrapposta una azione inammissibile di discriminazione politica a carico dei soldati.

Non solo è stato autorizzato l'illecito accertamento degli orientamenti ideali dei giovani richiamati, ma dalle risultanze di queste indagini si è fatto dipendere il loro impiego con lo scopo di escludere i giovani di sinistra da ogni incarico di responsabilità.

Si è aperta in questo modo una differenziazione tra forze armate e paese con la conseguenza di snuotare il significato nazionale e democratico del dovere di prestare il servizio delle armi per garantire l'indipendenza dell'Italia e la libertà popolari.

Sul piano pratico, d'altra parte, questa politica ha condotto al sotto impiego dei giovani di leva e quindi alla mancata utilizzazione, anzi allo sperpero, di considerevoli risorse di intelligenza e di lavoro giungendo all'assurdo di rinunciare all'apporto di specialisti, di tecnici, di specialisti, solo perché di idee comuniste o democratiche.

Ciò, oltre a caratterizzare da destra le forze armate, ha contribuito a rafforzare una distorsione che è insita nelle strutture burocratiche dell'attua-

le organizzazioni militari. L'esistenza di una miriade di uffici e servizi a causa soprattutto della mancata unificazione dei comandi, degli enti, dei reparti, ha indotto ad utilizzare i giovani di leva in gran numero in attività servili e subalterne contrastanti con il dettato della Costituzione.

Molti infatti sostengono che solo poco più della metà dei 250.000 coscritti vengono posti nella condizione di «servire la patria» essendo gli altri impiegati per lo svolgimento di compiti estranei al dovere del servizio e allo obbligo della coscrizione.

Una seria applicazione del principio di destinare i soldati ad attività istruttive per prepararsi alla difesa del paese e delle libertà democratiche oltre a ristabilire un più profondo legame con la società nazionale e con le sue istituzioni renderebbe quasi del tutto inutile il ricorso al volontariato, con il quale semmai si potrebbe provvedere a colmare i vuoti burocratici.

La prima cosa da fare è dunque di porre termine immediatamente alla pratica della discriminazione e di dare attuazione alla regola di far corrispondere l'impiego dei giovani sotto le armi alle specializzazioni da loro conseguite nella vita civile associandoli, come indica l'art. 52 della legge fondamentale della repubblica, al compito prioritario della difesa nazionale.

La prima cosa da fare è dunque di porre termine immediatamente alla pratica della discriminazione e di dare attuazione alla regola di far corrispondere l'impiego dei giovani sotto le armi alle specializzazioni da loro conseguite nella vita civile associandoli, come indica l'art. 52 della legge fondamentale della repubblica, al compito prioritario della difesa nazionale.

Quali diritti per i militari?

Assicurare a ciascuno la difesa contro abusi, favoritismi, errori - Garantire diritti politici e civili senza dimenticare il particolare carattere dell'organismo militare - Ricondurre la materia disciplinare ai principi della Costituzione - Consentire l'espressione del pensiero

LA PRECARIA situazione all'interno delle forze armate per la mancanza di adeguati mezzi di difesa dei singoli militari ha indotto alcuni ambienti a sostenere la necessità della creazione del sindacato dei soldati. Mentre per gli appartenenti ai corpi di polizia il problema non presenta particolari difficoltà ed anzi, come è noto, esiste a questo scopo una proposta del gruppo comunista presentata già nel corso della V legislatura, per le forze armate sono sorti dubbi e perplessità. Errata e stretta è certamente la pretesa delle autorità di accantonare questo problema con il risibile argomento che il sindacato sono... loro; semplicistica è però anche la posizione di chi pensa di trasferire automaticamente determinate forme di lotta, proprie della società civile, all'interno dell'organismo militare.

Senza rinunciare a portare avanti il positivo confronto di opinioni lo aspetto principale sembra essere rappresentato dalla necessità di definire il quadro dei diritti degli appartenenti alle forze armate. E' questa una definizione che deve abbracciare non solo la componente di leva ma gli

Egregio direttore,
sono un sottufficiale dell'esercito e mi fa piacere che l'on. Flamigni abbia preso le nostre difese e si sia battuto per ottenere il sindacato sia per le forze di polizia sia per l'esercito. E' difficile capire, per chi non ci sta dentro, cosa avviene qui da noi. Intanto abbiamo un regolamento che risale ai tempi di Carlo Alberto e che nessuno cerca di adeguare ai tempi nuovi. Apparentemente l'esercito è una forza politica al servizio della nazione. In realtà esso è manovrato con fili invisibili da una destra reazionaria e troppo conservatrice per apportare modifiche strutturali.

Intanto i nostri diritti vengono calpestati, non sappiamo come fare a tutelare i nostri interessi. Bisogna stare attenti a come si parla, altrimenti corriamo il rischio di essere trasferiti. Il regolamento purtroppo parla chiaro: chi viene sorpreso a fare una dimostrazione, anche se pacifica e civile, anche se in borghese, rischia due anni di carcere. Ecco perché consideriamo come benvenuta una proposta di legge sul sindacato, perché si possa essere rispettati, come uomini e lavoratori dello Stato.

LETTERA FIRMATA da un maresciallo dell'Esercito (Bologna)

stessi militari in servizio attivo e deve investire non solo il riconoscimento di diritti politici e civili ma l'uso di mezzi per assicurare a ciascuno la difesa contro abusi, favoritismi, errori. Ben si comprende che una simile impostazione tocca prerogative che oggi sono proprie dei comandanti ma che, in rapporto all'ordinamento costituzionale del paese e alla crescita della coscienza civile, non hanno più ragione di essere.

Sosteniamo dunque l'urgenza di garantire pienamente l'esercizio dei diritti politici, di stampa, elettorali, di culto attualmente contrastati o addirittura conculcati, senza tuttavia dimenticare il particolare carattere dell'organismo militare. Si tratta poi di fissare i modi e le forme della partecipazione dei coscritti alla vita di reparto e di caserma (comitati rancio, attività culturali e ricreative, aspetti sociali, gestione del «benessere del soldato», ecc.). Anche la materia disciplinare, in particolare delle

infrizioni e delle conseguenti sanzioni, va ricondotta ai principi della costituzione e alla introduzione a fianco del comandante di commissioni di disciplina delle quali facciano parte anche membri eletti direttamente dai soldati. Va garantita l'assistenza a quei militari (soprattutto in servizio permanente) che sono costretti ad impugnarne di fronte alla giustizia provvedimenti della amministrazione ritenuti lesivi dei propri interessi. Fondamentale è poi di consentire in forme organiche l'espressione del pensiero dei militari e delle diverse categorie di essi sui problemi di comune interesse affrontati dal parlamento. Non basterà a questo fine il ricorso alle indagini conoscitive o alle udienze delle commissioni di difesa, ma si potrà istituire un apposito strumento collegiale designato dagli stessi militari per svolgere questa funzione.

Come si vede a giudizio nostro si tratta di prendere un insieme di provvedimenti che per essere soddisfacenti devono tenere presente che le forze armate sono articolate in diverse parti tra cui quella principale dei coscritti.

Libertà sindacale anche per la polizia

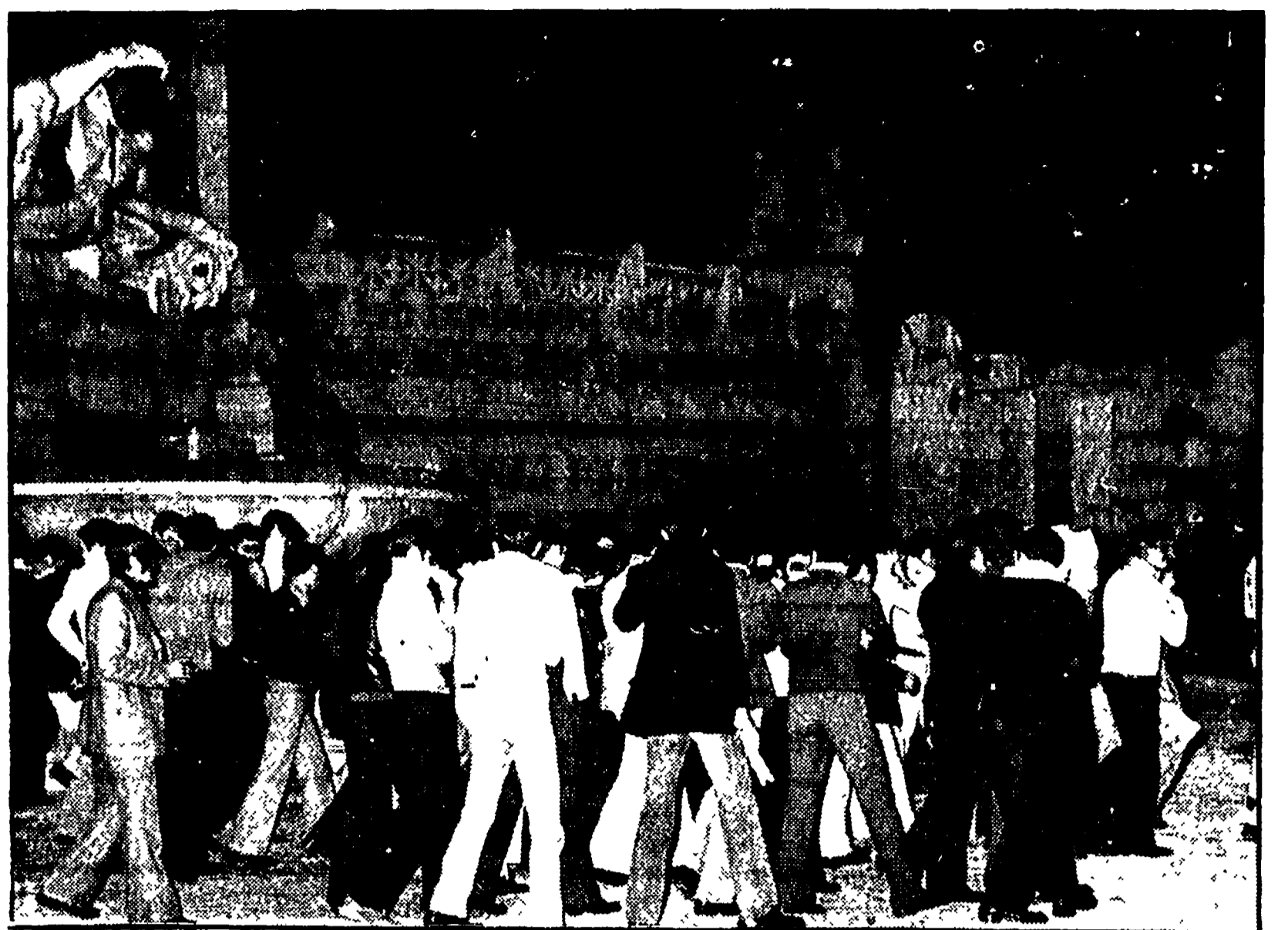
Per superare il profondo disagio morale e materiale che colpisce le forze di P.S. - Occorre realizzare un clima di fiducia e di rispetto reciproci con i cittadini - Il necessario rapporto di collaborazione e collegamento con gli organi elettivi - Una indispensabile funzione di moralizzazione

I MILITARI dei corpi di polizia (carabinieri, P.S., guardie di finanza, guardie carcerarie) sono in Italia oltre 220.000 — tra i più numerosi del mondo — e fanno parte integrante delle forze armate. Compongono un intero esercito di professione formato da corpi organizzati in modo centralistico con regolamenti interni antiquati e pieni di norme anticostituzionali. L'antagonismo esistente tra vecchie norme ereditate dal passato monarchico e fascista e l'ordinamento Costituzionale nato dalla Resistenza è la causa principale del profondo disagio morale e materiale che colpisce le forze di polizia e si manifesta col crescere degli esodi volontari, delle difficoltà di reclutamento, degli episodi di protesta e agitazione sindacale. È un disagio che a volte si esprime nel malcontento qualunquista e deve essere superato mediante un riordinamento democratico tale da realizzare rapporti di reciproca fiducia e reciproco rispetto tra polizia e cittadini.

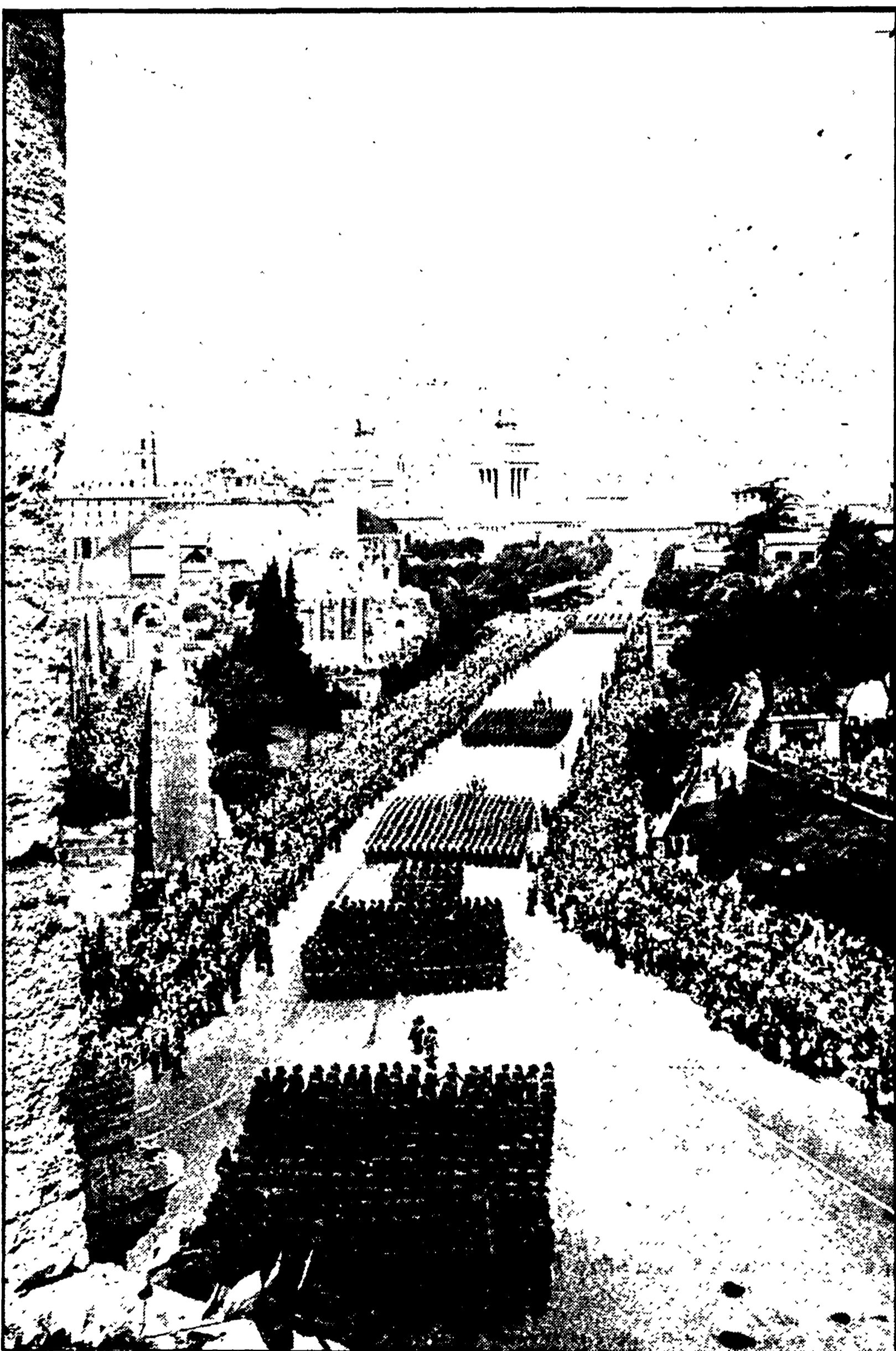
Un aspetto del riordinamento è quello che riguarda i rapporti, tut-

l'ora inesistenti, tra corpi di polizia e organi elettivi ed in particolare tra polizia e comuni, vitalmente interessati alle funzioni della pubblica sicurezza. In altri importanti Paesi dell'Europa del MEC, i corpi e i servizi di polizia hanno una struttura che li pone in un rapporto di collaborazione e di dipendenza dagli organi elettivi. In Inghilterra i consigli di Contea e dei Comuni provvedono financo alla nomina del Questore e al reclutamento degli agenti. In Italia invece il cosiddetto «ordine pubblico» è regolato dalle riunioni quotidiane del triumvirato: Prefetto, Questore, Comandante dell'Arma dei carabinieri, e a tutti i governi dal 1948 ad oggi è apparso un fatto sconvolgente, e talmente rivoluzionario da essere inammissibile, allargare quelle riunioni alla partecipazione del Sindaco del Comune capoluogo.

Nel quadro del riordinamento dei Corpi di polizia occorre attuare la riforma democratica dei regolamenti interni e va garantita la applicazione dei diritti di libertà sindacale per il personale della P.S. Il proble-



Nell'ottobre scorso si è svolta a Roma una civile e responsabile manifestazione di agenti di sicurezza. Oltre un centinaio di persone si sono radunate davanti al Milite Ignoto; tutti indossavano abiti borghesi. La manifestazione di protesta (per le basse retribuzioni e per i gravosi turni di servizio) è stata immediatamente sciolta. Le guardie sono state identificate e minacciate di provvedimenti disciplinari. Si è così ancora una volta riproposta la drammatica condizione degli agenti di polizia che si trovano nell'impossibilità di organizzarsi in un sindacato che permetta di manifestare liberamente le loro idee e le loro proteste. Anche per questa legittima rivendicazione, per un loro sindacato, gli agenti hanno manifestato. Il soddisfacimento di questa giusta esigenza è uno dei nodi attraverso i quali deve passare una riforma democratica che stabilisca un rapporto di reciproca fiducia e rispetto tra polizia e cittadini.



I veri compiti istituzionali dell'arma dei CC

La maggioranza dei carabinieri è distolta dai servizi fondamentali di sua competenza - Preoccupazione politica e condizioni di lavoro insopportabili

«Noi poliziotti vogliamo un sindacato, ma antifascista»

Egregio direttore de *L'Unità*, è morto il terzo ferito dell'attentato contro la questura che era una guardia di P.S., vittima di un attentato come quella giovane che era venuta in questura per il passaporto e come il pensionato dei carabinieri. Colpa di un criminale che facendosi passare per anarchico, spera di far passare in sottordine il fatto che, invece, appena arrivato a Milano è andato a casa con un fascista e per di più sindacalista della CISNAL che è il sindacato dei fascisti.

Il proposito che, facciamo di sindacato veramente serio, vorremmo dire qualche cosa. Io e molti miei colleghi pensiamo che questo particolare è importante perché è d'accordo che anche noi agenti e in generale le forze di polizia abbiamo diritto, come il vostro giornale ha pubblicato anche non molto fa, di avere una difesa sindacale. Ma bisogna stare attenti, che siccome nella polizia ci sono ancora certi che pensano alla fascista, non si faccia un sindacato in mano a loro, ma nella grande unione dei sindacati antifascisti. Altrimenti avranno solo il pretesto di avere una finta di sindacato.

Dopo Annarumma, e poi lo agente ferito nella sparatoria dei fascisti di San Babila, e poi Marino e ora Masarin, noi non vogliamo più che ci facciano l'elemosina dopo morti per le nostre famiglie e il telegramma del ministro; ma vogliamo che si rispettino i nostri diritti come quelli di tutti i lavoratori. Saluti al vostro giornale da un gruppo di guardie di P.S.

LETTERA FIRMATA

«Ventiquattro ore di lavoro e senza straordinario»

Signor direttore, siamo un gruppo di carabinieri simpatizzanti del PCI e, quando ne abbiamo la possibilità, leggiamo anche il suo giornale (purtroppo i nostri superiori ci vietano nel modo più assoluto di comprare *L'Unità*, e quindi ci è difficile seguirlo tutti i giorni).

Noi le saremmo grati se volesse pubblicare questa nostra lettera (senza però mettere i nostri nomi e la località perché altrimenti ci sarebbero delle ritorsioni nei nostri riguardi). Il motivo della lettera riguarda il famoso servizio di piantone alla caserma, che durò 24 ore continue, con una sosta di solo un'ora a mezzogiorno per la colazione. Ma le sembra una cosa giusta, nell'anno 1973? Siamo italiani liberi anche noi, e non schiavi! Da rilevare anche che nulla ci viene concesso per questo lavoro straordinario. La Democrazia cristiana tenta di comprarsi solo in occasione delle elezioni, quando ci dà quelle misere settemila lire. E poi, sino alle successive elezioni, tutto tace.

Non vogliamo arretrarci altro fastidio, signor direttore, e speriamo solo che lei ci pubblichi questo scritto.

LETTERA FIRMATA

Polizia giudiziaria: una situazione ormai intollerabile

Istituiti nel 1955, i nuclei di PG sono insufficienti - Le interferenze nell'attività dei giudici e le condizioni di disagio in cui opera il personale

L'ART. 109 della Costituzione stabilisce che la magistratura dispone direttamente della polizia giudiziaria, ma è innegabile che, dopo venticinque anni, il dettato costituzionale non ha avuto effettiva attuazione.

I magistrati, infatti, dispongono di nuclei di polizia giudiziaria istituiti nel 1955, che da allora sono stati progressivamente ridotti e indeboliti, si da essere del tutto insufficienti rispetto alle normali esigenze istruttorie degli uffici giudiziari.

Il fatto è che da parte delle questure dei comandi e più ancora da parte del Ministero degli Interni non si è mai inteso rinunziare neppure parzialmente al potere di direzione reale dell'attività di polizia giudiziaria, soprattutto nella fase, la più importante, delle prime indagini; anche se poi, in concreto, la molteplicità dei comandi, dei centri, degli organi che si occupano della polizia giudiziaria, determina una situazione di confusione e di insufficienza aggravata dai notevoli antagonismi e concorrenze.

Ma vi è di più: l'assoggettamento del personale di polizia giudiziaria, anche di quello addetto ai nuclei e alle squadre, ai poteri gerarchici, consente agli organi che questi poteri esercitano di interferire, in modo più o meno aperto, nella attività del giudice, nel corso di tutta l'indagine istruttoria.

Il personale di polizia giudiziaria si trova assai spesso di fronte a contrastanti direttive da parte del magistrato e del superiore gerarchico, e alla influenza che quest'ultimo è in grado di esercitare, con i poteri connessi al vincolo gerarchico, sul modo come l'attività viene svolta, sugli indirizzi e sugli obiettivi.

Le conseguenze di questa situazione sono evidenti: disordine, dispersione, mancanza di collegamenti e di coordinamento nell'attività di Polizia Giudiziaria, scarsa possibilità da parte del giudice di condurre in modo efficace le indagini, soprattutto quando atten- to a processi delicati, condizionamenti ed interferenze degli organi di gerarchia: della polizia e del Ministero nella impostazione e nella conduzione delle indagini, e nella attività del giudice.

È chiaro dunque che oggi non vi è davvero per la magistratura la disponibilità diretta della polizia giudiziaria; e che gli stessi nuclei di P.G. sono assolutamente insufficienti e costituiti da personale che molte volte è chiamato a svolgere altre mansioni. È altrettanto evidente la necessità di modificare una situazione la cui intollerabilità è denunciata dalla magistratura e dallo stesso personale addetto alla polizia giudiziaria, costretto ad operare in una situazione di disagio e di incertezza: con ovvii riflessi sulla efficienza di una attività delicata e importante.

Le modifiche debbono muovere nella direzione di un potenziamento della polizia giudiziaria che sia a disposizione del magistrato, e nella garanzia di non interferenza nell'attività di questo. Per il primo aspetto si dovranno potenziare i nuclei e le squadre esistenti, sino alla istituzione di reparti presso i vari uffici giudiziari, costituiti da personale appartenente alla P.S., ai carabinieri e alla Guardia di Finanza con particolare addestramento e specializzazione, con un organico determinato in relazione alle esigenze dei singoli uffici. Per il secondo aspetto, occorrerà che per il personale addetto a tali reparti siano previste garanzie di stabilità, onde sottrarlo ai timori di trasferimenti ed evitando altresì che possa essere distolto dai compiti di polizia giudiziaria e addetto ad altre attività. Inoltre il fatto di essere esclusivamente a disposizione del magistrato per le indagini di polizia giudiziaria potrà avere i suoi riflessi e le sue conseguenze in ordine agli aspetti disciplinari e di carriera, in relazione ad una attività nella quale il magistrato può constatare direttamente capacità e attitudini.

Si tratta dunque di concrete final- ità delle riforme, i cui principi direttivi potranno essere contenuti nella stessa legge delega di riforma del codice di procedura penale in discussione alla Camera dei Deputati, che rispondano ad esigenze di efficienza e di giustizia profondamente mature ed indispensabili ad un retto ed efficiente funzionamento della giustizia e della lotta contro la criminalità.

Ma vi è di più: l'assoggettamento del personale di polizia giudiziaria, anche di quello addetto ai nuclei e alle squadre, ai poteri gerarchici, consente agli organi che questi poteri esercitano di interferire, in modo più o meno aperto, nella attività del giudice, nel corso di tutta l'indagine istruttoria.

ANNO	SPESA DI POLIZIA (in milioni)	INCREMENTO cifra	INCREMENTO %
1948-49	118.361	-	-
1958-59	210.876	92.515	43
1968	576.203	365.327	63
1972	901.403	325.200	36
1973	1.007.909	106.506	10
1974	1.055.339	47.430	4

Le cifre si riferiscono alle spese dei corpi di polizia (pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza, guardie carcerarie, corpo forestale). Esse sono state desunte dai bilanci dei Ministeri dell'Interno, della difesa, delle finanze, della giustizia e dell'agricoltura. Si deve notare che dal 1973 (governo di centro-destra) esse hanno superato il tetto dei mille miliardi e che tra il '73 e il '72 l'incremento è stato di oltre 100 miliardi pari a più del 10 per cento.

Di Vittorio: «I poliziotti sono figli del popolo»

IL COMPAGNO Di Vittorio in un discorso alla Camera nel 1957 quando Ministro dell'Interno era Tambroni disse: «Noi abbiamo un atteggiamento differenziato nei confronti delle forze di polizia nei regimi di aperta tirannide come il regime fascista e nei regimi democratici. Nel regime di aperta tirannide tutte le forze di polizia sono strumento di repressione e contro la tirannide si combatte con tutte le armi. In regime democratico noi desideriamo che esistano e si sviluppino rapporti civili, umani, come fra buoni concittadini, fra i lavoratori, le masse popolari e le forze di polizia. Del resto il nemico contro cui si batte la classe operaia, si battono i lavoratori, non sono i poliziotti, né gli ufficiali, né i funzionari: sono i miliardari, sono i privilegiati; questi sono i nemici, quelli che si prendono tanta parte del reddito prodotto dal lavoratore malpagato. I poliziotti, nella loro maggioranza, compresi gli ufficiali e i funzionari, in quanto sono figli del popolo hanno bisogno di lavorare per guadagnarsi onestamente la vita, e con essi noi vogliamo avere rapporti normali, civili, democratici ed umani».

Spettacolo del Bolscioi per i lavoratori milanesi

Dalla nostra redazione MILANO. 3. Quindici minuti di applausi...

Proclamata per martedì

In Francia una giornata di lotta dello spettacolo

Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori - Grande rilievo a Parigi all'uscita del nuovo film di Rosi

Nostro servizio PARIGI. 3. Una giornata di lotta dei lavoratori dello spettacolo è stata proclamata per martedì...

Adriana Martino e la canzone tedesca



Adriana Martino presenterà dopodomani sera al Teatro Cobetti di Torino il recital...

Riconoscimento dell'Università di California a Rossellini

NEW YORK. 3. L'Università di California ha consegnato a Roberto Rossellini...

La macchina da presa in fabbrica in un film romeno

Dal nostro corrispondente BUCAREST. 3

La macchina da presa ritorna in fabbrica. Dopo le pellicole già dedicate all'ambiente operaio...

Quemur ha ricordato come in passato sia le organizzazioni dei lavoratori e degli artisti...

Il nuovissimo film di Francesco Rosi, Lucky Luciano, ha fatto questa settimana una grande impressione...

Accanto a questi personaggi troviamo anche Natalia Tompa, una giovane regista...

Finora come i proprietari sono difficili quanto interessanti. Difficili ed interessanti perché portano setole...

Quarantotto film al Festival di Londra

LONDRA. 3. Sono quarantotto, due del quali italiani, i film che saranno proiettati quest'anno...

Porta Trincale a Canzonissima



Oggi, in via del tutto eccezionale, la musica folk di impegno sociale fa la sua comparsa a Canzonissima...

Domani sera alle Arti

Affermate opere della nuova musica a Roma

Domani sera, a Roma, alle 21.30 il «Teatro musica» diretto da Francesco Carraro...

La musica è naturale e necessario che la musica abbia un posto di rilievo in questa sala...

RAI controcanale

FATTI E OPINIONI - In presenza di un tema come «Magistratura e politica» il «moderatore» di Controcampo...

legislative: un diario che il Parlamento non ha provveduto a colmare...

La cautela, infatti, ha dominato l'intera trasmissione. Non nel senso che gli interlocutori non abbiano parlato chiaro...

Questo, invece, non si è fatto: e non perché fosse impossibile, dal momento che in altri programmi per esempio nella serie «La parola ai giudici»...

Già il tema, del resto, era cauto e generico. Cosa significa «Magistratura e politica»?

Il fatto è che Controcampo, ancora una volta, ha voluto soltanto contrapporre alcune posizioni di principio...

oggi vedremo

CANZONISSIMA (1°, ore 12,55 e 18)

Orletta Bertl, Ombretta Colli, Gianni Nazzaro, Al Bano, Giovanna, Little Tony e Donatello saranno i protagonisti del quinto turno di Canzonissima...

NAPOLEONE A SANTELENA (1°, ore 21)

Renzo Palmer, Walter Maestosi, Umberto Ceriani, Virgilio Gazzolo, Ezio Marra, Luciano Melani, Ezio Yanucci...

ADDIO TABARIN (2°, ore 21,15)

Si concluderà stasera, con la quarta ed ultima puntata, il programma condotto dagli «ex-GU» Lino Patrino, Nanni Svampa e Franca Mazzola...

XV TRIENNALE (2°, ore 22,20)

Abitate domani il titolo di questo programma di Giulio Macchi che si propone di illustrare alcuni temi dibattuti alla quindicesima Triennale di Milano...

programmi

TV nazionale 20,10 Telegiornale sport 20,30 Telegiornale 21,00 Napoleone a Sant'Elena...

TV secondo 16,15 Sport 18,40 Campionato italiano di calcio 19,20 Lo sconosciuto di Sevrès...

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20 e 23; 6,05: Mattino musicale...

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30...

Radio 3° GIOCHI: 12: Anteprima sport; 12,15: grandi dello spettacolo; 12,30: Musica di danza; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corride; 15,45: Superonice; 16,30: Domenica sport; 17,45: Musica leggera; 18: Conoscenza 72; 19,15: Orchestra varie; 19,55: Le canzoni delle stelle; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: La settimana; 21,30: Concerto del 21,25: Le nuove canzoni italiane; 21,40: I grandi teatri lirici nazionali; 21,50: Rivoluzione francese nasce l'Opera; 22,10: Il giramonte; 22,30: Concerto; 22,45: Concerto dell'organista N. Waldch; 23,00: Musica di danza; 23,20: Illustri operisti; 23,30: Concerto; 23,40: Children's corner; 23,50: Concerto del violonista F. Gullì; 23,55: «Bionata» di Max Frisch; 24,05: Musica Monteverdi; 24,15: Rassegna del disco; 24,30: Cgil letterati; 24,35: I classici del jazz; 24,55: I francesi del jazz; 25,00: Concerto; 25,15: Poesia e presento; 25,45: Passato al modo; 26: Giornale del Terzo; 26,30: Clubb d'acoustic; 26,45: Musica fuori schema.

EDITORI RIUNITI NOVITA'

MASSOLA

Gli scioperi del '43 Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 192 - L. 1.800 - Nelle fabbriche, a Torino, Milano e Genova, nel marzo '43, gli operai organizzano i primi scioperi...

PISTILLO

Giuseppe Di Vittorio 1907-1924 Dal sindacalismo rivoluzionario al comunismo

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 360 - L. 3.000 - La figura e l'attività politica del grande dirigente sindacale in uno dei periodi più cruciali della storia del movimento operaio e contadino nel mezzogiorno.

DEGLI ESPINOSA

Il Regno del Sud prefazione di Enzo Santarelli - XX secolo - pp. 400 - L. 2.000 - Gli avvenimenti politici nell'Italia meridionale, dal settembre '43 all'aprile '44, narrati con rara efficacia da uno scrittore che fu insieme politico, romanziere ed economista...

KONDRATOV

Suoni e segni Universale scientifica - pp. 200 - L. 1.200 - Agile e vivace, il libro dà un'idea approfondita dello studio della linguistica con nuovi strumenti offerti dalla scienza esatta...

GAGARIN - LEBEDEV

La psicologia e il cosmo Universale scientifica - pp. 200 - L. 1.200 - Qual è il comportamento e quali difficoltà incontrerà l'uomo nei suoi voli extraterrestri? Quali dovrà essere la sua preparazione psicologica? Questi i problemi trattati con estrema serietà scientifica e semplicità divulgativa da uno specialista di medicina spaziale e di primo cosmonauta del mondo.

GRAMSCI

Sul fascismo prefazione di Enzo Santarelli - Le idee - pp. 416 - L. 1.800 - I più significativi articoli, discorsi e studi dedicati da Gramsci all'analisi del fascismo: sono raccolti qui in un ordine cronologico che consente di ricostruire la genesi e lo svolgimento di un pensiero tanto impegnato quanto originale: dalla polemica del giovane socialista contro il nazionalismo e l'imperialismo, alle più mature interpretazioni dell'«Ordine Nuovo», dal discorso alla Camera dei deputati del 1925, alle note dei «Quaderni del carcere».

ALLENDE

La forza della ragione prefazione di Renato Sandri - Il punto - pp. 200 - L. 900 - Gli ultimi scritti di Salvador Allende e il suo messaggio al popolo cileno poco prima di cadere vittima della feroce barbarie golpista.

SCHAFF

Linguaggio e conoscenza Nuova biblioteca di cultura pp. 184 - L. 1.800 - «Ritorno sul linguaggio» da Herder a Humboldt fino ai più recenti risultati della ricerca etnolinguistica in uno stimolante saggio del noto filosofo polacco.

Fiesta della Repubblica cubana DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO 1974 con Unità vacanze CAPODANNO a CUBA

in breve Canzoni per ragazzi a Campione Concorso del film d'essai Elvis Presley dimesso dall'ospedale Lana Turner in «Persecuzione» Incidente d'auto per Paul Newman

programmi TV nazionale TV secondo Radio 1° Radio 2° Radio 3°

Sta per finire il « supplizio » della sete per mezza Roma

Lunghe code dinanzi alle fontane ma domani (si spera) torna l'acqua

Anche ieri forte consumo da parte di ospedali, cliniche, alberghi: necessari 500 viaggi delle autobolli dell'ACEA. I lavori alle condutture sono terminali, ma bisogna adesso aspellare la clorazione e il lavaggio dei manufatti



Ieri le autobolli hanno dovuto ricorrere in molti quartieri della città per rifornire famiglie rimaste senza scorte d'acqua

In pieno svolgimento la campagna di proselitismo

Sezioni mobilitate per il tesseramento



Dedine di assemblee si stanno svolgendo a Roma e in provincia nell'ambito delle « 15 giornate » per il tesseramento. Ieri il compagno Petroselli, membro della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, ha partecipato all'assemblea svoltasi a Genzano

Proseguono in tutte le sezioni le « 15 giornate » di lancio della campagna di tesseramento e proselitismo 1974. Ampia è l'iniziativa del Partito in questi giorni per un rapido rinnovo delle tessere di tutti gli iscritti e per una larga opera di proselitismo nella città e nella provincia. I compagni provvisti di sezioni hanno esaminato il loro contributo alla campagna nel corso di un'affollata riunione convocata in Federazione dalla C.F.C.

Per la festa del 4 Novembre

Delegazioni di compagni in visita nelle caserme

Manifesti di saluto alle Forze Armate fatti affiggere dal nostro Partito — Un comizio e una mostra a Torre Spaccata — Ricevimento al Comune di Civitavecchia

In occasione della festa delle Forze Armate numerose sono le iniziative intraprese dalla Federazione comunista romana per fare della giornata una occasione d'incontro tra le forze popolari e le forze armate. Manifesti di saluto sono stati affissi nella città e nella provincia dalle sezioni del Partito e dai Circoli della FGLI nei quartieri sottolenti e il legame storico tra i lavoratori e le forze armate dal Risorgimento alla Resistenza che si rinnova oggi a salvaguardia della indipendenza del Paese nella fedeltà alle istituzioni democratiche e alla Costituzione Repubblicana.

Un pubblico comizio avrà luogo in piazza Augusto Lupi, a Torrespaccata, sui temi della democratizzazione dei corpi di polizia e delle forze armate, nel quale parlerà il compagno Mario Pochetti. Inoltre una mostra sui problemi delle forze armate e le proposte del PCI sarà allestita dai compagni della FGLI di Torre Spaccata.

In occasione della festa della Provincia successivamente sarà visita alla caserma dell'8 Lancieri di Montebello a Tor di Quinto.

Delegazioni di parlamentari, consiglieri regionali, comunali e provinciali del PCI visiteranno nella mattinata le caserme dell'esercito, dei carabinieri e della polizia. Una delegazione composta dai compagni on. Fiorini e Cossani, dal sen. Modica e Tozzetti, del consiglio comunale si recherà alle ore 10 all'Accademia di P.S. in via Guido Reni.

La caserma dei bersaglieri in via Tiburtina 780 sarà visitata dai compagni onorevoli Trombadori e A.M. Cia, Morelli del consiglio regionale e dal consigliere comunale G. Frasca. Alla scuola di applicazione per carabinieri, in via Garibaldi, si recheranno i compagni onorevoli Vetere e Fiorile e Lombardi del Consiglio provinciale della FGCI; le conclusioni saranno svolte dal compagno Gianni Borsa, segretario provinciale della FGCI.

Domani attivo della FGCI. Domani alle ore 16 si terrà nel teatro delle Federazioni, l'attività provinciale della FGCI sul tema: « L'impegno degli studenti comunisti per il successo dello sciopero del 10 e per aprire una grande vertenza sulla scuola ». La relazione sarà svolta dal compagno Walter Vetrioni, della segreteria provinciale della FGCI; le conclusioni saranno svolte dal compagno Gianni Borsa, segretario provinciale della FGCI.

● Tutte le cellule devono provvedere a ritirare in Federazione i volantini per lo sciopero del 10 novembre.

Ultimo giorno della « grande sete » che, a dire la verità, non sembra aver finora sconvolto le vecchie abitudini dei romani, nonostante gli indubbi disagi che ha provocato. Gli utenti, evidentemente, dicono all'ACEA, sono stati prevedibili e le scuole accumulate nei giorni precedenti alla sospensione del flusso idrico si sono rivelate sino ad ora sufficienti.

Ma oggi come andrà? Vache, recipienti, boccioni, candelieri vedono abbassarsi di ora in ora il livello delle provviste; e non poche massie sono già state costrette a fare la fila dinanzi alle fontane, aspettando pazientemente che le poche gocce d'acqua riempissero lentamente i recipienti di fortuna.

Assisteremo allora, oggi, a scene apocalittiche, ci sarà l'assalto alle fontanelle? Non possiamo che augurarci il contrario e sperare che le poche chiamate dei privati a centralino d'emergenza dell'Acqa dipendano dal fatto che le scorte sono risultate sufficienti e non... dalla mancata lettura dei quotidiani con l'indicazione del numero telefonico.

Maggiore del previsto è già stato, invece, il consumo di ospedali, cliniche ed alberghi, che nella giornata di ieri sono stati riforniti, con circa 60 autobolli, di acqua potabile e mezzo di litri d'acqua; che non hanno naturalmente annullato i problemi che la mancanza d'acqua ha provocato in tutte le comunità.

L'interrogativo, del resto, è quello che abbiamo posto nei giorni scorsi: è accettabile che in una città come Roma, il flusso idrico venga a mancare per quattro giorni? E per di più quando è noto che le risorse idriche ci sono e sono facilmente utilizzabili? Non si tratta di gridare « all'untore », ma è pur necessario chiedersi di chi sia la responsabilità di una situazione che ha lasciato a secco mezza città, mentre l'altra mezza ha avuto l'acqua col contagocce. Si sarà almeno colta l'occasione per porre un rimedio duraturo ai malanni che affliggono, misteriosamente, la rete idrica cittadina, senza che sia necessario passare anche qualche altra festa senz'acqua con la scusa che tanto c'è il « ponte » e i romani se ne vanno fuori?



Deputati neofascisti hanno preso parte direttamente nei giorni scorsi alle operazioni squadriste davanti al liceo Augusto, in via Gela, sull'Appia. Dinanzi a questo istituto, preso continuamente di mira dagli squadristi del covo di via Noto, sono stati riconosciuti Pino Rauti, fondatore dell'organizzazione neofascista « Ordine nuovo », arrestato e poi rilasciato per la strage di piazza Fontana; Sandro Saccucci, l'ex parà amico di Valerio Borghese, incriminato per ricostituzione del partito fascista, e (nella foto, indicato dalla freccia) Michele Marchio.

Le provocazioni più gravi partite dalle sedi di via Sommacampagna e via Noto

Un anno di violenze fasciste

Un «ritrovo» missino comunicante internamente con il liceo Croce - Le ultime aggressioni all'«Augusto» dirette personalmente da deputati del MSI - Mercoledì scorso davanti all'istituto di via Palestro feriti 2 studenti, un vicequestore, un agente

Poco dopo una settimana dall'inizio dell'anno scolastico c'è stata la prima aggressione fascista contro studenti democratici. E' stata la prima di una serie che si è allungata di giorno in giorno. La meccanica è la solita: una squadra di teppisti senza scrupoli sbucca da un angolo all'improvviso, e con bastoni, catene e sassi, si scaglia contro i giovani che sono appena usciti dalla scuola o stanno per entrarvi, magari dopo averli individuati in seguito alla diffusione - rifiutata dai giovani democratici - di volantini provocatori. Dopo avere picchiato alcuni studenti i teppisti fuggono via, molto spesso sotto gli occhi degli agenti di polizia, ai quali quasi sempre vengono dati ordini generici e tardivi. Qualche volta i funzionari hanno addirittura fatto intervenire le guardie contro gli stessi studenti aggrediti.

Due dei covi da cui partono le aggressioni si trovano in via Sommacampagna e in via Noto. La prima sede, vicino a piazza Indipendenza, è addirittura comunicante con il liceo Augusto. Il secondo covo, teatro dell'ultimo grave episodio di delinquenza fascista, durante il quale sono stati aggrediti brutalmente due studenti, il vicequestore Terruzzi e un agente. Da questa sede, inoltre, sono sempre partite le aggressioni a tutte le altre scuole della zona. Il secondo covo, vicino a piazza dell'Albergo, è a pochi metri dall'ingresso del liceo ginnasio Augusto, dove ogni giorno fa furono fotografati alcuni deputati del MSI mentre dirigevano le operazioni degli squadristi.

Ecco alcuni dei fatti più gravi di delinquenza fascista, accaduti da un anno a questa parte, dai quali sono scaturiti protagonisti degli squadristi delle sedi di via Noto e di via Sommacampagna.

7 SETTEMBRE 1972 - Al liceo scientifico E. Pinco Seniore, vicinissimo al covo missino di via Sommacampagna, lo studente Alberto Leggeri viene ferito a coltellata da una squadrista di sei o sette teppisti.

19 OTTOBRE 1972 - Mentre si svolgeva un'assemblea all'interno del liceo Augusto (via Gela) squadristi con spranghe di ferro aggrediscono e feriscono alcuni giovani (tra cui Roberto Botini, Renato Proietti e Claudio Lello).



Pino Rauti (a destra) tra gli squadristi del MSI. A sinistra: uno dei picchiatori - sembra che si chiami Sergio Mariani - riconosciuto dal compagno Orazio Silvestri della FGCI.

Manifestazione indetta dall'Associazione «Salvador Allende»

Alle 9,30 al cinema Maestoso per il Cile

Parteciperanno, tra gli altri, la vedova del presidente assassinato dai fascisti e Alessandro Panagulis — Parleranno Umberto Terracini, Carlos Vassallo e Gennari — Vaste adesioni delle organizzazioni democratiche e di numerosi esponenti della cultura e dello spettacolo

PELLICCERIA MARTHA VIA A. RANUCCI, 9 TEL. 633984 angolo VIA GREGORIO VII, vicino «LA CIGOGNA» Ricco assortimento Nuovi modelli della collezione '73-'74 SI ESEGUONO CONFEZIONI SU MISURA SCONTI PARTICOLARISSIMI

Robuste offronsi a famiglie con bagagli numerosi Simca Sunbeam Break Simca 1100 Break - cc. 1118 - km/h 146 - capacità dm³ 1600 Simca 1100 Special Break - cc. 1294 - km/h 157 - capacità dm³ 1600 Simca 1301 S Break - cc. 1290 - km/h 145 - capacità dm³ 1550 Sunbeam 1250 TC Break - cc. 1295 - km/h 148 - capacità dm³ 1690

Ieri il bimbo ha subito un lieve intervento chirurgico alla mascella

Roberto riparerà tra due settimane

Roberto è stato sottoposto, nella tarda mattinata di ieri, ad un lieve intervento chirurgico per rimediare a posto la mascella fratturata in seguito alle brutali sevizie subite a Villa Sciarra. L'operazione è durata poco più di mezz'ora ed è stata eseguita dal dottor Gioisci. L'intervento è consistito nell'applicazione di una ferula (un filo metallico) nella bocca, nella parte corrispondente alla frattura in modo che l'osso si stabilisca nuovamente.



È stato un intervento che non ha presentato alcuna difficoltà — hanno detto più tardi i medici — tanto che non è stata neanche necessaria l'anestesia: ci siamo limitati, infatti, all'uso di un sedativo. Com'è noto il bimbo si era «risvegliato» venerdì dallo stato di coma in cui versava fin dal suo ricovero al «cranioles» del San Giovanni. Si è mosso, ha potuto compiere i primi passi ed è stato, quindi, dichiarato finalmente fuori pericolo. Sempre venerdì tra i tanti a far visita a Roberto c'è stato anche Mario Salvetti, il suo amico rinchiuso tre giorni in carcere perché ingiustamente sospettato di aver preso parte con Vito Coriello alle sevizie inflitte al bimbo.

Nella foto accanto: il piccolo Roberto Gagliardini sorretto da un'infermiera.

Manifestazione di popolo stamane al cinema Maestoso per la libertà e la democrazia in Cile, attorno ad Hortensia Allende, moglie del presidente legittimo ucciso dai generali traditori. Alla assemblea parteciperà anche Alessandro Panagulis, il combattente antifascista greco a lungo ingiustamente imprigionato dai colonnelli. A questa nuova iniziativa di solidarietà con il popolo cileno, indetta dall'Associazione nazionale Italia-Cile «Salvador Allende», hanno dato la loro adesione decine di personalità della cultura, organizzazioni sindacali e culturali, forze politiche democratiche.

La manifestazione si inizierà alle 9,30 con i discorsi del compagno Umberto Terracini, Carlos Vassallo, ultimo legittimo ambasciatore del Cile in Italia e Angelo Gennari delle ACLI.

In apertura dell'assemblea gli inviati in Cile di alcuni tra i maggiori giornali italiani terranno una conferenza stampa: parteciperanno: Vicario corrispondente dell'Unità a Santiago: Livi di Paese Sera; Pierini del Giorno, Gilmozzi del Popolo, Moretti del Giornale radio, Monicelli dell'Espresso.

Saranno presenti anche i rappresentanti dei movimenti di liberazione del Portogallo, Grecia, Spagna, Mozambico, Angola, Guinea, Bolivia, numerosi membri dell'associazione internazionale giuristi democratici.

Dopo gli interventi degli oratori numerosi attori tra cui Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolà, Mariangela Melato, Marisa Fabbri, Paolo Modugno, Edmonda Aldini, Duilio Del Prete daranno vita ad uno spettacolo di solidarietà.

Ancora adesioni sono pervenute ieri e vanno ad aggiungersi alle molte che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi. Così, il consiglio della X Circoscrizione, il comitato di zona del PCI della Roma sud, il circolo ARCI-UISP della X Circoscrizione; il consiglio sindacale territoriale della Casilina-Prenestina; Marcello Bocci del PRI; Emilio Falco della DC; i gruppi del PCI della VI, VII, VIII Circoscrizione; l'Associazione degli studenti dell'America Latina e l'Associazione Pionieri d'Italia.

Nel quadro della preparazione della manifestazione di oggi al Maestoso nei depositi dell'ATAC Tuscolano e Portonaccio è stata aperta una sottoscrizione per il Cile; già 65 mila lire sono state raccolte tra i lavoratori a Portonaccio, 200 mila lire al Prenestino.

Intanto, stamane alle 10 a Civitavecchia alla Casa del Portuale si svolgerà una manifestazione di solidarietà con il Cile; interverrà un rappresentante cileno. Seguirà uno spettacolo con il gruppo Celio-Monti, intitolato «Cile, nostra lotta»; interverranno gli attori di A. Maestri, G. Genta, M. Bardella e S. Merli.

Sgominata una banda che taglieggiava i locali notturni

Quattro in carcere per il racket dei night

Uno è l'ex braccio destro di Sergio Maccarelli, il boss ucciso un anno fa a Tormarancia - Altri 14 denunciati a piede libero - Fra i locali «protetti» il Piper, lo Scarabocchio e il Gattopardo

vita di partito

COMMISSIONE FEMMINILE — Domani, alle ore 16, riunione della Commissione femminile in Federazione con la compagnia A. Seroni.

ASSEMBLEE — Casalbertone: ore 10, ass. tess. (Cenci); Finocchio: ore 16,30, ass. tess. con proiezione di un filmato (Freduzzi); Acilia: ore 15,30, ass. femminile cellula S. Giorgio (R. Durante); M. Sacer: ore 10 (Viani); Tiburtino III: ore 10, ass. tess. (Fusco).

COMIZIO — Segni: ore 10 (Ferrazza, Liberati).

PROIEZIONE — N. Alessandrini: ore 17,30, proiezione del film «La battaglia di Stalingrado».

ATTIVO OPERAIO DELLA ZONA TIVOLI-GUIDONIA — Oggi, alle ore 9, presso i locali della sezione di Tivoli, avrà luogo un attivo degli operai comunisti della Pirelli, UNI, Casiere Bormio, Cavatori, cartai e di altre categorie di lavoratori della zona di Tivoli e Guidonia. La relazione sarà tenuta dal compagno V. Salvetti, della segreteria della zona; concluderà i lavori il compagno A. Faloni della segreteria della Federazione.

DOMANI — SEGRETARI DI ZONA DELLA PROVINCIA — Oggi, alle ore 9,30, in Federazione è convocata la riunione dei segretari di zona della provincia.

ASSEMBLEE — Ostiense: ore 18, ass. tess. (cellula 10); Ostia: ore 17,30, attivo operaio di tess. (Faloni); Villanova: ore 20, ass. (Miccucci); Guidonia sul Tevere: ore 18,30, cellula Panettieri (Cianci); P.P.T.T.: ore 17, attivo sul tess. (Mazzoli); Villanova: ore 18, gruppo consigliere (Cerqua); Gramsci: ore 16,30, ass. personale scuole di zona (Cortoni); Civitavecchia: ore 18,30 (Ranalli).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Ore 21, segreteria, ore 21, alla Casa della studentessa comitato e cellula Fuori sede; Cellula Statistica: ore 21, in Federazione.

C.D. — N. Gordiani: ore 19 (Freduzzi).

ZONE — «Zona Est»: ore 19, segreteria di zona. «Zona Nord»: ore 19, C.D. di zona, relazione il compagno C. Borgia.

ATAC — Oggi, alle ore 17, in Federazione, riunione dei responsabili di amministrazione e dei segretari di cellula.

GRUPPO CAPITOLINO — E' convocata per lunedì 5 novembre, alle ore 16 la riunione del Gruppo presso la Federazione.

F.G.C.I. — VILLA GORDIANI: ore 17, assemblea sul tesseramento (Giansiracusa).

CONFERENZA DI ZONA A VITERBO — Oggi a Viterbo, alla sezione Centro, via del Meone 17, conferenza di zona; parteciperà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale.

COMIZI CAMPAGNA ELETTORALE — Palombara: alle ore 17, comizio con la partecipazione del compagno Sini per il PCI e del compagno Dell'Unto per il PSI.



Il Piper, uno dei ritrovi presi di mira dai taglieggiatori

Quattro sono stati arrestati, mentre altri 14 sono stati denunciati a piede libero: per altri ancora sarebbe soltanto questione di giorni. Tutti quanti appartenevano al racket dei night, più precisamente ad una banda che taglieggiava una serie di locali notturni, tra cui il «Piper», lo «Scarabocchio» e il «Gattopardo».

Fra gli arrestati figura anche il braccio destro di Sergio Maccarelli, il boss del racket dei night e delle bische ucciso il 18 ottobre dell'anno scorso a Tormarancia, in un sanguinoso regolamento di conti: si tratta di Aldo Carollo, 33 anni, il quale, stando almeno a quanto dice la polizia, avrebbe ricostituito la vecchia gang di Maccarelli, sciolta dopo la morte del boss, crivellato di revolverate da alcuni killers rimasti sconosciuti.

Gli altri arrestati sono Alvaro Marinelli Casagrande, 28 anni, Gioianni Laurenti, 31 anni, Francesco Ruiu, 22 anni. Tutti quanti sono stati incriminati per una sfilza di reati che vanno dall'associazione a delinquere alla rapina, dalla esortazione al porto abusivo d'arma da fuoco. In pratica, i quattro, insieme agli altri loro complici, avevano organizzato un vero e proprio racket, e taglieggiavano numerosi night a cui imponevano la loro «protezione» con la violenza e minacce d'ogni genere.

La tecnica era sempre la stessa. Gli uomini della banda si presentavano in un locale notturno e provocavano una rissa per far intervenire la polizia e chiudere il locale. E' chiaro che chi non voleva avere «grane» era costretto a pagare, per assicurarsi la «protezione» della gang.

Le indagini presero il via il 6 ottobre scorso, dopo un ennesimo episodio di violenza al «Piper», il locale di via Tagliamento. Numerosi giovanisti entrarono a tarda notte nel night, mentre il titolare stava chiudendo, e si fecero dare da bere, dopo aver minacciato padrone e dipendenti. Infine, i giovani se ne andarono senza pagare.

Dopo quest'ultimo episodio, la polizia ha organizzato un servizio di vigilanza in tutti i locali che la banda aveva preso di mira negli ultimi tempi, e cioè il «Piper», lo «Scarabocchio» e il «Gattopardo». Non è stato difficile identificare quasi tutti i componenti della gang di taglieggiatori e passare, quindi, agli arresti e alle denunce.

Inseguito da alcune persone è stato bloccato da agenti di polizia

Tenta di adescare tre bambini: arrestato

E' successo ieri mattina a Primavalle, in via Gasparri — Protagonista dell'episodio un ragazzo di 18 anni, Giancarlo Cattani — Il giovane si era già reso responsabile di altri fatti simili

Pastore sardo ferito alla mano

Rapinarono una banca: manette per 2 giovani

Drammatico episodio, ieri mattina, a Primavalle: un ragazzo di 18 anni che aveva tentato di adescare tre bambini è stato sottratto a stento dalla polizia, ad un gruppo di persone che lo stavano inseguendo e minacciavano di linciarlo. Il protagonista dell'episodio, Giancarlo Cattani — abitante in via degli Irlandesi 75, precedenti per atti osceni in luogo pubblico e atti di libidine violenta — ha avvicinato tre bambini che stavano giocando in un prato, nei pressi della scuola elementare di via Gasparri. Secondo quanto ha raccontato alla polizia una donna che ha osservato tutta la scena da una finestra, il giovane avrebbe mostrato ai ragazzi una radiofonia a transistor e avrebbe promesso loro mille lire ciascuno se lo seguivano in un angolo appartato del prato. La donna, udite le proposte del ragazzo, ha chiamato subito alcuni vicini di casa e, ben presto, il tappezziere è stato circondato da una piccola folla minacciosa di donne e di passanti.

Soltanto l'intervento di una auto della polizia è valso a scongiurare il peggio: due agenti, infatti, sono riusciti a portare il Cattani su un autobus della linea «46», a bordo del quale il giovane è rimasto «assediato» con gli agenti finché non sono giunte altre «volanti». Gli agenti sono riusciti in questo modo a far sì che il ragazzo si allontanasse in un capannone adibito a deposito, in pressi di Ostile Antica, e di proprietà della madre di Oddi. Qui, nascosto sotto un mucchio di sabbia, sono state trovate banconote per circa cinque milioni di lire, che facevano parte del bottino della rapina.

Conferma

IL DRAMMATICO episodio di Primavalle impone una riflessione attenta e serena. Nemmeno l'emozione procurata dalla circostanza che un avvenimento del genere si verificò a pochi giorni dall'angosciosa vicenda di Villa Sciarra, può e deve impedirci. Certo i giornali portarono di quell'ordine «che tanto piace a chi non vuole che il nostro paese sia depresso dal terrore»: forme pareranno di un nuovo «mostro»; qualcuno non mancherà di far intendere il proprio disappunto per essere riusciti gli agenti di polizia a sottrarre il giovane a chi credeva di poter fare giustizia sommaria. Dobbiamo essere coerenti invece di trovarci di fronte non ad un altro «mostro» ma alla nuova e accurata testimonianza di una situazione drammatica, ormai insostenibile. Il giovane che a Primavalle ha tentato di rettere tre bimbi ignari era, proprio come Vito Coriello, il seviziatore di Roberto Gagliardini, recidivo. C'è stato, quindi un momento nella sua esistenza in cui la deviazione della quale soffre s'è rivelata. Il giovane è stato denunciato, forse avrà scontato anche del carcere; ma chi si è preoccupato del suo male, di stabilire se era possibile guarirlo? Invece di un medico ha avuto un giudice; invece di una terapia adatta il riformatorio. Pagato il suo «debito» con la giustizia è uscito, malato come prima, forse più di prima. Ora tornerà in carcere e l'assurda trafilla si ripeterà. Da vicende così disperate, dalla stessa reazione che ha avuto una piccola folla (reazione che nemmeno una comprensibile emozione può giustificare) dobbiamo trarre nuovamente la convinzione di quanto sia urgente una forte battaglia civile perché sia debellato il terrore entro: quello di un sistema che a migliaia di giovani offre soltanto l'abbandono più totale o la vergogna dei riformatori. (a.2.)

ANNUNCI ECONOMICI 7) OCCASIONI L. 58 4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50 AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA Aeroporto Nazionale Tel. 4687-3560 Aeroporto internazionale Tel. 601.521 Air Terminal Tel. 475.036.7 Roma Tel. 420.942-425.624-420.819 PREZZI GIORNALIERI FERIALI Validi dal 1. Novembre 1973 (Compressi Km. 50 da percorrere) FIAT 500/E L. 1.990 FIAT 500 L. 2.300 FIAT 500/R L. 2.300 FIAT 500 Giardinetta L. 2.400 FIAT 126 L. 3.250 FIAT 1100/R L. 3.300 FIAT 850 Special L. 3.400 VOLKSWAGEN 1200 L. 3.700 FIAT 127 L. 4.200 FIAT 128 L. 4.400 FIAT 850 Familiare (8 posti) L. 4.400 FIAT 127 3 porte L. 4.500 FIAT 128 modificato L. 4.500 FIAT 128 S.W. L. 4.800 (Familiare) L. 5.000 FIAT 124 Special L. 5.000 FIAT 125 Special L. 5.500 FIAT 132 Special L. 6.500 ESCLUSA I.V.A. (Da applicare sul totale lordo)

Per il rinnovo del contratto provinciale

Scioperi articolati nelle cave di Tivoli

Netto rifiuto opposto dai padroni alle rivendicazioni sindacali Cuochi e camerieri in assemblea permanente nel ristorante «Amatrice» - Sciopero alla Spait Lazio contro i licenziamenti



Un'assemblea di lavoratori durante i recenti scioperi a Guidonia dopo il ferimento di due loro compagni da parte del guardiano di una cava

I duemila lavoratori delle cave di travertino hanno deciso in assemblea di proseguire gli scioperi articolati per il rinnovo del contratto provinciale. E' questa la risposta alla intransigente posizione della controparte padronale: nonostante 100 ore di sciopero e 30 ore di trattative presso l'Ufficio del

lavoro, gli industriali del settore hanno sostanzialmente mantenuto una netta chiusura sulle richieste avanzate dai sindacati, evitando di dare serie risposte nel merito della piattaforma rivendicativa. I padroni delle cave e l'Unione industriali hanno così confermato la loro volontà di arrivare ad un braccio di ferro con i sindacati e i lavoratori, esasperando una vertenza che ha già avuto momenti di particolare tensione (due settimane di sciopero e un sparato contro gli operai in sciopero).

I risultati delle trattative sono stati discussi in assemblea generale della categoria. Dopo un acceso dibattito è stato deciso all'unanimità di proseguire con forza la lotta attraverso scioperi articolati sempre più incisivi.

Penalità condonate per gli artigiani

Le penalità previste per la nuova imposta sulle insegne e la pubblicità sono state condonate alle imprese artigiane grazie al decreto-legge relativo al provvedimento di condono fiscale. Tutti gli artigiani che dovessero avere una simile pendenza tributaria possono rivolgersi agli uffici dell'UPRA in largo di Torre Argentina 11; piazza della Marcellina 12; oppure a piazza dei Sanniti 9, per la formulazione della domanda che dovrà essere presentata entro 90 giorni alla III Ripartizione del Comune.

in breve

PIONIERI - Oggi, alle ore 17,30, gruppi di ragazzi dell'Associazione Pionieri d'Italia saranno presenti allo spettacolo, che si svolgerà al Palazzo di Spina di Corti e danze dei marinai sovietici, invitati dall'Associazione ItalicURS.

LIBRI - Giovedì, alle ore 21, nei locali della Casa della cultura, largo Arenula 26, sarà presentato il volume di Luigi Pestalozza «Sommario cronaca della rivoluzione». Oltre all'autore saranno presenti Luigi Ferrarini-Bravo, Mario Lana, Giuliano Faletta, Virginio Rognoni e il dottor Akai, primo segretario dell'ambasciata somala a Roma.

DIABBITO - Venerdì 9 novembre, alle ore 20,30, incontro-dibattito sul tema «Esperienze e realizzazioni del comune di Bologna su contenuti e gestione della scuola». Il dibattito, che sarà introdotto dal prof. Ettore Tarozzi, assessore alla Pubblica Istruzione di base del comune di Bologna, rientra nel quadro delle iniziative del Centro di cultura e 4 Venti '87 a intendere promuovere sul problema di una trasformazione democratica della nostra scuola.

URBANISTICA - Domani, alle ore 17, presso la sede della VII circoscrizione si svolgerà un incontro sui problemi urbanistici tra una delegazione di architetti, sociologi e consiglieri della Commissione urbanistica della circoscrizione. L'iniziativa patronale è stata convocata dal consiglio della VII circoscrizione nel quadro delle giornate della cultura sovietica.

ASSEMBLEA - Domani, alle ore 9,30, assemblea alla scuola elementare «Galatina». Saranno presenti Riccardo Farina, consigliere di circoscrizione del PCI e Fiorella Pellegrini.

appunti

Smarrimento

Alla compagna Maria Giovanna Lenzi, iscritta alla sezione di Porto Fluviale, è stata rubata la borsa contenente tra le altre cose la tessera del PCI del '74 n. 1581044. La presente vale anche come diffida.

Diffida

Il compagno Francesco Colaccio, della sezione di Villa Gordani, ha smarrito i documenti, tra i quali c'erano la tessera del PCI, e quella del Circolo culturale Centocelle. Chiunque la ritrovi è pregato di consegnarli alla più vicina sezione del Partito. La presente vale anche come diffida.

Mostre

Si inaugura domani la mostra personale del pittore spagnolo Luis Angel Bravos. La rassegna pittorica, organizzata da Guglielmo Boltoni, sarà abbinata alla mostra di vini siciliani che avrà luogo in viale dell'Aeronautica 91 a partire da domani, fino al 10 novembre.

E' in pieno svolgimento la mostra dei «Romani» in via Torre de' Conti 39. L'esposizione che è stata aperta il 23 ottobre scorso può essere visitata tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Presso la galleria «Colosseo» si è inaugurata ieri la mostra del pittore Giulio Galassi, vincitore del premio europeo del piccolo formato di pittura e scultura «Colosseo d'oro». L'esposizione rimarrà aperta fino al 15 novembre prossimo.

Visita

Nei giorni scorsi una delegazione della Cassa di Risparmio finlandese, guidata dal signor Kello Linman, segretario generale del ministero del lavoro e capo del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, ha compiuto una visita di studio nella sede romana della Cassa di Risparmio.

Lutto

E' morto il compagno Vito Bilieri della sezione Testaccio. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni di Testaccio e della redazione dell'Unità.

Farmacie

Acilia: Forzi - largo G. da Montesarchio 11. Ardeatino: via Andrea Mantegna 42. via Cristoforo Colombo 1. via G. Trevis 60. Palermi - via di Villa in Lucina 53. Boccea: via Monti di Creta 2. via della Madonna del Riposo 12.125. Borgo Aurelio: via Borgo Pio 45. piazza Pio XI 30. piazza Catalone 7. Casalbertone: via S. Giovanni 142. Cellaio: via San Giovanni 12. Centocelle - Prenestino Alto: via dei Platani 142. largo Ippolito 40. via Bresadola 19.21. via Tor de' Schiavi 147.b.c. via della Bella Villa, 62.A/13. via Collatina 29. Collatino: via Trivento 12. Della Vittoria: via Oslavia 66.68. via S. Sisto 91. Esquilino: via Gioberti 79. via Emanuele Filiberto 28.30. via Giovanni Lanza 69. via di Porta Maggiore 19. via Napoleone III 40. Galleria di testa Stazione Termini. EUR - Caciognola: via Luigi Lillo 29. via dell'Esercito numero 68. Flaminio: via delle Colonne 21. Flaminio: viale Pinturcchio 19. Belle Arti) via Flaminia 196. Gianicolense: via Donna Olimpia 194-196. via Colli Portuensi 167. via C. Serbelloni 38. via della Pisanella 19. Magliana - Trullo del Trullo 290. Medaglia d'Oro: via F. Nicolai 105 (ang. piazza A. Friggeri). Monte Mario: piazza Monte Gaudio 25-26-27. Monte Sacro: via Garza 48. viale Junio 235. via Val Padana 67. piazza della Serpentara 3. Monte Sacro Alto: via F. Sacchetti 5. Monte Verde: via Polverini. via Federico Torre 27-31. Monti: via Nazionale 72. via Torino 132. Nomentano: via Lorenzoni il Magnifico 60. via D. Morichini 26. via A. Fontana 1-b. via C. Maes 52-54-56. Ostia Lido: via Stella Polare numero 41. via Pietro Rosa 42. via Vasco de Gama 42. Ostiense - Leonardo da Vinci: via G. Biga 10. via Caffaro 9. Parioli: viale Parioli 78. via T. Salvini 47. Ponte Milvio: piazzale Ponte Milvio 19. Portuense: piazzale della Radio 39. via Statale 68-70. largo Zammeccari 4. piazza Doria Pamphili 15-16. Prati - Trionfale: via G. Costarelli 21. piazza Cavour 16. piazza Libertà 5. via Cipro 42. via Crescenzo 55. Fiorangelo - via Cipro 42. Prenestino - Labiano: via S. Maria 12. via Leonardo Bufalini 41. via L'Aquila 37. via Casilina 474. Carloni - via Acqua Bullicante 202. Primavalle: largo Donagio 89. via Carlini 104. Quirinale: via della Pigna Sacchetti 526. Quadraro - Cinecittà: v. Tuscolana 800. via Tuscolana 927. via S. Giovanni Bosco 91-93. via Tuscolana 1044. Quirinale: via Ugento 44. Regola Campitelli - Colonna: piazza Cairoli 5. corso Vittorio Emanuele 243. Sala-

via Salaria 84. viale Regina Margherita 201. via Padiglione 15. Sallustiana - Castro Pretorio Ludovisi: via Vittorio E. Orlando 92. via XX Settembre 95. via dei Mille 21. via Veneto 122. S. Basilio - Ponte Mammolo: via Ripa Teatina 10. Piacchesi: via Pallanza, 58. S. Eustachio: corso Vittorio Emanuele 36. Testaccio - S. Saba: via Giovanni Branca 70. via Piramide Cestilia 45. Tiburtino: piazza Immacolata 24. via Tiburtina 1. Tor di Quinto-Vigna Clara: via Vigna Stellati, 36. piazza Monteleone Dospolito, 6/7. Torre Spaccata: via dei Fagioli, 3. Borgata T. Sapienza-La Ruslica: v. cegu Armentii 57-C. Trastevere: via Roma Libera 55; piazza Sonni no 18. Trevi - Campo Marzio - Colonna: via del Corso 496. via C. Cesare 47. via dei Gambero 13; piazza in Lucina 27. Trieste: piazza Verbanio 14; viale Gorizia 56. via Migliorina 43-45. viale Somalia 84 (ang. via di Villa Chigi). via Rocconica, 2/4 angolo V.le Labia, 225/227. Tuscolano-Appio Latino: via Cerveteri 5. via Taranto 102; via Gallia 785. via Tuscolana 462. via Tommasa da Celano 27; via Mario Menghini 13; via Nocera Umbra (ang. via Gubbio).

Officine
Seguili (elettrauto), viale Gorizia 21, tel. 860.029. Elettromeccanica EUR (riparazioni auto - elettrauto - carrozzeria), cegu America 119, tel. 59.11.990. Perone Luciano (O.R.A. elettrauto), via Casilina 1110, tel. 263015. Cirillo e Francesco (riparazioni auto), via G. Mantellini 12 (conv. Appia), tel. 727.394. Clementi (riparaz. auto - carburatori - elettrauto), via Olevano Romano 57 (ang. via Prenestina 362), tel. 263.505 ab. Orsini (riparaz. auto - elettrauto - carrozzeria), via Tiburtina 819, tel. 431.304 - 430.124. Festuccia (riparaz. auto), via Tor Fioresca 24, tel. 83.92.746. Tudini (riparaz. auto - carrozzeria), via Treviso 36 b, tel. 851.263. Lupatoli (carrozzeria), via degli Orsini 12, tel. 853.477. Adamo (off. carrozz.), via Valcheta Rocchi 6, tel. 59.17.751.

nuova Concessionaria Renault AUTOPIU'
Roma-via Prati Fiscali 200



- PRONTA CONSEGNA
- PERMUTE VANTAGGIOSE
- ANTICIPI MINIMI
- RATEAZIONI FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI
- CENTRO ASSISTENZA
- DIAGNOSI ELETTRONICA
- MAGAZZINO RICAMBI ORIGINALI

AUTOPIU' VIA PRATI FISCALI, 200
Tel. 8105300 - 8105990

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
VIA COLA DI RIENZO, 156
in VIA BOCCEA, 4. Km. esatto

VENDE
direttamente al pubblico
a METÀ PREZZO!
Arredate moderno arredate classico

risparmiando il **50%**

MOBILI SALOTTI LAMPADARI
OGGI POTETE ARREDARE UN APPARTAMENTO COMPLETO CON LIRE 695.000! VI DIAMO:

- SALA da PRANZO completa, bellissima
- + CAMERA da LETTO in NOCE completa, ritintissima
- + SALOTTO LETTO in ROVERE con doppia rete modello a tassuto colori e scata
- + TAVOLO e 4 SEDIE
- + CUCINA a 3 SPORTELLI
- + LAMPADARIO CLASSICO BOEMIA

Ripetiamo: **TUTTO PER SOLE L. 695.000!!**

GRATIS trasporto a domicilio in TUTTA ITALIA con ns. automezzi e ns. personale specializzato per il montaggio dei mobili a casa vostra. Anche ai residenti fuori ROMA conviene comprare oggi risparmiando la metà

I nostri prezzi sono sempre i più bassi le nostre offerte sempre eccezionali

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
NEGOZIO VENDITA: **VIA COLA DI RIENZO, 156**
STABILIMENTO ESPOSIZIONE: **VIA BOCCEA, Km. 4 esatto**

LA NUOVA Ford «ESCORT»
1100 e 1300 G.T. (158 km. ora)

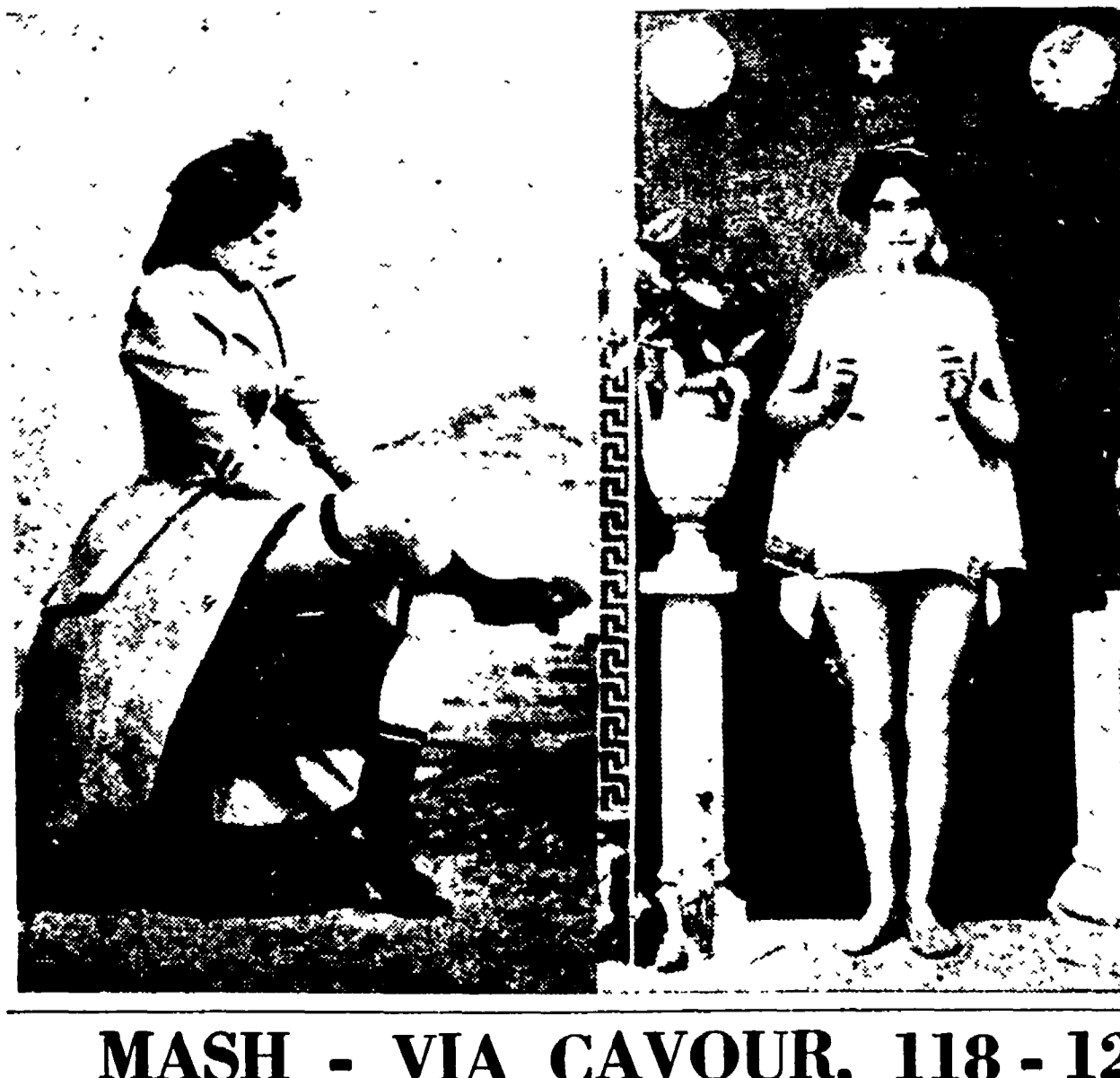


da L. 1.111.000 IVA inclusa

BARBUSCIA

VIALE MARCONI, 313 - TEL. 55.82.230 - 55.82.370
VIA GREGORIO VII, 418 - TEL. 62.24.694 - 62.24.498
VIALE MEDAGLIE D'ORO, 386 - TEL. 34.50.895 - 34.50.896
SERVIZI E RICAMBI
VIA S. BERNADETTE, 50 - TEL. 62.24.693 - 62.24.895

le «pin up» anni trenta oggi sono nonne (meno male che sono cresciute le nipoti)



- 50 fotomodelle a disposizione di dilettanti e professionisti
- Riprese cinematografiche in interni o esterni
- Noleggio sale posa private o collettive con completa attrezzatura
- Noleggio macchine fotografiche
- Sale di lettura con enciclopedie, libri, riviste fotografiche
- Un'ora L. 12.000
1/2 ora L. 7.000
1/4 ora L. 4.000
- Orari: dalle 9 alle 13 e dalle 15,30 alle 19,30 esclusi festivi e lunedì mattina

MASH - VIA CAVOUR, 118 - 120 - TEL. 482.745

PACE Via Barberini 32
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA

CHIUDE

PER FORZATA CONSEGNA DEI LOCALI

VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI

DEL 50-60%

Giornate della cultura sovietica a Roma

Nel nome dell'amicizia

La significativa composizione del comitato d'onore - La cultura veicolo di pace e distensione - Una svolta positiva - Un denominatore comune

Assistiamo davvero ad una sagra della cultura sovietica — nel più largo senso della parola — a Roma. Le tre esposizioni fotografiche al palazzo di Via Nazionale permettono di vedere il vero volto della vita odierna del cittadino sovietico, moscovita o siberiano che sia. Numerose sono le manifestazioni artistiche, dall'ensemble «della Flotta del Mar Nero», ai concerti del famoso pianista D. Sitach. Abbiamo visto una patetica «danza amichevole» tra Romalazio e la squadra ZSKA di Mosca; assistere alle esibizioni dei migliori ginnasti sovietici, abbiamo già ammirato la campionessa di scacchi Japindasvili, che combatte gli uomini come un'amazona con il cavallo della scacchiera, suo pezzo preferito.

Il merito organizzativo di questa ampia rassegna appartiene senz'altro all'Associazione Italia-URSS. Ma è molto significativo il fatto che del comitato d'onore delle «Giornate della cultura sovietica» facciano parte una ventina di ministri e che il Comune di Roma abbia provveduto a creare le migliori condizioni per lo svolgimento della manifestazione.

Le Giornate fanno parte del processo di sviluppo e di approfondimento dei

rapporti amichevoli tra i due popoli, i due paesi. Non abbiamo di che lamentarci dell'andamento di questo processo. Le cose vanno sempre avanti: con un ritmo un po' più veloce nel campo economico, un po' più lento, ma sempre costruttivo, nel campo politico.

La cultura è parte integrante della vita nazionale e internazionale e patrimonio inalienabile della pace e della democrazia. Non è per caso che un noto generale nazista si attaccava ad una pistola sentendo la parola «cultura». Ma, al contrario della vecchia sentenza greca, le muse non dormono quando tuonano i cannoni, esse sono al servizio della pace e della distensione. La cultura sovietica è ed è sempre stata al servizio della pace, al servizio del socialismo, ha vinto nell'URSS e si sviluppa.

La cultura sovietica conserva ed arricchisce il patrimonio delle precedenti generazioni dei popoli che fanno parte dell'URSS. Ma è un fenomeno che si dif-

ferenzia qualitativamente, ideologicamente, dalla cultura borghese.

La coesistenza pacifica nell'ultimo decennio è diventata la spina dorsale della politica internazionale. È innegabile che questa svolta positiva è in gran parte dovuta al programma di pace sovietico, alla cosiddetta «linea Breznev». Nel campo economico e politico — tutti lo riconoscono come un assioma — la coesistenza presuppone non ingerenza assoluta né gli affari interni di un altro paese, di un altro regime sociale. Purtroppo, alcuni in Occidente escludono il campo culturale da questa legge e da questa pratica. Sarebbe che alla vita culturale sovietica vengano applicati i criteri di giudizio borghesi. Ci sono anzi tentativi di pressione, di ricatto in questo senso. Tutto ciò non favorisce assolutamente la causa della coesistenza e convivenza pacifiche. È lecito ricordare un interrogativo di Breznev, proposto al Congresso della pace svoltosi recentemente a Mosca: «Se chie-

desimo come premessa per lo sviluppo di normali relazioni interstatali la modifica di quelle leggi e quegli ordinamenti della società borghese che contrastano con le nostre concezioni di giustizia e di democrazia?»

Il mondo, la pace non potrebbero in questo caso andare avanti.

La cooperazione culturale, come quella politica ed economica, devono rispettare la sovranità, le tradizioni, le leggi di ogni paese. Solo in questo caso si verifica il vero scambio dei valori culturali ed il reciproco arricchimento spirituale dei popoli.

Perché la cultura sovietica o quella italiana si attiano da anni? Certo, perché ambedue sono ricche, ma anche per la loro diversità che proviene dalle differenti condizioni storico-sociali. Partendo da queste diversità, dobbiamo rinvigorire il denominatore comune che è l'indispensabile rapporto di ogni cultura con la causa della pace, dell'amicizia tra i popoli.

Le «Giornate della cultura sovietica» a Roma, senza dubbio contribuiranno a raggiungere questi nobili obiettivi.

Vadim Ardatovski
Corrispondente delle «Isvestia»



Il Palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale; qui sono allestite tre fotomostre sull'URSS che hanno già richiamato migliaia e migliaia di visitatori

Al Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale

Genio e umanità di cento popoli nelle tre fotomostre sull'URSS

I temi della rassegna: la Siberia, Mosca, il paese e la gente - La selezione dell'artigianato, dell'editoria e della gastronomia - Un viaggio suggestivo nella natura e nella società

Le «Giornate della cultura sovietica» si ramificano in varie sedi che per uno o più giorni ospitano le iniziative: dallo stadio Olimpico, al Palazzo dello Sport, dall'Accademia di S. Cecilia al Teatro dell'Opera, dal Planetario alla Federazione scacchistica. C'è, tuttavia, una sede che non ha carattere precario e che, aperta mercoledì scorso sarà attiva fino all'11 novembre: è il Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale. Qui hanno sede le tre mostre fotografiche delle «Giornate» e le mostre-mercato dell'artigianato e dell'editoria.



Le sale dove sono allestite le fotomostre sull'URSS sono visitate da migliaia di persone

Sul grande pannello d'ingresso è scritto che le mostre riguardano la Siberia, Mosca e la gente dell'URSS. Diciamo subito che il settore riguardante la capitale costituisce solo uno spaccato estremamente sintetico di una realtà umana, sociale, economica, urbanistica, culturale che meriterebbe ben altra dimensione. C'è, tuttavia, un elemento che da solo dà già il senso di un processo di organizzazione della città secondo un modello socialista: si tratta del piano per un «quartiere integrale», ora in costruzione e che sarà ultimato fra quattro anni. C'è la grande foto del plastico e una didascalia su cui i romani farebbero bene a concentrare la loro attenzione facendo uno sforzo di fantasia: dovrebbero mettere idealmente a confronto questo quartiere moscovita e il suo omologo romano, cioè Spinaeeto.

Di assai più vasto respiro sono le altre due mostre. La più significativa è senza dubbio quella sulla Siberia. L'immensa e ancora largamente misteriosa terra che corre dall'Europa al Mar del Giappone. Si poteva cadere in suggestioni naturalistiche o nella scontata esaltazione dello sviluppo economico in regime sovietico. Gli ordinari hanno adottato una «chiave» più complessa. C'è una prima sezione, davvero affascinante, di carattere culturale. Vi sono, cioè, testimonianze autentiche delle culture nazionali di vari popoli autoctoni (Ciukotki, Nientzi, Khanti, e così via) dalla recentissima caratterizzazione nomade e pastorale. I cui valori folkloristici non solo sopravvivono alle moderne strutture industriali ma vengono amorevolmente valorizzati.



Dall'URSS sono giunti anche un cuoco e un aiuto-cuoco: ogni giorno le specialità russe da loro preparate si possono gustare nel noto ristorante «Sabatini» all'arco di San Callisto, a Trastevere

plastiche «minori», lavorate in pelle, in legno, in osso, in pietra, in tessuto manuale costituiscono per un visitatore attento altrettante materializzazioni di civiltà che lo spazio rende esotiche ma non estranee alla nostra sensibilità.

Vi è poi la parte propriamente documentaria che riguarda le condizioni geologiche, idrologiche, climatiche e il modo come l'uomo interviene per la loro scoperta e valorizzazione. Qualche esempio: il bacino del lago Baikal, le grandi dighe del complesso Enisej-Angara, gli impianti di idrocarburi della parte nord-occidentale. C'è un'ampia rassegna di campioni minerali. E c'è, nel suo misterioso impatto ferrigno, il meteorite caduto nel 1947.

La mostra siberiana è completata da un'ampia rassegna sugli insediamenti scientifici e sulle tematiche di ricerca da essi affrontate. Dinanzi alle enormi difficoltà frapposte dalla natura al suo assoggettamento, l'uomo reagisce con l'impiego della sua arma più potente: la scienza. Ecco l'esempio non più unico di Akademgorodok, che proietta la potenza delle sue strutture di ricerca su tutta l'area siberiana e che, appena può, genera nei luoghi più impervi «cittadelli» scientifici che saranno il seme di una moderna colonizzazione. Chi sappia osservare con un minimo di attenzione tutto questo materiale documentario e testimonianze non può non trarre chiara la sensazione che si è in presenza di una immensa avventura umana, forse la

più grande avventura pacifica dell'uomo, da cui molto dipenderà la sorte non solo dei sovietici ma del mondo intero: basti tener presente quanto si scrive e si dice, proprio in queste settimane, sull'interesse vitale che l'Europa, gli Stati Uniti, l'Estremo Oriente recano alla valorizzazione delle risorse energetiche siberiane.

La terza mostra fotografica affronta il tema: il paese e la gente. È una piacevole rassegna di immagini in bianco e nero e a colori che raggiungono spesso altissimi valori estetici e che sempre offre spunti di visione dell'unità sovietica soffusi di sottile e partecipata ironia. Se potessimo fare un esempio che non rechi torto al livello delle altre opere, ci richiameremo a quella foto-racconto che

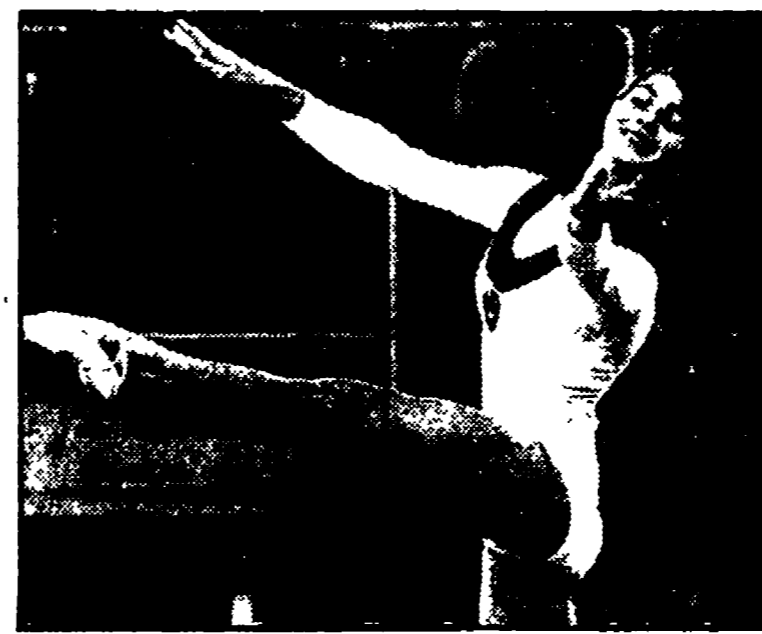
mostra un piccolo cerbiatto salito sul tavolo e intento a mangiarsi lo yogurt destinato al bambino che, dinanzi alla sfacciata intraprendenza dell'animale, si rifugia in un pianto dispettoso e disarmato. Oppure, forse ancor più significativa perché meno eccezionale e più tipica del paesaggio umano sovietico, ci riferiremo all'altra foto che mostra, nell'alone grigio dell'inverno russo, le figure dialoganti di un giovane e di una ragazza su un lungofiume urbano e con accanto, nero e come partecipe del dialogo, un contrabbasso che può appartenere indifferentemente a lui o a lei.

I saloni d'ingresso del Palazzo delle esposizioni ospitano la mostra mercato dell'artigianato, dell'editoria e della gastronomia. Il lungo banco dei souvenir merita una parola particolare. L'URSS, si sa, è una grande potenza industriale. Viene spontaneo chiedersi se il suo modulo di sviluppo è destinato a riciclare certe esperienze occidentali di cui è caratteristica la distruzione di tanti valori tradizionali, uno dei quali è, appunto, l'artigianato minore. Qui, nel salone, c'è una testimonianza della scelta opposta fatta dai sovietici.

Le statistiche dicono che il piano quinquennale in corso prevede un aumento dell'80% della produzione artigianale culturale e utilitaria, che già oggi raggiunge il cospicuo valore di 6 miliardi e mezzo di rubli. La linea è quella di valorizzare antiche scuole (le miniature di Palekh, i merletti di Vologda ed Eletz, il ferro battuto della Georgia, il legno dipinto di Gorkij, i ricami di Mstera) e di riscoprire altre, assopite nel tempo. Si è capito che in una società industriale e ad alto livello culturale non solo c'è posto per una produzione artigianale ma c'è anzi necessità di essa: sia sotto il profilo dei valori culturali che sotto quello economico. Ecco, allora, che ci si dedica alla formazione di nuove leve di artigiani con attenzione non inferiore a quella prestata nella formazione dei quadri industriali. Di questa linea condotta, la mostra-mercato reca una testimonianza certo parziale, una significativa accettazione come dimostra l'enorme successo di vendite degli oggetti esposti.

6 e 7 novembre al Palazzo dello Sport (EUR)

Ginnastica: il messaggio di Ljudmila



Anche se non ci sarà la Korbust, l'«angelo di Monaco», nelle due serate di ginnastica, ci sarà però la sua scuola, l'Inimitabile scuola sovietica che proprio negli ultimi due anni ha affermato la sua supremazia mondiale. Simbolo di questa supremazia è Ljudmila Turisceva che guiderà la squadra: una studentessa di 21 anni, nativa del Caucaso, al culmine del successo. Debuttò in ginnastica nel 1965, divenne nazionale due anni dopo. Si mise in luce sul piano internazionale nelle Olimpiadi del 1968. Nel 1970 conquistò il titolo mondiale assoluto, nel 1971 quello europeo. Nel 1972 è stata campionessa olimpionica e campionessa assoluta nazionale. Infine, recentemente il trionfo di Londra ove ha vinto cinque titoli continentali: il completo, le parallele asimmetriche, il volteggio al cavallo, la trave e il corpo libero. Nella foto: la ginnasta sovietica Ljudmila Turisceva.

9 e 11 novembre al Teatro Preneste

Folk ucraino dalla fabbrica e dal villaggio

Il complesso folk «Jatran» di Kirovograd (Ucraina) è un esempio tipico dell'interesse e della costanza con cui ognuna delle quindici repubbliche sovietiche conserva e valorizza la propria cultura nazionale. Quello dei complessi folk è un fenomeno di massa in tutta l'URSS che raggiunge, come in questo caso, livelli che noi definiremmo professionali.

Il complesso «Jatran» è stato fondato nel 1949 nella fabbrica metalmeccanica della città. Inizialmente si trattò di uno dei tanti esperimenti di folklore dilettantistico, ma poi fu deciso di andare alla scoperta, con criteri scientifici, delle ricche tradizioni di danze e di canti lungo il fiume da cui il complesso prende il nome. Con registratore e cinepresa, i dilettanti di Kirovograd si sono fermati in tutti i villaggi della regione per captare le tradi-

zioni popolari che, poi, analizzate e selezionate sono andate a costituire la piattaforma di tutto il programma del complesso. Il direttore dello «Jatran» ha creato la composizione «Giochi primaverili» in base al soggetto della canzone anonima «I tre nonni».

Tutti i membri della compagnia sono danzatori dilettanti: operai, tecnici, impiegati. L'azienda dà loro ogni facilitazione per coltivare la necessaria preparazione artistica: tempo libero, finanziamento, locali, e così via. Letà media dei cantanti-ballerini è di 23 anni. Essi si sono esibiti numerose volte all'estero, anche varcando l'Oceano. Hanno vinto il IX Festival del folklore a Stranocice e il III Festival di Sregeed.

Fra i numeri in programma nella esecuzione romana: Polka della Bukovina. Danza popolare, Danza ucraina, «Rushnyk».

Concerto degli artisti del Bolscioj

● Sabato, ore 21, al Teatro dell'Opera



La équipe del Bolscioj, impegnata a Milano nel vasto programma operistico e ballettistico della Scala ha voluto essere presente alle «Giornate» con uno spettacolo selettivo, condotto da una sua rappresentanza. Si tratterà della esecuzione di alcuni dei più celebri brani della produzione russa e sovietica, particolarmente idonei a porre in risalto le peculiarità della «scuola moscovita» che non consistono soltanto, come taluno afferma, nella mera conservazione di moduli classici e l'ardore romantico ma nello sviluppo di una vasta sperimentazione di nuovi valori espressivi.

Pallacanestro: Dinamo contro Brina Rieti

● Giovedì, ore 21, al Palazzo dello Sport (EUR)



La scuola sovietica di pallacanestro non ha davvero bisogno di illustrazione: basta rievocare la drammatica finale con gli Stati Uniti alle Olimpiadi di Monaco. La pallacanestro è una delle discipline più amate del pubblico sovietico, ed anche una delle più congeniali alle caratteristiche atletiche e inventive proprie degli sportivi dell'URSS. La sua forza risiede anzitutto nella larga base di massa su cui è possibile selezionare i talenti, ma anche nella costante valorizzazione delle attività atletiche, intesa come uno dei fattori della salute e della convivenza sociale.

Il grande pianista Emil Ghilels

● Lunedì, ore 21, al Teatro dell'Opera



Nato ad Odessa nel 1916, Ghilels ha eseguito il suo primo concerto a 13 anni. Negli anni '30 vinse concorsi sovietici ed internazionali. È membro onorario dell'Accademia reale di musica di Londra e dell'Accademia «Liszt» di Budapest. Ha scritto il critico: «Il segno di Emil Ghilels è una grande forza di volontà, una capacità straordinaria di autocontrollo e di concentrazione, un'applicazione ed uno studio, una maturità artistica che si accresce anno dopo anno». Egli è, insieme a Svjatoslav Richter, il più grande pianista sovietico contemporaneo e uno dei maggiori su scala mondiale.

Il complesso della flotta del Mar Nero

● Oggi alle 17,30 al Palazzo dello Sport (EUR)



Fondato nel 1932 per iniziativa di Voroschilov, da piccolo gruppo di dilettanti si è trasformato in uno dei principali complessi di core e danze dell'URSS. Lo compongono 85 marinai che possono eseguire un repertorio di oltre cento canzoni e di una ventina di danze, tutte estratte dal folklore antico e recente della Russia e dell'Ucraina. Nel programma italiano sono stati aggiunti anche melodi del nostro paese. Il quotidiano francese «France soir» ha scritto: «Uno spettacolo improntato a tanto ottimismo, che ogni spettatore si rende conto che vale effettivamente la pena di vivere».

AL BARBERINI-REALE - HOLIDAY TUTTA ROMA È IMPAZZITA PER

alcantola caldo

Un film di

MARCO VICARIO

Prodotto dalla MEDUSA DISTRIBUZIONE ROMA

dal romanzo di VITALIANO BRANCATI

EASTMANCOLOR

ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 18,10 - 20,30 - 23

SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

E' APERTA LA CAMPAGNA ABBONAMENTI AL TEATRO DELL'OPERA

EMIL GHIELLI AL TEATRO DELL'OPERA

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiamminga 118 - Tel. 360.17.52)

ISTITUTTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via dei Rari, 82 - Tel. 65687111)

PROSA - RIVISTA ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 82 - Tel. 65687111)

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI La polizia incrimina la legge assolve e grande spelti di striscie

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rugantino, con A. Celentano

RADIO CITY (Tel. 464.234) Scorpione, con B. Lancaster G. Reale (Tel. 58.10.234)

AL LUXOR IL CLAMOROSO RITORNO DI TRINITA' e BAMBINO

LO CHIAMAVANO TRINITA'... con BUD SPENCER

CINEMA - TEATRI AMBRA IOVINELLI La polizia incrimina la legge assolve e grande spelti di striscie

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rugantino, con A. Celentano

RADIO CITY (Tel. 464.234) Scorpione, con B. Lancaster G. Reale (Tel. 58.10.234)

SUCCESSO SENSAZIONALE AI CINEMA EUROPA - ASTORIA UN FILM STUPENDO, TRATTO DA UN ROMANZO, CHE STA ENTUSIASMANDO ADULTI E RAGAZZI!!!

SECONDE VISIONI ARGODAN: Lo chiamavano Trestelle giocava sempre col morto, con G. Hilton

TERZE VISIONI DEI PICCOLI: Le avventure di Peter Pan

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Gli aristogatti DA

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Gli aristogatti DA

BELLE ARTI: Biancaneve e i sette nani

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Gli aristogatti DA

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Gli aristogatti DA

SALE PARROCCHIALI ACCADEMIA: Gli aristogatti DA

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA BOLOGNA - DUE ALLORI Mercury-Diana-Del Vascello

CABARET AL CANTASTORIE (V.o. dei Pannieri, 57 - Tel. 585605)

AL FIAMMA SAVOIA GREGORY

al METROPOLITAN MAESTOSO

all'ADRIANO - AMERICA e PARIS

LUCKY LUCIANO

L'esclusione della squadra sovietica dai « mondiali » annunciata dal segretario della Federcalcio internazionale

Vergognosa la decisione della FIFA contro la giusta posizione dell'URSS

Sì allo sport no ai golpisti

La FIFA ha dunque deciso che l'Unione Sovietica sia esclusa dai campionati mondiali di Monaco essendosi rifiutata di andare a giocare nello stadio-lager di Santiago del Cile. Il suo segretario, lo svizzero Helmut Kaiser, ha giustificato la decisione affermando che « la politica non deve essere mescolata allo sport ».

Già altre volte questa argomentazione è stata usata come scudo alle proprie posizioni reazionarie dai dirigenti di organismi sportivi: del CIO a proposito della richiesta — avanzata dagli afro-asiatici — di escludere i paesi razzisti dalle Olimpiadi; della federazione internazionale tennis a proposito del Sud-Africa e ora, appunto, della FIFA di fronte al rifiuto sovietico di avallare con la propria presenza a livello sportivo la legittimità morale di un sanguinario governo fascista.

Una volta per tutte, quindi, occorre chiarire quale deve essere il rapporto tra lo sport e la politica al di là del fatto ovvio che lo sport — come ogni altra attività di carattere sociale e popolare — si muove nella sfera politica. Le competizioni sportive, in quanto leale confronto agonistico, sono indubbiamente al di fuori delle posizioni politiche; ma proprio se sono leali, libere, improntate da un desiderio di amicizia, non possono avere nulla a che fare col fascismo e con quel suo naturale corollario che è il razzismo.

Per questo era giusto che i popoli democratici chiedessero l'esclusione del Sud-Africa dalla Coppa Davis di Tennis, per questo più che giusto era un invito del CIO che l'URSS rifiutasse di scendere sul terreno di Santiago del Cile.

Un imperativo morale sia per il giudice che si deve dare del governo cileno sia per il fatto che l'incontro avrebbe dovuto svolgersi in quello stesso stadio dove ancora oggi, mentre scriviamo, sono rinchiusi, torturati, massacrati, i democratici cileni; lo stadio di Santiago è divenuto l'equivalente contemporaneo di quello che furono i lager nazisti; scendere su quel terreno sarebbe stato insultare il ricordo di coloro che vi sono stati fucilati, aiutare i generali trucidatori a cercare di farli dimenticare.

Il discorso, quindi, non può essere che questo: per essere pulito lo sport deve essere liberato dalle posizioni fascistiche che offendono tutti i valori morali e culturali e dunque anche quelli che lo sport può esprimere. C'è una notizia di ieri che serve a chiarire ulteriormente il concetto: il presidente del Guatemala, Carlos Arana Osorio, un altro dei sanguinari dittatori latino-americani, ha vietato l'incontro amichevole, che doveva essere disputato domenica prossima, tra la nazionale guatemalteca e quella sovietica. Si trattava di un incontro che l'URSS avrebbe disputato in preparazione a quello del Cile se la FIFA avesse accettato di far svolgere questo su un campo non cileni: con ogni probabilità, quindi, non avrebbe avuto comunque luogo. Ma Arana Osorio lo ha proibito affermando di non volere sovietici nel Guatemala. Sono due fatti convergenti che dimostrano con motivazioni opposte — morale l'una, immonda l'altra — che un rapporto tra lo sport e il fascismo non è possibile. Adesso il problema che si porrà — nel mondo del calcio come in quello dello sport in genere — non potrà essere che quello di fare chiarezza una volta per tutte, sfuggendo al qualunquismo all'ipocrisia, alla resa di fatto di fronte alla violenza nera. Non sarà legittimo affermare che i calciatori cileni o i tennisti sud-africani o gli atleti rodesiani hanno a che vedere con i rispettivi governi e sono responsabilità del fascismo e del razzismo che questi esprimono.

Nessuno, infatti (e l'Unione Sovietica per prima « voleva » comunque incontrare i calciatori cileni) li confonde con la reazione dei loro paesi; ma tra questo e un atteggiamento che finisce per essere di complicità col fascismo c'è di mezzo una inavvicinabile scelta morale prima che politica. Proprio perché lo sport vuole essere amicizia, fraternità, lealtà deve escludere tutto ciò che è esattamente il contrario di questo.

L'URSS ha dato un esempio: ha rifiutato di accettare, in quanto antisocialista, il campione di pugilato italiano Emilio Griffith, dicendo di non voler partecipare all'evento perché l'inqualificabile decisione della FIFA si annulla: non per giustizia sportiva — che oggi non ci interessa — ma per pulizia e dignità.

Un comunicato di « Cile Democratico »

Appello degli esuli cileni in Europa

La segreteria dell'organizzazione degli esuli cileni in Europa, « Cile Democratico », ha emesso ieri un comunicato nel quale è detto tra l'altro:

La segreteria di « Cile Democratico » si ritiene in dovere di condannare la decisione della FIFA e di denunciare il suo comportamento all'opinione pubblica mondiale, decisione e comportamento che, contrariamente all'affermazione dei dirigenti della FIFA, hanno un preciso contenuto politico. A tal proposito è bene che l'opinione pubblica conosca che uno dei membri del Comitato Esecutivo della FIFA è il cileni Juan Gohñ amico ieri del democristiano Frey e fedele servitore oggi della giunta militare fascista.

Nello stesso tempo si desidera mettere in luce che la FIFA con questa decisione si converte in strumento del fascismo cileno e dell'imperialismo americano, principale responsabile questo della totale distruzione della democrazia in Cile e del genocidio che il paese sta tuttora soffrendo. Cile democratico, collettività che raggruppa tutti i cileni sfuggiti all'azione criminale fascista e che si sono rifugiati in vari paesi europei, rivolge un appello a tutti i gruppi o associazioni sportive affinché venga condannata l'azione politica e profascista della FIFA.

«Morning Star»: Giuste le accuse dell'URSS alla FIFA

LONDRA, 3. La Federazione gioco calcio dell'URSS ha accusato giustamente la Federazione internazionale gioco calcio (FIFA) di sostenere la reazione cilena, essendosi rifiutata di spostare l'incontro tra le nazionali dell'URSS e del Cile, valevole per il campionato mondiale, su un campo neutrale. Lo afferma il « Morning Star », che approva il categorico rifiuto dell'URSS di giocare allo stadio di Santiago, intriso del sangue dei patrioti cileni.

Il dittatore del Guatemala vieta l'incontro con l'URSS

CITTA' DEL GUATEMALA, 3. La partita in programma per il 18 novembre tra la rappresentativa sovietica e quella del Guatemala è stata annullata per disposizioni governative. In una lettera inviata ieri alla locale Federazione calcio il dittatore del Guatemala Carlos Arana Osorio ha scritto: « Non è conveniente che la squadra dell'Unione Sovietica faccia il suo ingresso nel paese ».

RDT qualificata ai « mondiali » (Albania) battuta 4-1

TIRANA, 3. La RDT si è qualificata per la fase finale dei mondiali di calcio avendo battuto l'Albania per 4-1 (2-1) nell'ultima partita del quarto gruppo eliminatorio europeo ed essendosi così aggiudicata il girone.

Le reti dei tedeschi sono state segnate da Stretch (5' e 35'), Löwe (63') e Sparwasser (78'). Per gli albanesi ha realizzato Chika (19'). All'incontro hanno assistito 25 mila spettatori.

Questa la classifica finale del quarto gruppo europeo:

RDT	6	0	1	18	3	10
Roma	6	4	1	18	4	9
Finlandia	6	1	4	3	22	3
Albania	6	1	0	4	14	2

I biancazzurri reduci dalle sconfitte in Inghilterra e a casa della Juventus

Lazio alla riscossa con i viola

Roma imbattuta a Genova?

Milan e Napoli favoriti contro il Cagliari e la Sampdoria, mentre Inter e Juventus rischiano a Torino e a Bologna



CHINAGLIA, che ha segnato 7 reti fra Coppa Italia, UEFA e campionato (2 al Novara, 3 al Sion, uno ciascuno al Vicenza e alla Juve), vuol continuare la strada del gol, assicurando la vittoria alla Lazio

Due partitissime sono al centro della quarta giornata del campionato di Serie A: Lazio-Fiorentina e Torino-Inter, vale a dire i due match che mettono di fronte quattro delle squadre attivamente in testa alla classifica. Poiché GENOVA (2) ROMA (2) — Anche il Genoa, come molte altre squadre in questa strana giornata dovrà fare a meno del suo « cervello » (che è Corso come si sa); ragioni per cui è difficile sperare che l'attacco del « grifone » faccia meglio di quanto ha fatto finora anche perché poi Scipione ammassato dalle precedenti esperienze farà giocare molto più « abbottonata » la squadra romana. In definitiva i giallorossi non dovrebbero perdere: possono anzi vincere se Prati vincerà il duello (tra ex rossoneri) con Rosato.

FOGGIA (3) CESENA (3) — Lo scontro diretto tra le due matricole che finora si sono fatte tanto onore vede leggermente favoriti i padroni di casa, reduci dalla clamorosa vittoria di Firenze: però attenzione perché la squadra romagnola ha una delle difese meno perforate e quindi un pareggio può sempre riscuotere a strappo.

VERONA (0) VICENZA (1) — Il « derby » veneto si presenta molto incerto ed equilibrato perché le due squadre finora hanno fatto ben poco, mettendosi in mostra (si fa per dire...) solo per la periferia delle difese (8 goal ha subito il Vicenza e 6 il Verona).

r. f.

Gli arbitri (ore 14,30)

Bologna - Juventus: Serafini; Foggia - Cesena: Glionti; Genova - Roma: Lo Bello; Lazio-Fiorentina: Gonella; Milan-Cagliari: Reggiani; Napoli - Sampdoria: Giustolisi; Torino-Inter: Miccietti; H. Verona - L.R. Vicenza: Ciacci.

Coppa Agip di automobilismo

Oggi a Vallelunga campionato di F. 3

La Coppa Agip, in programma oggi a Vallelunga, decide il campionato italiano di Formula 3. Arrivati all'ultima prova, il pilota romano Carlo Giorgio e il lombardo Alberto Colombo di tutte le prove disputate ogni conduttore può avallarsi soltanto dei cinque punteggi più favorevoli: nel caso di Giorgio e Colombo alla vigilia dell'ultima gara, per aver avuto un punteggio globale superiore, hanno ciascuno 39 punti utilizzabili, sono gli unici due piloti che hanno la possibilità di aggiudicarsi il titolo, che l'anno scorso fu di Vittorio Brambilla. Tutti gli altri hanno un distacco insuperabile, a partire da Claudio Francisci terzo nella classifica provvisoria.

Carlo Giorgio con la March 733 e Alberto Colombo con la Brabham BT 41 saranno quindi in lotta serrata tra loro per il casco tricolore della Formula cadetta, mentre Claudio Francisci, Gianpaolo Fiammini, Giorgio Francia, Pesenti, Cerulli-Trelli, in sorprendente ragazza allessandrina Lella Lombardi, e una folta schiera di outsider correranno soltanto per l'alloro di una corsa importante e tutti insieme saranno il motivo dominante della giornata automobilistica a Vallelunga la quale, oltre alle due batterie e la finale della Formula 3, presenta anche due batterie e una finale della Formula Italia e una gara della Formula 850.

e. b.

TORINO

3° SALONE DEL VEICOLO INDUSTRIALE

3 LEZIONI PRATICHE GRATUITE per conoscere l'originalità del metodo e la rapidità d'apprendimento si possono prenotare telefonando a:

WALL STREET INSTITUTE

SEGRETERIE IMMATRICOLAZIONE

MILANO / V. EMANUELE

Corso V. Emanuele 30 (M.M. San Babila) Tel. (02) 701.435 - 701.678

MILANO / FARA Via Fara 28 - Centrale (M.M. Staz. Nord) Tel. (02) 666.509 - 639.422

MILANO / CADORNA Piazzale Cadorna 15 (M.M. Staz. Nord) Tel. (02) 804.825 - 806.052

Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Firenze Mestre - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Rimini Roma - Torino - Verona

Corsi di:

STAFF: • Segretario di direzione • Steno-dattilo • Segretario d'Azienda • Hostess • di Volo • Interprete • d'Azienda

LINGUE: • Inglese • Tedesco • Francese

COMPUTERS: • Programmatore • Analista di sistemi • System Engineer

Serie B: le antagoniste sperano in un passo falso dei marchigiani

Dura trasferta a Varese per l'Ascoli capolista

Molte sono le squadre del torneo cadetto interessate al mercato di novembre. Si tenta, in pratica, di rimediare a qualche errore della campagna estiva, di mettere una toppa dove occorre, di conferire un maggiore equilibrio a certe inquadrate che mostrano qualche affanno.

La squadra più sollecita a muoversi è stata l'Avellino. Aveva già allacciato trattative con Foggia, che ha già condotto in portofoglio il acquisto del terzino Fumagalli, quello del non meno navigato Morone e dell'interno Garzelli, mentre per il mediano Vitale pare che ci sia una duplice opposizione: quella del giocatore, che non gradisce il passaggio ad una serie inferiore, e quella del tecnico che non vorrebbe privarsi del giocatore.

Anche la Reggina è stata sollecita: ha acquistato Trunche, dal Foggia e punta adesso su Landini del Napoli e su Listanti del Genoa.

L'Arezzo ha acquistato Marmoni e ancora affidato all'allenatore Rossi. Chi non ha richiesto Montefusco al Napoli e Turini al Milan, il Palermo aspetta una mossa del Fierse per la cessione di Bertini, il Catania vorrebbe cedere Bernardini prima di procedere a qualche acquisto, il Perugia sembra puntare tutto sull'italiano-arabbi, attaccante del Sedan.

La sesta giornata di campionato probabilmente solleciterà altre squadre a presentarsi sul mercato. Chiaro, dunque, che siano molte le squadre che sperano di veder cadere l'Ascoli sul campo dell'antagonista lombardo.

e di una fuga dell'Ascoli ai

preoccupano soprattutto le squadre in ritardo, l'Atalanta, per esempio, che oggi ha una trasferta difficile a Terni, e il Catanzaro che ospita il Como, avversaria non impossibile, ma temibile certamente. E se ne preoccupa anche il Palermo, se vogliamo, perché qualche scempenso l'ha mostrato, non tanto per la sconfitta subita a Reggio Emilia, quanto per qualche impaccio denotato dal suo attacco. E l'Ascoli, invece, con la sua minacciosa presenza in testa alla classifica, impone una marcia spedita, senza tentennamenti.

Ma manca a farlo apposta capta oggi a Palermo un'altra squadra che, partita benissimo, ha poi accusato qualche sbandamento: il Brindisi. Ed è naturale che la squadra pugliese renderà dura la vita al Palermo, specialmente se la squadra siciliano non avrà ritrovato in pieno la sua tranquillità.

Naturalmente non vanno trascurate le due squadre che più da vicino lottano: l'Ascoli, il Novara e il Catania. Il Novara gioca in casa, con la Reggina, e tra Arezzo e Perugia, quest'ultima quasi un derby.

Per il Bari ormai non c'è più tregua qualunque sia l'avversaria. Deve inseguire la vittoria con accanimento. Ma, naturalmente, le sue avversarie non sono disposte a subire, e la Reggina innanzitutto, che, proiettata verso l'alta classifica, vorrebbe proprio da questa trasferta in terra pugliese ricavare maggiore slancio.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

Tennis: Italia-Finlandia 1-1 a Helsinki

ITALIA E FINLANDIA sono in parità (1-1) al termine della prima giornata del loro confronto per il primo turno della « Coppa del re di Svezia » di tennis, che si svolge ad Helsinki. Ieri nell'incontro di apertura il campione d'Italia Adriano Panatta è stato superato dal finlandese George Berner in tre set. Lo scandinavo si è imposto con il punteggio di 5-7, 7-5, 6-4. Nel secondo singolare Antonio Zugarelli ha rievocato il risultato sconfiggendo Pekka Salla per 14-12, 6-3.

Probabile match mondiale Foreman-Quarry

IL PUGILE americano George Foreman, campione mondiale dei pesi massimi, potrebbe essere dichiarato decaduto dal titolo se non difenderà la corona entro il 21 gennaio prossimo contro uno degli sfidanti riconosciuti dalla World Boxing Association (WBA). Lo ha affermato Gil Ciancy, procuratore di Jerry Quarry e di Emie Griffith, dicendo di avere chiesto alla WBA di applicare per Foreman il regolamento secondo il quale il campione del mondo deve difendere il titolo contro uno sfidante ufficiale entro un anno. La scade scritte da Quarry, n. 4 mondiale.

Marcia: due primati italiani di Visini

VITTORIO VISINI, del Gruppo sportivo carabinieri Bologna, ha migliorato due primati italiani assoluti di marcia. Partecipando ad una gara interprovinciale svoltasi a Bologna, l'atleta ha migliorato il primato sull'ora compiuto km. 13,681 (il primato precedente era detenuto dallo stesso Visini con km. 13,580) e di passaggio ha anche abbassato il primato dei dieci chilometri completando la distanza in 42'29"9 (il primato precedente era stato stabilito da Zambello, domenica scorsa, con il tempo di 42'55"6).

Marino Basso vince in volata a Dosolo

IL CIRCUITO ciclistico degli assi per il primo « Trofeo comune di Dosolo », è stato vinto da Marino Basso in volata. Diteci bene nei primi tre quarti di gara, Basso passato poi all'attacco nel finale, assieme a Castellani, Casolini, Verselli, Pavesello, Favero e Varini, ha vinto allo sprint con il gruppo che ormai stava salendoselo con la pattuglia di testa.

«Trofeo Giorgini» a Bitossi-Ricciardi

FRANCO BITOSSO, in coppia con il cicloturista Giulio Ricciardi, si è imposto ieri a Caltanissetta di Cesena nel «Trofeo Achille Giorgini», la gara ciclistica alla terza edizione e riservata ai corridori professionisti e dilettanti in coppia con cicloturisti. Alla manifestazione hanno preso parte una trentina di coppie.

Coppa Italia di baseball: oggi si decide

LA BERNAZZOLI, la seconda finalista di Coppa Italia di baseball e oggi al confronto con il campione del mondo, ha battuto l'Ausonia, terza ed ultima squadra finalista, per 11-2. Nei giorni scorsi la Motenengo aveva battuto sia la Ausonia sia la Bernazzoli.

Prende il « via » il campionato di basket

OGGI RIPRENDE il campionato di basket che vede al via 14 squadre. Quelli al incontro della prima giornata: A. Alcega-B. Alcega-B. Brini e Cagliari; Brili-Cano; a Brescia: Fort-Pas; a Torino (C.N.): Mobilisquadra-Sinudine; a Pesaro: Macinelli-Seci; a Siena: Sport-Innocenti; a Udine: Siodoro-Tighe.

Michele Muro

3-11 novembre '73

IL PRIMO IMPIANTO IN EUROPA: DAVANTI AL VIDEO E A RITMO DI MUSICA

CORSI DI STENO-DATTELO CON TELEVISORI INDIVIDUALI

DIMEZZATI I TEMPI DI APPRENDIMENTO

3 LEZIONI PRATICHE GRATUITE per conoscere l'originalità del metodo e la rapidità d'apprendimento si possono prenotare telefonando a:

WALL STREET INSTITUTE

SEGRETERIE IMMATRICOLAZIONE

MILANO / V. EMANUELE

Corso V. Emanuele 30 (M.M. San Babila) Tel. (02) 701.435 - 701.678

MILANO / FARA Via Fara 28 - Centrale (M.M. Staz. Nord) Tel. (02) 666.509 - 639.422

MILANO / CADORNA Piazzale Cadorna 15 (M.M. Staz. Nord) Tel. (02) 804.825 - 806.052

Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Firenze Mestre - Milano - Modena - Napoli - Novara - Padova - Rimini Roma - Torino - Verona

Corsi di:

STAFF: • Segretario di direzione • Steno-dattilo • Segretario d'Azienda • Hostess • di Volo • Interprete • d'Azienda

LINGUE: • Inglese • Tedesco • Francese

COMPUTERS: • Programmatore • Analista di sistemi • System Engineer

ORECCHIO - NASO - GOLA

Il Prof. ROBERTO MOTTA

libero docente nell'Università di Roma (malattie orecchio, naso, gola, bronchi; disturbi vertigini; otite; dell'udito; della voce) riceve per consultazioni e interventi chirurgici in VIA FLAVIA, 104 tutti i giorni (ore 17,30-19,30) TELEFONI 46.55.77-95.86.76

OGNUNO HA L'ETA' che dimostra. Dieci anni di meno con

clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

CALLI

ESTIPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i raschi periodici il callifugo inglese NOXACORN liquido a moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estrae dalla radice.

NOXACORN

CHEIETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

Un'altra giornata di intenso dibattito al congresso della DKP

Novella porta al PC tedesco il saluto dei comunisti italiani

Ribadito impegno del PCI per l'eliminazione delle discriminazioni contro la DKP - In Italia esistono le condizioni per una collaborazione di forze democratiche su una linea antifascista e di progresso sociale - Oggi la seduta conclusiva del congresso

Dal nostro inviato
AMBURGO, 3. Sono continuati oggi ad Amburgo i lavori del terzo congresso del Partito comunista tedesco (DKP). Un'altra giornata di intenso dibattito sulle tesi programmatiche del partito e di viva testimonianza, allo stesso tempo, delle lotte operanti in corso nel paese. Dedicando i delegati hanno portato un tributo al congresso l'esperienza fatta in queste settimane con le migliaia di metalmeccanici, minatori, di lavoratori di Bremia, di Emden-Würstemburg, di Sauer che hanno risposto con lo sciopero all'intransigenza padronale. Tra gli interventi dei delegati operai e dei sindacalisti comunisti è apparso chiaro che, nonostante alcuni accordi realizzati nel settore metallurgico, il movimen-

to di lotta dei lavoratori tedeschi e degli immigrati continuerà a svilupparsi nei prossimi mesi. Proprio di oggi è la notizia che gli operai della Mannesmann-Besse e di Duisburg hanno scioperato compatti contro la decisione padronale di licenziare 121 lavoratori ritenuti dalla direzione responsabili di avere organizzato una sospensione «spontanea» dal lavoro, fatto che ha suscitato negli scioperi «spontanei» creando un clima di tensione nella Germania federale che molti si erano aspettati «pace sociale» e alla compiacenza dei sindacati per le «esigenze» padronali. L'impegno di lotta dei lavoratori tedeschi, che sono in agitazione o che si apprestano ad entrarci.

Durante la seduta di oggi è intervenuto anche il compagno Agostino Novella della Direzione del nostro partito, che ha portato ai congressisti il saluto del Partito comunista italiano sottolineando come l'azione condotta in Italia dalle forze democratiche partecipi dall'approfondimento dei legami di classe nel quadro dell'esigenza «di allargare il consenso per una prospettiva democratica e socialista» tra ampi strati popolari difendendo ora contro lo sfruttamento monopolistico cui sono andati a pararsi «la garanzia di ogni velleità di rivitalizzare il blocco atlantico». In questa occasione intendiamo anche affermare un ruolo autonomo dell'Europa nel superamento dei blocchi militari e, quindi, nel netto rifiuto di ogni velleità di rivitalizzare il blocco atlantico. «Noi» ha concluso Novella «siamo per un'Europa autonoma, né antisovietica né antiamericana, una Europa che rinnovi il suo ruolo nel mondo attraverso un'attiva cooperazione fra i popoli e gli Stati e favorisca la collaborazione tra i paesi industrializzati e paesi sottosviluppati, per aiutarli nel loro sforzo di riscatto economico e politico».

Oggi hanno portato il loro saluto al congresso anche la delegazione vietnamita e la delegazione cilen che sono state acclamate con una calorosa manifestazione di solidarietà. Il congresso si concluderà domani con la lettura del nuovo gruppo dirigente e con la votazione delle risoluzioni politiche.

Per frenare la spinta inflazionistica

Bloccati in Francia i prezzi di generi di prima necessità

Si sta preparando un blocco dei salari - Il primo ministro preannuncia l'adozione di « grandi misure » - Un piano per il potenziamento delle centrali atomiche

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 3. Dopo aver aumentato, una settimana fa il prezzo della benzina e della nafta per uso domestico, il governo francese ha deciso ieri sera di bloccare il prezzo di alcuni generi alimentari di prima necessità (pane, frutta, verdura, formaggi, carne di buoi) e di un bene di largo consumo (scarpe): con queste misure esso spera di frenare il ritmo inflazionistico che, negli ultimi mesi, è risultato essere il più elevato dell'Europa del nove. D'altro canto, visitando alcune città della Borgogna, il primo ministro Messmer ha annunciato tre o quattro discorsi centrati sul problema dell'energia ed ha invitato i francesi a «moderare volontariamente il consumo di petrolio» (andare meno in automobile e riscaldarsi con parisoni) per evitare le misure restrittive che il governo si vedrebbe costretto a prendere a scadenza più o meno lunga.

Il ministro delle finanze Giscard d'Estaing ha detto che l'inflazione ha due cause: una internazionale ed una nazionale. Quella internazionale sarà combattuta con le misure che i ministri delle finanze europei prenderanno di comune accordo nel corso della riunione proposta mercoledì scorso dal presidente della repubblica Pompidou. Quella interna viene combattuta con il blocco dei prezzi di alcuni generi alimentari e con il ribaltamento del controllo dei prezzi industriali. Il che non esclude «ha aggiunto Giscard d'Estaing» altre misure più severe, come il blocco dei salari, se gli alleati dell'anno l'ondata inflazionistica non si sarà calmata. Ma il primo ministro, a questo proposito, è stato molto più esplicito: «Il blocco di certi prezzi — egli ha detto — non è una misura restrittiva che non ha niente a che vedere con le grandi misure che, senza dubbio, saremo costretti a prendere».

Sul piano energetico, per ora la Francia non accusa difficoltà particolari ma prevede, a media e lunga scadenza, un rialzo costante dei prezzi del petrolio greggio accompagnato da una riduzione del suo flusso. Governo ed esperti stanno dunque studiando una ristrutturazione delle fonti di energia per fare in modo che, di qui al 1980, le centrali atomiche forniscano almeno il 40% dell'energia elettrica necessaria al paese. Col rischio di cadere — se non si provvede sul piano europeo — da una sudditanza all'altra, cioè dalla sudditanza nei confronti di paesi arabi alla sudditanza nei confronti degli Stati Uniti che sono per ora i soli fornitori dell'uranio arricchito necessario a far funzionare le centrali atomiche.

Il primo ministro Kossyghin, il segretario del CC del PCUS Katushev e il vice presidente del Consiglio dei ministri Novikov si sono incontrati stamane al Cremlino col primo ministro della RDV Pham Van Dong e col vice primo ministro e ministro degli Affari esteri Nguyen Duy Trinh. Nel corso dell'incontro, informata l'agenzia «Tass», sono stati esaminati problemi riguardanti lo sviluppo delle relazioni sovietico-vietnamite e vi è stato uno scambio di opinioni sulle misure miranti ad assicurare la rigorosa attuazione dell'accordo di Parigi sulla cessazione della guerra e il ripristino della pace nel Vietnam, ed anche su questioni internazionali di reciproco interesse. L'incontro si è svolto in un clima cordiale ed amichevole. Successivamente Kossyghin ha offerto un pranzo al Cremlino in onore degli ospiti.

Kossyghin e Pham Van Dong per lo sviluppo dei rapporti URSS - RDV

Al 14° Congresso del PC di Norvegia

Messaggio del PCI ai comunisti norvegesi

La comune lotta per l'unità della classe operaia sul piano sindacale e politico nei rispettivi paesi

Dal nostro inviato
OSLO, 3. Sono continuati oggi i lavori del 14° congresso del Partito Comunista norvegese, a Stensvoll, per il rapporto del segretario del partito, compagno Larsen. Il dibattito si è incentrato attorno al problema del rafforzamento della unità delle sinistre e allo sviluppo della Alleanza Socialista la coalizione elettorale di cui fa parte anche il PC norvegese e che ha ottenuto un notevole successo alle recenti elezioni. Oggi, il compagno Luca Pavolini, membro del CC del PCI e condirettore di «Unità», ha consegnato al congresso il seguente messaggio del Comitato centrale del nostro partito:

«Cari compagni, i comunisti italiani inviano il loro fraterno saluto al XIV Congresso nazionale del vostro Partito e i loro auguri per il 50° anniversario della sua costituzione. Nel corso di questi 50 anni i comunisti norvegesi hanno saputo esprimere e difendere gli interessi popolari e nazionali della Norvegia e spiegare, ad un tempo, l'inevitabile azione internazionale. Nelle diverse situazioni dei nostri paesi comunisti norvegesi e italiani si sono ritrovati solidi ed uniti nei momenti decisivi: a fianco della Rivoluzione di ottobre, con la Repubblica spagnola, nella lotta contro il fascismo ed il nazismo. In questi ultimi anni siamo stati, voi e noi, attivamente schierati nel sostegno al Vietnam ed oggi nella azione di solidarietà con i combattenti e i militanti cileni di Unità Popolare e tutti i democratici del Chile contro i crimini dei gopististi fascisti. La lotta per una giusta soluzione del conflitto in Medio Oriente che garantisce il diritto di tutti gli Stati, compreso quello di Israele, e di tutti i popoli compreso quello palestinese, ci trova fianco a fianco. I lavoratori e i comunisti italiani conoscono il profondo attaccamento alla democrazia e i sentimenti antifascisti del popolo norvegese. Il vostro partito come il nostro

propugna con forza la necessità dell'unità della classe operaia, dei lavoratori sindacale e politico. Perciò abbiamo seguito con particolare attenzione le vostre recenti esperienze, in particolare quelle delle elezioni del settembre 1973 che ha visto l'unità dei comunisti con altre forze democratiche e di sinistra e ha consentito un sicuro e valido successo al vostro partito e una forte avanzata di tutto lo schieramento rinnovatore. Il vostro congresso si tiene in una situazione internazionale che è stata in cui le forze della reazione e dell'imperialismo tentano di frenare il processo di distensione, di contenere le conquiste democratiche e socialiste dei popoli. Ciò conferma lo stretto legame esistente tra lotta per la coesistenza pacifica e lotta per la democrazia e l'indipendenza nazionale, il progresso sociale. Noi riteniamo che questi obiettivi, sulla via che deve portare i nostri paesi al socialismo, possono essere pienamente raggiunti grazie alla unità di tutte le forze di sinistra non solo in ciascun paese, ma al livello europeo. Il capitalismo ha già dimostrato la sua incapacità di risolvere e superare la crisi economica, sociale e politica nella quale si dibatte la società europea. La Conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa sarà, a nostro avviso, un momento importante non solo per il rafforzamento dell'unità di azione dei partiti fratelli e per l'unità del nostro movimento, ma anche, e non siamo certi, per la convergenza e l'unità di tutte le forze di sinistra che oggi affermano di volere lottare per un'Europa democratica in cui la classe operaia e la più larve massiccia dei lavoratori, rappresentati dalla direzione della cosa pubblica. Con l'augurio di successo ai lavori per il vostro XIV Congresso nella lotta per il progresso sociale, la pace, il socialismo il PCI vi rinnova il suo saluto solidale e fraterno».

Franco Petrone
Martedì in sciopero lavoratori e giornalisti della RAI-TV

In merito allo sciopero nazionale di martedì prossimo dei lavoratori della RAI, indetto unitariamente dalla Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS-CGIL, FULS-CISL e UIL-Spettacolo, la FNS ha espresso il suo parere, tutto in nome, pedane e due spalloni, dicendo la necessità di «richiamare l'attenzione della pubblica opinione, del parlamento e dei partiti sull'urgenza della riforma democratica della RAI-TV e per ribadire la contrarietà ad un'eventuale proroga della convenzione con decisione soltanto amministrativa e non già con un atto del Parlamento». Allo sciopero — secondo le intese intercorse tra la FNSI e l'AGIRI — parteciperanno anche i giornalisti radiotelevisivi.

Dal canto suo, la Federazione Nazionale Lavoratori dello Spettacolo (CGIL, CISL, UIL), sottolineando il vasto movimento di solidarietà in atto con lo sciopero da parte delle forze democratiche, afferma che iniziative sindacali sono in corso in tutto il paese per assicurare la massima partecipazione alla manifestazione del 6 novembre a Roma, che si svolgerà al cinema Metropolis, nel corso della quale parlerà Luciano Lama.

La Federazione ha inoltre sottolineato il nesso esistente tra la riforma della RAI-TV e il riordinamento delle attività cinematografiche e teatrali e musicali, nel quadro di un coordinamento che assicuri lo sviluppo complessivo di produzione culturale nel nostro paese.

La Confederazione dei lavoratori del mercato nero della manodopera rispetta l'adeguamento dei contratti collettivi alle esigenze degli emigrati, la creazione di un organismo della CEE con i paesi associati a grado di sviluppo economico nelle diverse regioni, alle forme illegali di sfruttamento della forza lavoro, al mercato nero della manodopera. Tutte le questioni stanno esplodendo e che sono quindi al centro della attenzione e della iniziativa sia dei sindacati che di numerosi governi e organizzazioni nazionali e internazionali.

Il tema all'ordine del giorno della Conferenza di Istanbul è la garanzia di un effettiva parità di trattamento e di diritti per gli emigrati — verrà affrontato sulla base di un documento approvato dal Comitato promotore e nel quale sono riassunti i principali problemi, rivendicazioni e proposte dei centrali sindacali nazionali. In particolare nel documento si sottolineano le esigenze di una lotta, contro le

Vi partecipano delegazioni di 22 paesi d'Europa e del Mediterraneo

A Istanbul dal 7 novembre la Conferenza sindacale internazionale sull'emigrazione

Al centro dei lavori la lotta contro le discriminazioni e il mercato nero di manodopera, la garanzia dei diritti sindacali, civili e politici, la sindacalizzazione degli emigrati - La rappresentanza della CGIL-CISL-UIL

Dal 7 al 10 novembre si terrà a Istanbul la 2. Conferenza delle organizzazioni sindacali dei paesi d'emigrazione e di immigrazione d'Europa e del Mediterraneo. Sono state invitate oltre 30 centrali sindacali di 22 paesi, compresi quelli del Nord Africa (Algeria, Marocco e Tunisia) e la

Turchia, che è il paese ospitante. L'iniziativa è stata preparata da un Comitato internazionale costituito nel '72, in occasione della 1. Conferenza tenutasi a Belgrado, di cui fanno parte, accanto all'Unione CGIL, CISL, UIL, e dei sindacati tedeschi, algerini, francesi, jugoslavi e svedesi. Della delegazione italiana fanno parte: oltre ai comunisti confederali ed ai responsabili degli Uffici emigrazione: Vi gnola e Vercellino per la CGIL, Ciancaglini e Cavazzuti per la CISL, e Ferraioni per la UIL, anche numerosi sindacalisti, tra cui il segretario nazionale della Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni Cerri Kirschner e Toni, una rappresentanza unitaria dei meta-mecchanici, Angelini per l'INCA, Rocchi Rovizza e Dezano per l'INAS, Russo Sommi e Martini per l'ILM, e Lamini e Zanier per gli Enti sindacali di formazione professionale (Ial e Ecap), dirigenti sindacali regionali della Sardegna, Lucania e Lombardia. Il rilievo che la Conferen-

il "market" dell'arredamento

MOBILI • ELETTRODOMESTICI • CUCINE
ARTICOLI DA BAGNO • LETTINI, BOX, CARROZZINE, ECC. PER BAMBINI.

VIA TUSCOLANA, 761

due piani di esposizione con scala mobile!!

MOBILE ingresso, specchiera con cornice in noce lavorata	L. 84.000	FRIGORIFERI grandi marche, da	39.000
BAR in stile, tutto noce lavorato	50.000	MARMI a 90°, ogni soluzione, da	24.500
SAVONAROLA	25.000	COMPLETO da bagno in cristallo lumé molato, da	35.000
BAR ad angolo in palissandro con riflettori incorporati, rifiniture in laminato e pelle, due sgabelloni	238.000	INDOSSATORE Regultti	16.000
BAR in stile, tutto in noce, pedane e due sgabelloni	380.000	SPECCHIERA BAGNO in cristallo ramato e 12 pezzi	116.000
STUPENDA sala da pranzo in radica di noce con buffet, cristalliera, tavolo tondo allungabile e 6 sedie	1.385.000	MOBILE porta biancheria in laminato vari colori	18.500
INGRESSO moderno, plancia scorrevole, rifinito in cuoio con specchio incorporato	115.000	TAPPETI STILE LIBERTY in pura lana 170 x 240	90.000
TAVOLO da gioco a console in noce, tappezzeria verde	65.500	COPEPTE imbottite matrimoniali in lapiù	125.000
ANGOLIERA noce veneziana	98.000	LUMI moderni da comodino (coppiati)	6.000
MOBILE da ingresso in noce, veronese, con ribaltina e porta telefono	141.500	PORTA ABITI in pannocchie	9.000
MOBILE "provenzale" in noce	24.000	CUCINI da divano	15.000
MOBILETTA veronese con ante e cassetto	38.000	SOGGIORNO componibile con luci diffuse, in palissandro, a 6 elementi verticali, letto incorporato, tavolo tondo allungabile e 6 sedie	896.000
POLTRONA moderna a sacco, in vari colori	25.000	FAVOLOSA camera letto, brevetto fratelli MARIANI, rivestita in pelle con guarnizioni in acciaio e rifinita interamente in camoscio	1.710.000
SOGGIORNO classico in noce con tavolo e 6 sedie	245.000		

TUTTI I PREZZI COMPREDONO: I.V.A., TRASPORTO IN TUTTA ITALIA, PAGAMENTO ANCHE RATEALE, IMMAGAZZINAGGIO

MIGLIAIA DI VERE OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI
MOBILI SINGOLI - CAMERE COMPLETE - INGRESSI - STUDI - SALOTTI - LETTO MATRIMONIALI E GEMELLARI - SCAPOLINE - CUCINE COMPONIBILI - TELEVISORI - LAVATRICI - FRIGORIFERI LAVASTOVIGLIE - ACCESSORI DA BAGNO - CULLE - LETTINI - CARROZZINE - BOX - ECC

ESTRAZIONE DEL LOTTO DEL 3 NOVEMBRE 1973

BARI	71 46 15 5 48	2
CAGLIARI	14 77 8 29 85	1
FIRENZE	48 9 19 3	2
GENOVA	27 40 81 21 8	1
MILANO	15 74 30 82 31	1
NAPOLI	73 43 26 46 87	2
PALERMO	70 83 51 49 4	2
ROMA	82 69 74 4 34	2
TORINO	71 54 84 53 15	2
VENEZIA	82 46 1 26 89	2
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

Agli 82 e 11 a lire 347.000, a 1.004 e 10 a lire 22.300. Il montepremi è stato di lire 94.899.355.

La popolarità del presidente sta toccando il fondo

Gran parte della stampa USA chiede le dimissioni immediate di Nixon

Anche i suoi sostenitori più accesi durante la campagna elettorale lo consigliano ad andarsene al più presto Secondo un sondaggio Gallup solo il 27% degli americani gli sono favorevoli - Il deputato democratico Stark afferma che il Capo della Casa Bianca «è sempre più di sperato e potrebbe tentare un colpo di Stato militare»

WASHINGTON, 3. La popolarità di Nixon ha toccato quasi il fondo. I risultati di un sondaggio Gallup, che saranno pubblicati domani, indicano che solo il 27 per cento degli americani sono oggi favorevoli a Nixon, mentre un mese fa la percentuale era ancora del 35. Non è ancora il fondo, ma è il gradino più basso mai raggiunto da un presidente degli Stati Uniti dal 1900 al 1960.



WASHINGTON — Una manifestazione di protesta davanti alla Casa Bianca. I dimostranti chiedono la destituzione di Nixon, per lo scandalo Watergate; uno ha sul volto una maschera caricaturale del presidente USA

Altre quattro fucilazioni ieri in Cile

SANTIAGO, 3. Altre quattro esecuzioni capitali oggi in Cile, dove salgono così a 88 le persone uccise ufficialmente. La nuova vittima della feroce repressione dei golpisti si sono avute a Iquique, nel nord del Paese, dove sono stati fucilati i quattro, ha condannato all'ergastolo altre quattro persone.

Concrete proposte del PCI

(Dalla prima pagina)

anche alle abitudini che erano state escluse) fino a quando non ci sarà una nuova regolamentazione generale del contratto di locazione e un nuovo sistema basato sull'equo canone.

tualmente non paga imposta. Dal gennaio dovrebbe sborsare 75.000 lire, la metà della 13ª mensilità.

La proposta di legge del gruppo comunista prevede la estensione delle pensioni di importo non superiore a lire 150.000 al mese per tredici mensilità, la inaspribilità di lire 150.000 al mese per 13 mensilità per le pensioni superiori a 150.000 lire ma inferiori a 300.000. La quota esente quindi sarebbe al massimo di lire 150.000. Si chiede infine l'aggiornamento biennale di tali quote secondo l'indice Istat del costo della vita.

un altro dei suoi discorsi, insistendo nella politica dei due tempi. Ancora una volta ha scisso il problema della lotta all'inflazione da quello di avviare una nuova politica contratta sul Mezzogiorno, le riforme, l'occupazione. Non solo: La Malfa afferma che «vogliamo al di sopra delle possibilità del nostro Paese», accendendo di fatto anche il pensionato, il bracciante, l'operaio, il contadino, di essere dei dissipatori. Infine, La Malfa lamenta che sulla bilancia dei pagamenti incide «in non lieve misura l'incremento delle importazioni di derrate alimentari» e di altri beni di consumo e altri conseguenti perché è lo stesso ministro del Tesoro a chiedere di destinare più alte somme per gli investimenti produttivi in agricoltura, così come invece propongono i comunisti.

Ma da parte sua, il leader dell'opposizione democristiana Meuccio Rupe, parlando durante la stessa trasmissione radio, ha accusato il governo di inadempienza alle richieste americane. «Noi — egli ha detto — non eravamo realmente obbligati ad accettare il cessate il fuoco il 22 ottobre scorso, nel momento in cui il fronte egiziano cominciava a cedere e non abbiamo per questo obbligato ad accettare la richiesta americana di permettere il rifornimento della terza armata egiziana. Bisognava tenere testa, su questo punto, agli americani e porre le nostre condizioni».

Protesta egiziana all'ONU

(Dalla prima pagina)

degli esteri sovietico Kuznetsov, che doveva lasciare ieri sera la capitale egiziana, ma è ripartito solo stamattina, per recarsi a Damasca, dove era stato preceduto da Buedien.

imporre alle parti avversarie.

Da parte sua, il leader dell'opposizione democristiana Meuccio Rupe, parlando durante la stessa trasmissione radio, ha accusato il governo di inadempienza alle richieste americane. «Noi — egli ha detto — non eravamo realmente obbligati ad accettare il cessate il fuoco il 22 ottobre scorso, nel momento in cui il fronte egiziano cominciava a cedere e non abbiamo per questo obbligato ad accettare la richiesta americana di permettere il rifornimento della terza armata egiziana. Bisognava tenere testa, su questo punto, agli americani e porre le nostre condizioni».

Mentre il petrolio raffinato in Italia viene riesportato dalle compagnie

IL RAZIONAMENTO DI GASOLIO E BENZINA MINACCIATO DALLE SOCIETÀ PETROLIFERE

Già si verificano deficienze di approvvigionamento - Domani a Bruxelles riunione dei ministri degli Esteri della CEE posti di fronte al ricatto dei grandi gruppi USA - Perché l'ENI non riesce a supplire ai rifornimenti fatti mancare dai gruppi privati

Conclusa la visita di mons. Casaroli in Spagna

MADRID, 3. Il ministro degli Esteri del Papa, mons. Agostino Casaroli, è ripartito oggi per Roma dopo aver concluso la sua visita in Spagna durata tre giorni e dopo un colloquio conclusivo con il ministro degli Esteri, mons. Casaroli, che era giunto a Madrid proveniente da New York nella mattinata del 1. novembre. La visita è stata un colloquio di sei ore con il ministro degli Esteri, Lopez Rodó, sul problema del Concordato del 1982 tra Stato e Chiesa e centrale che il papa intendeva concedere ma con punti di vista che non hanno ancora consentito di raggiungere un'intesa.

Negoziato laborioso tra Vaticano e Madrid

Mons. Casaroli, che era giunto a Madrid proveniente da New York nella mattinata del 1. novembre, ha avuto anche colloqui con il cardinale Tarazona, arcivescovo di Madrid e presidente della Conferenza episcopale spagnola. Un comunicato rilasciato in serata afferma che «ambo le parti hanno confermato la decisione espressa precedentemente dai loro rappresentanti autorizzati di essere disposti a portare a conclusione le trattative per la revisione e attualizzazione del Concordato».

Discussa la situazione cilena dopo il «golpe»

La situazione italiana è a questo proposito complessa. Le società petrolifere hanno ridotto al 90% le vendite di gasolio e benzina. Si verificano già deficienze di approvvigionamento. Ma, soprattutto, la stampa pagata dai petrolieri minaccia di drastiche riduzioni dei rifornimenti se le prossime settimane, Austria da un ministro dell'Industria che rilascia interviste per prospettare, sia pure in modo ambiguo, che il governo italiano è pronto a rivedere le sue posizioni.

Colloquio di oltre un'ora tra il card. Silva e il Papa

Il primate del Cile, cardinal Raul Silva Henriquez, arcivescovo di Santiago, è stato ricevuto ieri in Vaticano da Paolo VI che lo ha intrattenuto a colloquio per oltre un'ora. Prima di questo incontro, per il quale era giunto a Roma il 30 ottobre accompagnato da Domingo Santamaría (ex ambasciatore a Washington) e dal vescovo Frei dal 1967 al 1970 ma esponente della DC cilena nella corrente di Tomici) e dal suo segretario Julio Dutra. Il cardinale Silva Henriquez ha avuto una lunga conversazione con il segretario di Stato, cardinal Villot, al quale aveva consegnato un'ampia documentazione sulla tragica situazione cilena in cui anche la Chiesa è stata coinvolta.

quelli di sinistra». Il card. Silva Henriquez, che lascerà questa mattina Roma, non ha voluto fare dichiarazioni. Abbiamo, però, appreso in ambienti vaticani, che prima di far ritorno in Cile, visiterà alcuni episcopati europei per chiarire, come ha già fatto con il Papa e con il card. Villot, il difficile ruolo da lui svolto durante i tragici fatti del 1973. L'editoriale della rivista così conclude: «I responsabili morali o fisici delle torture risvegliano la bestialità che è in noi, quasi alle nostre spalle. Il riflettere ai metodi brutali usati dal regime brasiliano, i quali hanno avuto degli emuli in Cile, è evidente».

La sorella Beldina Di Vittorio Berti, il cognato Giuseppe Berti e la nipote Silvia anche se in vacanza, hanno fatto la crudele e immatura scomparsa di VINDICE DI VITTORIO avvenuta in Roma il 2 novembre 1973.

CAFFE' SPORT BORGHETTI ottimo e pratico. Liquore puro caffè dal 1860. Con ricotta, Con panna, Con gelato, Per dolci moka. Dottor VINDICE DI VITTORIO. Antoneo e Francesco ricordano MAMMA LICIA.

Direttore ALDO TORTORELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19. Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITA' (versamento a/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de L'Unità, via Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano). ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. PUBBLICITA': Concazionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue filiali in Italia - Telefono 688.541 - 2 linee. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriali L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali Roma L. 150-250. Firenze L. 150-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-200; Genova, Liguria L. 150-200; Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

SETTIMANA NEL MONDO

Israele e la tregua

L'accordo raggiunto in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU per la partecipazione di militari polacchi e canadesi alla forza d'emergenza inviata nel Medio Oriente in applicazione delle precedenti deliberazioni...



KISSINGER - Missione al Cairo

tativo egiziano e siriano di recuperare i territori perduti nel '67 e di avere invece agito prontamente per strappare a Israele la sua «vittoria».

Indicative, sotto questo aspetto, sono le stesse dichiarazioni rilasciate durante il dibattito dal delegato americano, Scali, e dal delegato arabo-israeliano, Tekoah. L'affermazione fatta dal primo, secondo la quale le attuali linee di tregua sarebbero «infide e incerte in molti luoghi» è, in effetti, un'indebita e pericolosa concessione alla pretesa israeliana...

ultima conferenza stampa. Proprio in questa occasione Sadat aveva sottolineato che sulla situazione esistente il 22 ottobre non sussiste incertezza alcuna, dato che i comunicati emanati quel giorno dalle due parti concordano sull'ampiezza della testa di ponte stabilita dagli israeliani sulla riva occidentale del Canale. E aveva aggiunto che, per eliminare ogni possibile cavillo, la parte egiziana è disposta a «concedere» all'avversario altri dieci chilometri quadrati di territorio, rispetto alle posizioni indicate. Il fatto che Tel Aviv ignori tanto l'argomentazione quanto l'offerta e riponga puramente e semplicemente la sua richiesta esprime con evidenza un ostruzionismo totale.

Se ne può leggere l'ulteriore conferma nel violento attacco di Tekoah al messaggio al Consiglio di sicurezza, accusandolo di «non essersi mosso» per impedire il tentativo di un accordo.



TEKOAH - Anatema contro l'ONU

Il vice-ministro degli esteri sovietico, Kuznetsov, ha lasciato ieri, dopo una serie di incontri con Sadat, la capitale egiziana, dove è atteso per una data assai prossima il segretario di Stato americano, Kissinger. Sembra dunque esclusa l'ipotesi, avanzata nei giorni scorsi, di una seconda presa di contatto diretta americano-israeliana, dopo la visita di Kissinger a Mosca. Dopo quella visita, la politica e la diplomazia americane si sono mosse in un modo che difficilmente potrebbe essere definito lineare, lasciando la porta aperta ai più imprevedibili sviluppi.

La tregua c'è, ma non sulle posizioni dell'ONU. Ci sono anche, da una parte, un'evidente inquietudine dello schieramento arabo dinanzi a questo stato di cose e un'altrettanto evidente tentazione israeliana di far saltare quelli che Al Ahram ha definito «i limiti segnati dagli Stati Uniti». C'è, infine, da parte di Israele, un persistente rifiuto — venuto, esso sì, allo scoperto — di affrontare positivamente i problemi che sono alla base del contrasto: il ritiro delle forze che hanno invaso nel '67 i territori dei paesi arabi e la restituzione di questi ultimi alla loro sovranità. La definizione di una giusta soluzione del problema palestinese che avvii a realizzazione i diritti del popolo ebraico.

Ennio Polito

Pieno successo della visita di Walter Scheel a Mosca

URSS e RFT decise ad approfondire i rapporti di mutua cooperazione

Nel comunicato ufficiale i due governi «esprimono la loro soddisfazione per il miglioramento dei rapporti» - Gettate le basi per la normalizzazione nei rapporti di Bonn con Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria

Dalla nostra redazione

La visita a Mosca del ministro degli esteri tedesco occidentale Walter Scheel si è conclusa con un completo successo. Un comunicato diffuso sabato mattina da Mosca e Berlino, in cui si esprimevano la loro soddisfazione per il miglioramento dei loro rapporti che confermano la volontà di completare i più grandi sforzi per approfondire e sviluppare la cooperazione reciprocamente vantaggiosa.

In un breve e pacato comunicato alla decisione di Nixon di «concedere» tra i due problemi non intercorre alcun legame» per cui «hanno perfettamente ragione quegli osservatori stranieri i quali sottolineano la totale inconsistenza dei calcoli — se la Washington ufficiale compie tale calcolo — su un eventuale uso da parte americana del progetto di legge di autorizzazione alla dell'azione della situazione nel Medio Oriente e alle trattative per una soluzione politica della crisi attualmente in corso.

In verità, ribatte il quotidiano sovietico «tra i due problemi non intercorre alcun legame» per cui «hanno perfettamente ragione quegli osservatori stranieri i quali sottolineano la totale inconsistenza dei calcoli — se la Washington ufficiale compie tale calcolo — su un eventuale uso da parte americana del progetto di legge di autorizzazione alla dell'azione della situazione nel Medio Oriente e alle trattative per una soluzione politica della crisi attualmente in corso.

Romolo Caccavale

Un rapporto dell'ONU sulle annessioni

Israele insedia propri cittadini sulle terre arabe

Creata ex-novo 44 centri sui cinquemila abitanti

NEW YORK, 3. In un rapporto distribuito al «Palazzo di vetro», la speciale commissione d'inchiesta dell'ONU sulla situazione nei territori arabi occupati da Israele accusa il governo di Tel Aviv di aver intensificato la politica di annessione illegale dei territori stessi, privando la popolazione araba locale dei più elementari diritti umani. Questa politica, è detto nel rapporto, è attuata in violazione delle deliberazioni dell'ONU, delle convenzioni di Ginevra e di quella dell'Aja.

lazione civile dei territori occupati, costituiscono un notevole ostacolo posto sulla via dei negoziati pacifici e del giusto regolamento del problema mediorientale. Migliaia di arabi, scacciati dalle proprie terre e rimasti senza alcun mezzo, conducono un'esistenza grama negli appositi campi per profughi. Altri vengono assunti in Israele per i lavori stagionali con salari bassissimi e per la maggior parte dell'anno restano senza lavoro e senza mezzi di sostentamento. Nella relazione si afferma che le prigioni israeliane sono colme di arabi che, per lungo periodo di tempo, sono tenuti in carcere senza essere sottoposti a giudizio. Non di rado vengono emanate sentenze repressive, che prevedono anche la detenzione a vita.

Alla data del 19 agosto 1973, sui territori arabi occupati erano stati creati quarantatré insediamenti con circa cinquemila abitanti. Le autorità israeliane prevedono di creare nei prossimi cinque anni altri trentacinque insediamenti nella zona delle alture di Golan, nella valle del Giordano, nella parte meridionale di Gaza e in altre zone. Israele, inoltre, ha reso noti piani per la creazione di nuove borgate a nord e a est della parte araba di Gerusalemme, nelle quali risiederanno cittadini israeliani. Gli occupanti deportano la popolazione araba, allontanandola dalle proprie terre. Tutte queste misure, «oltre ad essere una grave violazione dei diritti della popo-

zione civile dei territori occupati, costituiscono un notevole ostacolo posto sulla via dei negoziati pacifici e del giusto regolamento del problema mediorientale. Migliaia di arabi, scacciati dalle proprie terre e rimasti senza alcun mezzo, conducono un'esistenza grama negli appositi campi per profughi. Altri vengono assunti in Israele per i lavori stagionali con salari bassissimi e per la maggior parte dell'anno restano senza lavoro e senza mezzi di sostentamento. Nella relazione si afferma che le prigioni israeliane sono colme di arabi che, per lungo periodo di tempo, sono tenuti in carcere senza essere sottoposti a giudizio. Non di rado vengono emanate sentenze repressive, che prevedono anche la detenzione a vita.

Mentre permangono ambigui i fini della diplomazia americana

Golda Meir chiede agli USA nuovi ingenti aiuti militari

Tel Aviv vuole «una forza maggiore di quella precedente il conflitto» - Colloqui di Kissinger con il premier israeliano e col ministro degli Esteri siriano - Accordo all'ONU per la costituzione del contingente da inviare in M.O.

WASHINGTON, 3. Prosegue intensa nella capitale americana l'attività diplomatica, ma oscuri ed ambigui permangono i fini che la diplomazia americana sta perseguendo nel colloquio parallelo che si susseguono tra Kissinger e i rappresentanti arabi ed israeliani. Ieri sera il segretario di Stato americano ha avuto un colloquio di un'ora con il ministro degli esteri siriano Mohamed Zakaria Ismail, prima di incontrarsi nuovamente, per oltre due ore e mezzo con il primo ministro israeliano Golda Meir. Nel lasciare il dipartimento di Stato, al termine del colloquio con Kissinger, il ministro degli esteri siriano ha detto che la sua conversazione è stata «utile». Dal canto suo il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che il colloquio è stato «amichevole». Stasera poi Kissinger ha avuto un altro incontro imprudibile, con la Meir, che ha ritardato la sua partenza per Tel Aviv il portavoce non è stato in grado di precisare se nel corso di tali contatti parallelamente stati fatti dei progressi, e con quali risultati Kissinger si accinga ad intraprendere il viaggio nelle capitali arabe che lo porterà a partire lunedì prossimo a Babat, il Cairo, Amman, Gedda e, si apprende stasera, anche Tunisi. «Siamo di fronte ad una intensa fase di discussioni», ha detto il portavoce — e non posso dire di più.



IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat durante il colloquio dell'altra sera col presidente algerino Bumedien

Frattanto il primo ministro Golda Meir si è incontrata con il ministro della Difesa americano James Schlesinger. Tema del colloquio, le forniture militari ad Israele. Secondo i senatori americani che sono in attesa di una relazione di Golda Meir, essa avrebbe chiesto agli Stati Uniti un aiuto tale che permetta a Tel Aviv di avere «una forza maggiore di quella precedente al conflitto appena interrotto». E non si hanno motivi per dubitare che abbia trovato un interlocutore disposto ad accogliere la richiesta. Un alto funzionario del Pentagono ha detto ieri che le forniture belliche a Israele durante la fase cruciale del conflitto mediorientale «hanno gravemente ridotto» la disponibilità degli USA. Questa affermazione, se da un lato dà la misura della entità dell'aiuto militare americano a Tel Aviv, rafforza la posizione di coloro che premono per chiedere un aumento del bilancio della difesa USA. Lo stesso funzionario infatti ha rilevato che la emorragia provocata negli stock americani dai rifornimenti inviati in Israele «potrebbe costare al governo a chiedere un aumento del bilancio per la difesa, già fissato in 79 miliardi di dollari per l'esercizio 1974».

Il secco «no» della Meir a ritornare alle linee del fronte del 22 ottobre, come chiede la risoluzione dell'ONU sulla tregua, d'altro canto sembra trovare la sua migliore giustificazione nel fatto che essa appartiene al Patto di Varsavia, è stato superato, allorché si è deciso che gli uomini di Varsavia, assieme a quelli canadesi e canadà da parte della NATO si occuperanno, in seno al contingente militare, dei servizi logistici della forza di emergenza dell'ONU. L'accordo prevede che il segretario generale dell'ONU inizi immediatamente consultazioni con i sette paesi chiamati a far parte del contingente (Ghana, Indonesia, Nepal, Panama, Perù, Polonia e Canada) e provveda all'avvio in Medio Oriente dei contingenti che verranno costituiti fino a un totale di 7000 uomini.

Intanto il «malumore» di Washington verso gli alleati europei è stato nuovamente espresso ieri da Kissinger nell'incontro avuto con gli ambasciatori dei paesi membri della NATO. In tale incontro Kissinger, nonostante l'ambasciatore italiano Ortona, ha ribadito il «disappunto» americano per il mancato appoggio dell'incontro europeo agli USA nell'invio di forniture militari ad Israele.

TEL AVIV, 3. Il ministro degli esteri israeliano Abba Eban, arriverà domani a Bucarest per una breve visita. Lo ha dichiarato stasera una fonte autorizzata israeliana.

Risposta a Bumedien

Leone: «L'Italia vuole contribuire a una pace giusta»

Due elementi essenziali: la «risoluzione 242» e una soluzione del problema palestinese

ALGERI, 3. L'Italia è decisa a contribuire ad una soluzione del problema del Medio Oriente, in collaborazione con gli altri paesi della «comunità» europea e nella speranza di unire i suoi sforzi a quelli di tutti i paesi amici amanti della pace: lo ha riaffermato il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, in un messaggio inviato al presidente algerino, Houari Bumedien. Il messaggio è stato consegnato ieri sera al direttore degli affari politici del ministero degli esteri algerino Abdelhamid Adlani dall'incaricato d'affari italiano ad Algeri, Sergio Grimaldi. Esso costituisce una risposta al presidente Leone ed al capo di Stato o di governo di altri sedici paesi europei.

ma anche spiritualmente. La ripresa delle ostilità ci ha quindi profondamente turbato, colpendo il nostro spirito di pace e di solidarietà. Successivamente, noi ci siamo rialzati per l'arresto dei combattimenti. Ma l'esperienza passata — con le sue disillusioni per i lunghi e vani tentativi di giungere ad una soluzione — ci insegna di non accontentarci di un tale risultato parziale.

«Il cessate il fuoco non può in effetti risolvere da solo i problemi di fondo del conflitto. Perché la tregua si trasformi in pace — come vostra eccellenza ha giustamente indicato — è necessaria una soluzione politica. Noi auspichiamo tanto più vivamente un negoziato che raggiunga questo obiettivo poiché il conflitto nel Medio Oriente — e vostra eccellenza lo ha opportunamente ricordato — si ripercuote sulla sicurezza e sulla collaborazione nel Mediterraneo, nel quale sono situati i nostri due paesi, con una lunga tradizione e tanti interessi comuni.

«Di conseguenza, l'Italia è direttamente interessata ad una soluzione del conflitto nel Medio Oriente che possa assicurare una pace durevole, basata sulla giustizia, e che garantisca conformemente alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza, la sovranità, l'indipendenza e la sicurezza di ogni paese della regione, tenendo parimenti conto delle legittime aspirazioni del palestinese. «Vostra eccellenza può essere certa che l'Italia, ispirandosi a questi principi, non mancherà di apportare tutto il suo contributo ad una soluzione del problema del Medio Oriente, in collaborazione anche con i paesi membri della comunità europea, e sperando di unire i suoi sforzi a quelli di tutti i paesi amici, amanti della pace».

Il missile «Zafer» usato il 22 ottobre dall'Egitto

Piena ripresa dell'attività nel porto di Latakia

OLP: non abbiamo avuto concrete proposte per uno Stato palestinese

IL CAIRO, 3. Il settimanale Akhbar El Yom scrive oggi che l'Egitto ha lanciato uno dei suoi missili a lunga gittata Zafer contro una postazione israeliana il 22 ottobre, cinque minuti prima che entrasse in vigore la cessazione del fuoco. Secondo il settimanale, il missile — che ha una gittata di 500 chilometri — ha colpito la postazione israeliana in una posizione che, secondo il comando israeliano, era al di fuori della portata dei razzi.

DAMASCO, 3. Nonostante i recenti e pesanti bombardamenti israeliani nel porto siriano di Latakia è stata pienamente ripresa la normale attività. Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa siriana un portavoce governativo il quale ha precisato che otto navi da carico si trovano attualmente nel porto per le normali operazioni. Il portavoce ha aggiunto che tutti i danni subiti il mese scorso, nei bombardamenti, sono stati riparati.

BEIRUT, 3. Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha dichiarato nel corso di un incontro con il presidente libanese Charles Helou che «finora nessuna proposta concreta per la formazione di uno stato palestinese è stata fatta all'Olp» e che «quando offerte concrete e positive verranno fatte, soltanto allora saremo in grado di prendere una decisione e di far presente il nostro parere».

Advertisement for O.P. Reserve beer featuring a bottle and glasses. Text: Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve. Includes a small text box: PRODOTTI E IMBOTTIGLIATI DA P.I.I. S.p.A. - VENEZIA - ITALIA - NELLE STABILIMENTI DI SERRAVALLE (TREVISO) - ANCONA